

GIORNO DELLA VERITA' PER IL GOVERNO

Dini oggi a Montecitorio Segnali di pace dal Polo: la fiducia è quasi sicura

MAFIA

«Buchi neri»
nei viaggi
di Andreotti
in Sicilia

PALERMO — Le indagini svolte dalla Direzione investigativa antimafia avrebbero accertato numerosi buchi neri nella ricostruzione dei viaggi di Andreotti in Sicilia. Secondo l'accusa vi sarebbero le prove che Andreotti si sottrasse al controllo della sua scorta. E' un passaggio essenziale per dimostrare in aula che Andreotti incontrò i vertici di Cosa Nostra e che dunque i pentiti non hanno mentito. Intanto monta la polemica tra Maria Falcone e Corrado Carnevale. «Ben venga una querela...», tra dolore ed esasperazione è questa la replica della sorella del giudice alla dichiarazione di Carnevale che annuncia di valutare l'opportunità di citare per danni le sorelle di Falcone e Borsellino. «Attenendo con ansia — ha detto Maria Falcone — l'azione del giudice Carnevale che ha dimostrato la sua meschinità ignorando persino la normale pietà che chiunque rivolge ai defunti».

A pagina 2

Berlusconi insiste sempre per una

«dichiarazione non equivoca»,

ma in tono dimesso. Vincente

a Rifondazione la linea Bertinotti

ROMA — Oggi è il giorno della verità per Lamberto Dini. Il discorso che farà alle 17 a Montecitorio per presentare il programma di governo e chiedere la fiducia è ormai pronto. Berlusconi, che aveva mostrato l'altro giorno chiari segnali di disponibilità, ha detto ancora una volta le condizioni perché il Polo gli possa dire «sì» in Parlamento. Ma sono condizioni assai meno dure di quelle proclamate a gran voce nei giorni scorsi. «Non c'è ossessione su una data precisa per le elezioni», ha detto al Tg1, ma ha chiesto di nuovo «una dichiarazione non equivoca circa la sua reale intenzione e il suo preciso impegno a svolgere i compiti per cui ha avuto il mandato e far sì che il Parlamento vada verso le elezioni». Che per Berlusconi dovrebbero svolgersi entro la primavera «perché non può continuare più a lungo l'attuale situazione di anomalia», l'anomalia che vede una maggioranza di Centro-destra tra gli elettori e una di segno contrario in Parlamento. Insomma, «vogliamo votare Dini ma non vogliamo che il suo governo sia una scusa per procrastinare sine die la data delle elezioni».

Insomma, il Polo non

dovrebbe bocciare il governo Dini. Mentre qualche contrasto c'è invece nel partito di Gianfranco Fini, che, con l'appoggio a Dini, teme una deriva verso il Centro di Forza Italia. Rocco Buttiglione infatti rivendica le aperture del Polo quasi come una sua vittoria personale. Assume quindi meno importanza «numerica», al momento, il fatto che Rifondazione comunista non voterà il governo Dini. La linea Bertinotti-Cossutta ha vinto a larghissima maggioranza nel Comitato politico nazionale del partito. Ma il confronto è stato duro e travagliato, anche se i «filogovernativi» sono stati messi all'angolo. Rimane della sua opinione Sergio Garavini, che ha annunciato un voto secondo coscienza. «Se le destre voteranno contro il governo Fini, io non voterò con le destre», ha detto.

Cossutta ritiene la disponibilità di alcuni parlamentari comunisti a votare per Dini «un errore dovuto ad analisi affrettate e superficiali». E critica D'Alema, che «si è attestato su una linea di schematismo e, per certi versi, di avventurismo». I rapporti con i Progressisti sono più tesi che mai.

A pagina 2



Una veduta dall'alto del luogo dell'attentato.

UN NUOVO FEROCO ATTENTATO DINAMITARDO

Strage islamica Israele, 19 morti

Algeri, ucciso

un francese

di origini

ebraiche

TEL AVIV — Ennesimo sanguinoso attentato in Israele. Due esplosioni hanno seminato morte e distruzione all'incrocio di Beit Lid, punto d'arrivo di numerose linee di pullman, 30 chilometri a Nord-Est di Tel Aviv. Diciannove persone hanno perso la vita, 62 sono rimaste ferite. Si tratta soprattutto di militari, alcuni in attesa dei mezzi che dovevano riportarli in caserma dopo il fine settimana.

Le esplosioni si sono succedute a tre minuti di distanza l'una dall'altra. Erano kamikaze della Jihad islamica i due «kamikaze» che si sono fatti saltare in aria. Poco dopo le forze di sicurezza israeliane hanno dato

la via a una massiccia caccia all'uomo e hanno fermato per accertamenti una cinquantina di operai arabi. Gli accessi ai territori occupati sono stati chiusi.

Un anonimo ha telefonato per rivendicare la responsabilità dell'attentato a nome della Jihad islamica, uno dei gruppi integralisti che si oppo-

gono al processo di pace. Ma anche il movimento Hamas ha rivendicato l'azione.

Il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin si è recato immediatamente sul luogo dell'attentato, dove una piccola folla gli ha chiesto per quanto tempo ancora si sarebbero dovute sopportare cose del genere.

Gli ordigni sarebbero stati fabbricati da un chimico attivista di Hamas soprannominato «l'ingegnere».

E continuano le «esecuzioni» integraliste ad Algeri: ieri è stato ucciso un cittadino francese di origine ebraica, crivellato da un commando mentre era alla guida della sua auto.

A pagina 4

M. ORIENTE

Due «salti di qualità» in direzioni opposte

Commento di

Elena Comelli

Nel corso dell'ultimo anno due processi paralleli hanno accelerato la propria evoluzione in Medio Oriente: le trattative di pace e l'escalation del terrorismo islamico. È iniziato il 6 aprile '94: un'autobomba viene lanciata contro un autobus vicino alla Casa della cultura di Afula: 9 i morti. Attentati di questo tipo, fino ad allora, si erano visti solo in Libano.

Il problema assume aspetti sempre più inquietanti. E non solo per Israele. Si pensi agli attentati xenofobi in Algeria, agli attacchi alle forze dell'ordine in Egitto, all'esplosione al World Trade Center di New York o alle minacce al Papa in Estremo Oriente.

A pagina 4

LA PICCOLA SOMALA IN COMA IRREVERSIBILE: SEVIZIE O INCIDENTE?

Tina, 2 anni, una vita perduta

Denunciata la madre - Napoli: scoppia lo scandalo dell'inseminazione «truffa»

Le stragi impunte

Il convegno a Pisa: nessuna «verità» grazie alla strategia dei depistaggi

A PAGINA 2

L'inferno di Grozny

Non cessano gli scontri con i ceceni
E il conflitto rischia di allargarsi

A PAGINA 5

NAPOLI — Tina Gauring, 2 anni, nazionalista somala, è da sabato notte in un lettino del reparto di rianimazione dell'ospedale Cardarelli di Napoli. I sanitari disperano di salvarla, parlano di imminente pericolo di vita, e le hanno diagnosticato una grave sindrome da ammassamento. La piccola ormai è in coma irreversibile. Al Cardarelli si parla sottovoce di quella creatura e di quei segni trovati sul suo corpicino. Ferite, ecchimosi, bruciature — a prima vista provocate da sigarette — soprattutto nella zona vaginale.

Il dubbio è che siano stati i suoi genitori a ridurla in queste condizioni. Che Tina sia l'ennesima vittima innocente di situazioni di ignoranza e sottocultura. Ma ieri i medici hanno ridimensionato la situazione, parlando di due ipotesi: una malattia non ben defi-

nita di tipo infettivo o bruciature attribuite all'acqua bollente.

La madre parla di un incidente durante il bagno fatto alla piccola. E' stata denunciata a piede libero con l'accusa di lesioni colpose gravissime.

Intanto a Napoli scoppia un altro scandalo. Qualcuno parla di mostruosità genetica. L'esposto di un urologo «pentito» alla procura rivela inquietanti e premeditati scambi di «seme» da parte di «maghi» della fecondazione artificiale. Pare si tratti di coppie che, dichiarate incapaci di generare, in un determinato «centro» avevano invece avuto il «sì». Ma, evidentemente, i figli nascevano dalla donna «giusta» con il «contributo» di qualcuno che certo non era il marito o il compagno. Spetta alla magistratura fare chiarezza.

A pagina 3

SUCCESSO NUMERO NOVE

Tomba senza limiti
Anche a Wengen
una grande vittoria



WENGEN — E nove. Ormai siamo davvero alla leggenda. Anche su un tracciato reso difficile dalla pioggia, il re della neve Alberto Tomba non ha avuto rivali. Il campione bolognese ha vinto agevolmente lo slalom di Wengen e ha ampliato il suo vantaggio nella classifica generale della Coppa del mondo.

L'asso azzurro ha vinto tutti e sette gli slalom di Coppa del mondo finora disputati e due dei quattro giganti della stagione. Quello di Wengen è stato inoltre il 42.º successo della sua carriera e il nono consecutivo nello slalom, che per Tomba significa aver eguagliato il primato stagionale stabilito nel 1988, quando conquistò due medaglie d'oro alle Olimpiadi di Calgary.

Prima del Mondiale che dovrebbe iniziare il 30 gennaio in Sierra Nevada, Tomba gareggerà ancora nel gigante di Adelboden, domani.

In Sport

LA JUVE CROLLA A CAGLIARI, IL PARMA BATTE IL NAPOLI E SIFA SOTTO

Scudetto, il discorso è aperto

«Balzo» dell'Udinese - La Triestina arranca, l'Illycaffè s'impone a Reggio Emilia

ROMA — Il campionato di serie A è tutt'altro che «chiuso». La Juventus crolla improvvisamente a Cagliari (una sconfitta sonora per 3-0) e la Parma vince con il Napoli (2-0), sicché tra le due pretendenti allo scudetto ora c'è soltanto un punto, anche se i bianconeri devono ancora recuperare l'incontro con il Torino.

Al terzo posto si insedia la Lazio, vittoriosa a Brescia (1-0), mentre la Roma, che non va oltre il pareggio in casa con la Cremonese (1-1), si fa raggiungere al quarto posto dal Milan, che sembra aver superato il suo periodo «nero» e supera la Fiorentina con un secco 2-0.

Il Foggia batte la Reggina (1-0), l'Inter delle

delusioni cade anche a Padova (1-0), la Sampdoria pareggia col Bari (1-1) e il Torino con il Genoa (0-0).

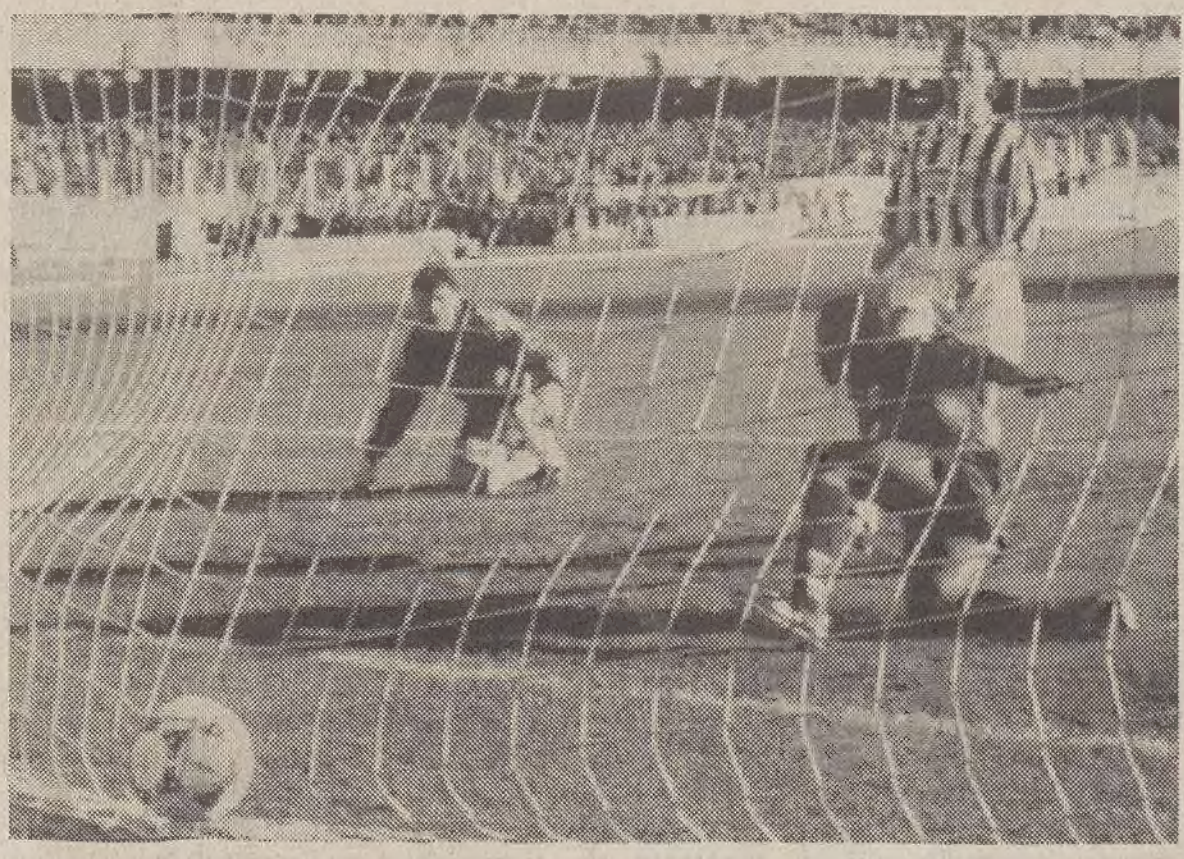
In serie B, bella vittoria dell'Udinese in casa della Fidelis Andria (3-1): i friulani conquistano così la seconda posizione, a quattro punti dal Piacenza.

In serie D, la Triestina fa un mezzo passo falso al «Rocco» con l'Arzignano (0-0), mentre il Treviso vince e si rifa sotto.

Buona giornata per gli scommettitori: ai «13» quasi mezzo miliardo, quasi 800 milioni agli «8» del Totogol.

Infine, nel basket di A1, la Illycaffè torna alla vittoria a Reggio Emilia (88-68) e riassume la sua classifica.

In Sport



Dely Valdes mette in rete il secondo gol del Cagliari contro la Juventus.

ASSEGNATI I «GOLDEN GLOBES»: RICONOSCIMENTI A «FORREST GUMP» E «RE LEONE»

Hollywood premia la carriera di Sophia Loren



LOS ANGELES — Un'ovazione del pubblico, tutto in piedi, ha accolto Sophia Loren, l'attrice italiana più amata dagli americani, quando la giuria della Associazione della stampa straniera di Hollywood le ha attribuito il premio Cecil B. De Mille alla carriera. Il premio le è stato consegnato l'altra sera — durante la cerimonia di consegna dei «Golden Globes», una specie di anticamera degli «Oscar» — da Charlton Heston, che aveva recitato con lei in «El Cid», e dal regista Robert Altman, che l'ha voluta nel suo ultimo film sul mondo dell'alta moda («Ready To Wear» (Moda Pronta)). Sophia Loren ha ritirato il premio visibilmente commossa.

La parte del leone nei «Globes» l'ha ottenuta comunque «Forrest Gump», saga dell'uomo mediocre che attraver-

sa la storia americana del dopoguerra con stupefacente semplicità nonostante la grandiosità degli eventi. Un «Globe» al protagonista Tom Hanks, un altro al regista Robert Zemeckis e un terzo come migliore film drammatico. A sorpresa invece il premio a Jessica Lange come migliore attrice per l'interpretazione in «Blue Sky».

Il «Globe» per il migliore film di animazione e/o musicale è andato prevedibilmente al «Re Leone» della Walt Disney, mentre Hugh Grant e Jamie Lee Curtis hanno ottenuto il riconoscimento come migliori attori di commedia. Miglior film straniero è stato giudicato il belga «Farinelli». E la «rivoluzione» Quentin Tarantino si è aggiudicato il premio per la sceneggiatura di «Pulp Fiction».

In Spettacoli

AVEVA 83 ANNI

«Oltre la forma»: la morte del pittore Giulio Turcato

ROMA — Il pittore Giulio Turcato è morto a 83 anni. Nato a Mantova, si era stabilito a Roma subito dopo il secondo conflitto mondiale. Era considerato un protagonista dell'arte contemporanea. Nel '48 firmò il manifesto del gruppo «Forma», i cui partecipanti si proclamavano «formalisti e marxisti», in polemica contro quella parte del Pci che sosteneva l'arte realistica contro l'astrattismo. Negli anni '60 esaltò le sue ricerche sul colore arrivando a tonalità che egli stesso definì «oltre lo spettro solare».

In Cultura



INGL ESE in

6 mesi
da gennaio a giugno
10 livelli
da principianti a post proficiency

3 garanzie

Equival. A1 e sede dell'Università di Cambridge

British School Trieste
via Torbiana 18, tel. 369.369

Orario di segreteria: da lunedì a venerdì 8.30 - 20.00
orario continuato - sabato 10.00 - 12.30

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SI PRESENTA ALLA CAMERA CON LA SPERANZA DI OTTENERE LA FIDUCIA

Oggi Dini si gioca il governo

LA BATTAGLIA SULLE ELEZIONI

Il «costituzionalese» e i lapsus freudiani

Analisi di

Luca Tentoni

Arriva il «costituzionalese». Ovvero gli «strafalcioni» dei nostri uomini politici quando si riferiscono alla Carta Fondamentale della Repubblica. Alcuni «errori» non voluti, per dare più forza a un ragionamento. Altri, invece, sembrano nascere da lapsus freudiani. Le cronache ci forniscono una lunga serie di episodi esemplari.

Cominciamo dalla caduta del governo Berlusconi. Mentre in alcuni settori dell'opposizione si affacciava l'ipotesi della «sfiducia costruttiva», da destra si diceva che se i leghisti avessero votato contro l'Esecutivo le Camere sarebbero state «delegittimate». Tutto falso. La sfiducia costruttiva è uno dei cardini del sistema politico tedesco. Quando si vuole sostituire un Cancelliere (ovvero l'equivalente del nostro presidente del Consiglio, ma con più poteri) il Bundestag vota una mozione nella quale dà il benservito all'uscite e nomina il successore. Fino al momento della sfiducia Tizio è Cancelliere. Subito dopo, Caio lo sostituisce.

Si potrebbe fare anche in Italia? Certo, ma solo cambiando la Costituzione. Se le opposizioni avessero fatto approvare dalla Camera una mozione «costruttiva» Scalfaro avrebbe dovuto accogliere le dimissioni di Berlusconi, ma avrebbe anche ricevuto i firmatari della mozione e i rappresentanti degli altri gruppi parlamentari. In pratica, da noi la crisi si apre comunque. Poi si vede come va a finire. Il successore indicato nella mozione sarebbe «passato» in ogni caso per il Quirinale. Così prevede la Costituzione vigente.

Il resto è fantasia. Al pari di quella delegittimazione del Parlamento invocata dalla destra. Se Bossi fosse «insavito» e avesse accolto un Berlusconi-bis (magari allargato ai Popolari) le Camere si sarebbero per incanto «rilegittimate». Il sistema elettorale maggioritario (per tre quarti, dato che c'è anche una fetta proporzionale) è stato approvato con legge ordinaria. Ma - nelle intenzioni del

Polo - concederebbe ai leader di una maggioranza in dissoluzione il diritto di imporre al Capo dello Stato lo scioglimento delle Camere e persino la fissazione della data delle nuove elezioni. Funzioni che la Costituzione non attribuisce ai partiti. E nemmeno le nuove normative elettorali: basta leggerle per accorgersene. L'Italia del (semi) maggioritario è pur sempre una democrazia parlamentare. Contano i numeri.

E poi, perché una Camera dovrebbe essere «legittimata» e l'altra no? Il lettore certamente ricorda che subito dopo il voto del 27-28 marzo '94 alcuni esponenti del Polo ventilarono lo scioglimento del Senato (dove il centro-destra era in minoranza), «per contrasto con la volontà popolare». Ma deputati e senatori non erano stati eletti contemporaneamente?

Siamo così ai giorni nostri. Il Quirinale tenta il golpe se rifiuta di indicare la data delle elezioni? La Costituzione dice che Scalfaro non può prometterle, ma indurle. Se la situazione è tale che la legislatura debba finire, si procede subito. Non si rinvia. Inoltre, se un governo può porsi obiettivi limitati, il Parlamento no. La legislatura è come il matrimonio. Lo scioglimento o il divorzio non si concordano prima. Altrimenti c'è un «vizio» di fondo. E il vizio di fondo che arricchisce ogni giorno l'archivio delle frasi del «costituzionalese» non sta nella buona o cattiva fede di chi le pronuncia, quanto nel fatto che per arrivare a un modello di democrazia come quello che vogliono Berlusconi, Fini o i partiti di centro-sinistra bisogna cambiare la Costituzione. Ma la procedura di revisione è talmente rigida che nessuno sembra in grado di farcela da solo. E' il «paradosso delle riforme». C'è bisogno di cambiare, ma non c'è accordo sul come.

L'unica via per uscire da questa situazione è - secondo alcuni - eleggere un'Assemblea Costituente. Una buona idea. Però la «terza Camera» dovrebbe «chiudersi in conclave». Per evitare di essere influenzata dagli schiamazzi e dalle risse quotidiane della politica.

ROMA — Oggi è il giorno della verità per Lamberto Dini. Il discorso che farà alle 17 a Montecitorio per presentare il programma di governo e chiedere la fiducia è ormai pronto. Anche se potrebbe subire qualche ritocco su indicazione dei ministri che si riuniranno stamane a Palazzo Chigi.

Silvio Berlusconi, che aveva mostrato l'altro giorno chiari segnali di disponibilità ha dettato ancora una volta le condizioni perché il polo gli possa dire «sì» in Parlamento. Ma sono condizioni assai meno dure di quelle proclamate a gran voce nei giorni scorsi. «Non c'è ossessione su una data precisa per le elezioni», ha detto l'ex presidente del Consiglio in una intervista al Tg1. Ma ha chiesto al successore a Palazzo Chigi «una dichiarazione non equivoca circa la sua reale intenzione e il suo preciso impegno a svolgere

i compiti per cui ha avuto il mandato e far sì che il Parlamento vada verso le elezioni».

Secondo Berlusconi queste dovrebbero svolgersi «entro la primavera» perché non può continuare più a lungo l'attuale situazione di anomalia, «l'anomalia» che vede una maggioranza di Centro-destra tra gli elettori e una di segno contrario in Parlamento. «Vogliamo votare Dini», ha detto il Cavaliere, «ma non vogliamo che il suo governo sia una scusa per procrastinare sine die la data delle elezioni». Ancora una volta ha sostenuto che il Presidente della Repubblica ha personalmente promesso elezioni a giugno. «Chiedo quindi a Scalfaro che venga mantenuto questo impegno».

In televisione Berlusconi ha portato ritagli di quotidiani di un anno fa che testimoniano come Achille Occhetto chiese e ottenne di andare al-

E il Cavaliere

insiste:

«Alle urne

in primavera»

le urne. Niente di scandaloso, quindi, se adesso è il polo che le pretende, ed anche questa volta è possibile un pronunciamento pubblico da parte del Quirinale. A suo parere nulla nella Costituzione lo impedisce.

L'ex ministro e portavoce di Berlusconi Giuliano Ferrara ha mostrato apprezzamento per quei ministri che hanno dato segnali di disponibilità a realizzare i loro programmi a tempo di record, come quello del Lavoro Tiziano Treu, che ha promesso la riforma delle pensioni in due

mesi. «Ora devono essere chiari nel dire che si va a votare», ha invitato Ferrara. «Non lo chiediamo per ragioni di partito - Forza Italia avrebbe comunque il fiato per correre e vincere anche in elezioni più lontane nel tempo - ma per il diritto dei cittadini a scegliere chi deve governare». Il polo, dunque, non dovrebbe bocciare il governo Dini. Le colombe di Forza Italia, che hanno molto lavorato per portare Berlusconi a più miti consigli, esultano.

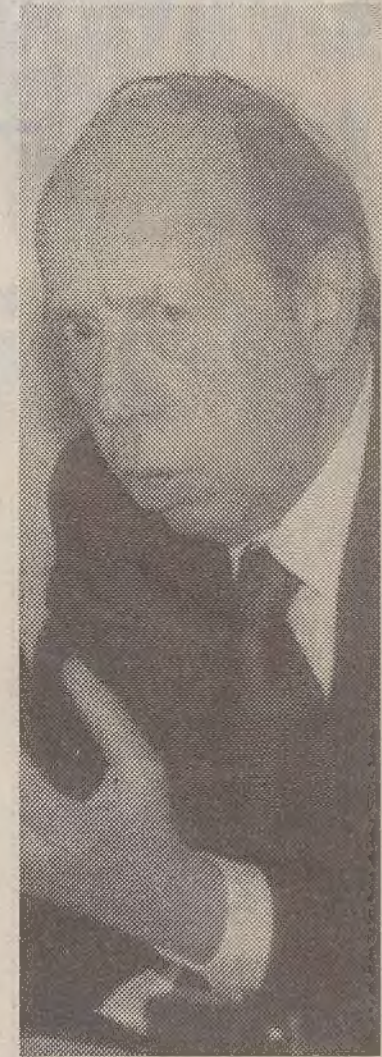
Qualche contrasto c'è invece nel partito di Gianfranco Fini, che, con l'appoggio a Dini, teme una deriva verso il Centro di Forza Italia. Rocco Buttiglione infatti rivendica le aperture del polo quasi come una sua vittoria personale, averlo portato dal «linguaggio dell'esagerazione e dell'insulto» alla ragionevolezza.

«Dietro la nostra richiesta di fissare le pro-

sime elezioni politiche non c'è solo la questione di una data, ma un fondamentale nodo politico: quello che un solo partito, il Pds, abbia la chiave di accesso alle elezioni. Un anno fa Occhetto volle la consultazione elettorale e la ebbe. Oggi D'Alema parla di rimanere a ottobre e c'è chi lo sostiene. Tutto questo è per noi intollerabile». E' stato questo il passaggio centrale dell'intervento che Pierferdinando Casini, coordinatore nazionale del Ccd, ha tenuto alla conferenza provinciale che il movimento ha organizzato a Forlì. Casini ha aggiunto che «dalla risoluzione di questo nodo politico condizionaleremo il nostro voto di sostegno o meno al governo Dini». Casini ha chiuso il suo intervento sollecitando per le prossime elezioni amministrative in Emilia-Romagna la costituzione di liste civiche in opposizione al Pds.

Marina Maresca

Lamberto Dini



IL COMITATO POLITICO SI SCHIERA CON IL SEGRETARIO BERTINOTTI

Rifondazione compatta: «Voteremo no»

Su 253 membri 26 contrari e 7 astenuti - Ma ci sarà chi deciderà «secondo coscienza»

ROMA — Rifondazione comunista non voterà il governo Dini. La linea Bertinotti-Cossutta, di opposizione frontale all'esecutivo «di destra» ha vinto ieri a larghissima maggioranza nel Comitato politico nazionale del partito. Su 253 membri ci sono stati 26 voti contrari e 7 astenuti. «E' un consenso superiore alle aspettative», che ripaga delle amarezze di questi giorni», ha commentato soddisfatto il segretario.

«Non è un colpo all'unità a sinistra». Ma il confronto è stato duro e travagliato, anche se i «filogovernativi» sono stati messi all'angolo. Rimane della sua opinione Sergio Garavini, che ha annunciato un voto secondo coscienza. «Se le destre vo-

teranno contro il governo Dini, io non voterò con le destre», ha detto. Il Pro «ha voluto perdere una grande occasione, considerandosi autosufficiente ed imboccando una strada che conduce all'isolamento e che rischia di mettere in un angolo i comunisti italiani».

Famiano Crucianelli, presidente dei deputati, ha denunciato una «semplificazione ideologica del dissenso, che contiene il virus del minoritarismo». A suo parere Rifondazione sarebbe dovuta entrare in campo per contrastare «una destra potenzialmente eversiva e plebiscitaria, per agire sulle contraddizioni in seno al polo moderato». Ma secondo Cossutta la disponibilità di alcuni par-

Rapporti
più tesi
con D'Alema
e progressisti

lamentari comunisti a votare il governo Dini è «un errore dovuto ad analisi affrettate e superficiali». Ha criticato l'ipotesi di Romano Prodi presidente del Consiglio che avrebbe portato a una tragica situazione di scontro nel Parlamento e nel Paese, mettendo a rischio la democrazia. «Avremmo avuto il muro contro mu-

ro - ha detto Cossutta - e da vecchio comunista so che non è questa la via, che il movimento dei lavoratori non passa per questa strada perché la destra dispone su questo terreno di mezzi infinitamente superiori». Poi ha criticato il segretario del Pds D'Alema, che «si è attestato su una linea di schematismo e, per certi versi, di avventurismo».

Per la presidente dei senatori Ersilia Salvato, sulla linea del «no» a Dini, il diffuso orientamento di destra che sta crescendo nel Paese va combattuto «mettendo in campo una proposta politica alternativa di sinistra, e costruendo, sulle questioni sociali, una iniziativa che coinvolga non solo i progressisti».

Ma i rapporti con i progressisti, dopo la presa di posizione contro il governo sono più tesi che mai e lo stesso Bertinotti ha denunciato un «attacco violento del Pds». I parlamentari che hanno annunciato il voto favorevole per il governo sono stati rimproverati perché l'hanno fatto prescindendo dagli sviluppi del dibattito negli organismi di partito, oltre a sottovalutare il carattere eversivo della destra. Bertinotti, chiudendo la discussione, ha rivendicato di avere sviluppato una linea politica ed un'analisi che hanno trovato il conforto dei fatti: «Non solo è caduta l'ipotesi di un ritorno di Berlusconi al governo, ma anche il ricatto: o Dini o il caos».

m. m.

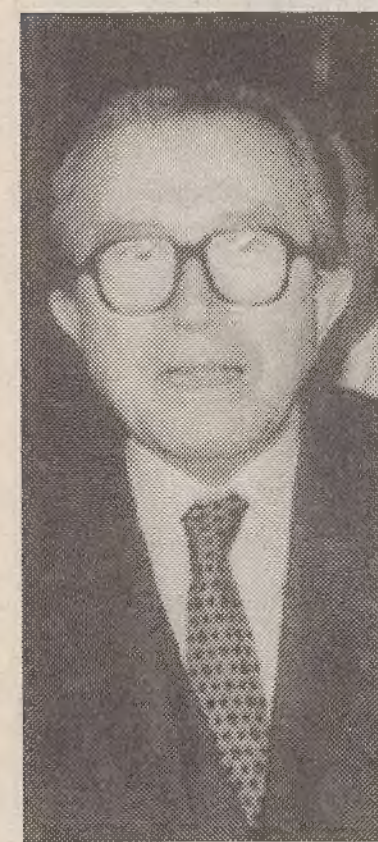
OTELMA «Otterrà la fiducia»

ROMA — «Il dottor Dini otterrà la fiducia. Il suo numero ermetico è infatti il 337. Quanto al dottor Berlusconi, il suo destino - attualmente angustioso - potrebbe rasserenarsi parzialmente dopo l'autunno, a certe condizioni già elencate. Infatti il suo numero ermetico è il 279: è quanto ha dichiarato il Divino Otelma in una dichiarazione «sollecitata dal media di ogni parte d'Europa».

CONTINUA A PALERMO L'INCHIESTA SULL'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

«Buchi» nei viaggi in Sicilia di Andreotti

La sorella del giudice Falcone ha chiesto un confronto in tribunale con il giudice Carnevale



Giulio Andreotti

PALERMO — Le indagini svolte dalla Direzione investigativa antimafia, per delega della Procura della Repubblica di Palermo, avrebbero accertato numerosi buchi neri nella ricostruzione dei viaggi di Andreotti in Sicilia. Insomma sostiene l'accusa, che verrà formalizzata il 27 gennaio davanti al Gip di Palermo, che vi sarebbero le prove che Andreotti si sottrasse al controllo della sua scorta. E' un passaggio essenziale di un'accusa che è convinta di potere dimostrare in aula che Andreotti incontrò realmente i vertici di Cosa nostra e che dunque i pentiti non hanno mentito. Gli incontri tra l'esponente Dc

e Stefano Bontade prima, Totò Riina poi, non sono frutto di invenzioni, come sostiene la difesa del senatore.

Intanto continua a montare la polemica tra Maria Falcone e Corrado Carnevale. «Ben venga una querela...», tra dolore ed esasperazione è questa la replica della sorella del giudice, rimasta vedova alcuni giorni fa, alla dichiarazione di Carnevale che annuncia che sta valutando l'opportunità di citare per danni, «da devolvere ad un orfanotrofio» le sorelle di Falcone e Borsellino.

Che Carnevale non amasse magistrati come Falcone e Borsellino (si disdici), li appellava lui, con una valenza spregia-

tiva intuibile, nulla a che vedere con gli dei della mitologia greca) era intuibile. Falcone, poi, lo aveva messo in pratica sotto inchiesta, la aveva pubblicamente «toccato» inducendo il guardasigilli Claudio Martelli a disporre una monitoraggio del collegio presieduto da Carnevale, le cui decisioni erano un costante balsamo per le pene della mafia detenuta.

Ma anche dopo la tragica morte dei suoi «nemici», Carnevale avrebbe manifestato, sia pure in privato, una ostilità senza mezzi termini, impetuosa, che ha provocato tanta indignazione, soprattutto tra i parenti delle vittime. «Attendo

con ansia - ha detto Maria Falcone - l'azione giudiziaria del giudice Carnevale che ha dimostrato la sua meschinità ignorando persino la normale pietà che qualunque individuo rivolge nei confronti dei defunti». Maria Falcone si dice poi «certa che in sede di giudizio potrà ulteriormente chiarirsi la diversità dei ruoli e dei modi di agire tra il giudice Carnevale e quelli che sono stati propri di giudici come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino».

Ma c'è anche chi intende dare una mano a Carnevale, sulla base di un ragionamento «garantista». Il riformatore Marco Taradash in una interrogazione al Guardasigilli-

li, intende infatti conoscere come mai le frasi del magistrato «pronunciate in situazioni di assoluta riservatezza, ed in condizioni psicologiche, emotive ed umane le più svariate e destinate ad essere mai conosciute e riportate all'esterno, vengono ora utilizzate per suscitare contro il magistrato le compressibili reazioni dei familiari offesi e per gettare sul dottor Carnevale una pesante ombra di sospetto morale». Secondo Taradash l'indagine nei confronti di Carnevale, «non avendo evidentemente dato altri frutti, verrebbe ora trasformata da denuncia penale in denuncia morale non contemplata nei codici».

Rino Farneti

ORLANDO E MARONI SI INCONTRANO A PALERMO

«Cammino comune» contro la mafia

PALERMO — Il leader della Rete Orlando e l'ex ministro dell'Interno Roberto Maroni, in-

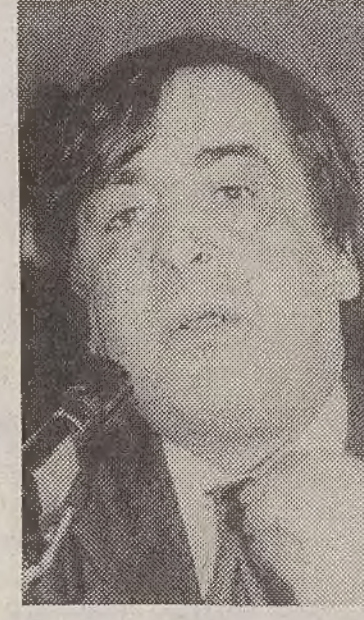
forma una nota, si sono incontrati ieri a Palermo per un colloquio che è durato più di un'ora. Maroni ha visitato Orlando presso la sua abitazione dove ha, in primo luogo, rivolto al sindaco di Palermo i suoi auguri di pronta guarigione. L'ex ministro proveniva dal comune di Terrasini dove aveva partecipato alla manifestazione di solidarietà al sindaco Me-

le, «oggetto anche in questi ultimi giorni di intimidazioni e minacce».

Durante il colloquio Orlando ha ringraziato Maroni «per la sua presenza in Sicilia, che conferma la sua sensibilità e il suo impegno di collaborazione nella difficile opera di liberazione dalla mafia» e gli ha consegnato la relazione sul primo anno di attività dell'amministrazione comunale di Palermo con una dedica in cui si legge fra l'altro: «Con l'augurio

di tanto cammino comune».

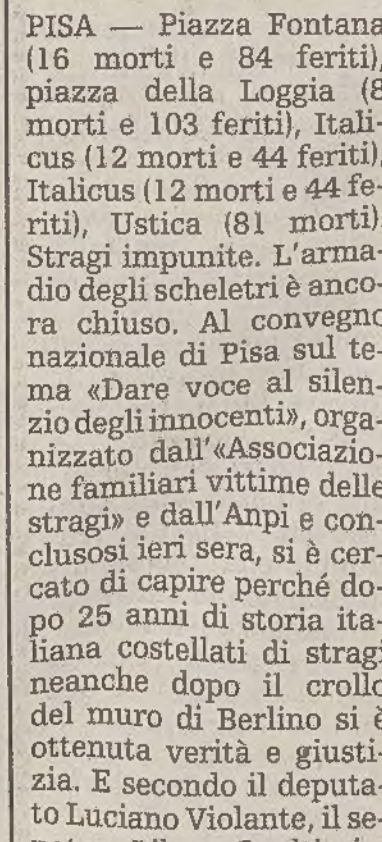
L'incontro è stato anche un'occasione per esaminare il futuro politico del Paese e i prossimi appuntamenti istituzionali a seguito della fiducia al governo Dini. Un governo che tanto Orlando quanto Maroni hanno confermato l'intenzione di sostenere, nella convinzione che il programma che il presidente del Consiglio incaricato alle Camere, confermerà le indicazioni già espresse nei giorni scorsi.



Leoluca Orlando

A PISA UN CONVEGNO SULLE STRAGI

Vent'anni di depistaggi: meno segreti sulle indagini



Felice Casson

PISA — Piazza Fontana (16 morti e 84 feriti), piazza della Loggia (8 morti e 103 feriti), Italicus (12 morti e 44 feriti), Italicus (12 morti e 44 feriti), Ustica (81 morti). Stragi impunte. L'armadio degli scheletri è ancora chiuso. Al convegno nazionale di Pisa sul tema «Dare voce al silenzio degli innocenti», organizzato dall'Associazione familiari vittime delle stragi» e dall'Anpi e conclusosi ieri sera, si è cercato di capire perché dopo 25 anni di storia italiana costellati di stragi neanche dopo il crollo del muro di Berlino si è ottenuta verità e giustizia. E secondo il deputato Luciano Violante, il senatore Libero Gualtieri, i magistrati Antonino Caponnetto e Libero Mancuso il motivo principale

per ricercare nei depistaggi delle inchieste della magistratura. Per Libero Mancuso, pubblico ministero per la strage alla stazione di Bologna, i depistaggi fanno parte integrante della strategia stragista. Depistare e far sparire le prove significa spingere verso la rassegnazione e alimentare la sfiducia nei confronti dello stato democratico e anche scoraggiare l'impegno personale. Mancuso ha sottolineato come non vi è «un episodio di strage o di eversione in Italia che non abbia visto all'opera vertici dei servizi segreti iscritti alla loggia di Licio Gelli sempre attivi per impedire il raggiungi-

mento della verità».

Mancuso ha ricordato tutta l'inchiesta sulla strage alla stazione di Bologna, da quando i servizi cercarono di accreditare che gli autori venivano dall'estero ed erano gli stessi degli attentati alla Sinagoga di Parigi e all'Oktobersfest di Monaco. «Ma anche quando la verità - ha aggiunto - trova, fra tante difficoltà, il suo sbocco, interviene costantemente la prima sezione della Cassazione, quella presieduta da Corrado Carnevale, che è stata in grado di liquidare tutti i processi in cui si era fatta strada la collusione tra neofascisti, servizi segreti e massoneria».

Sono tanti i modi per

depistare. Da quello, definito classico, di fornire falsi testimoni ed indirizzare le indagini su piste sbagliate a quello, più sottile, di avere magistrati imbevuti della stessa cultura del potere da controllare. Secondo il magistrato milanese Gherardo Colombo, è soprattutto «la specie di quel genere più ampio che riguarda i rapporti tra poteri dello Stato». Il modo più semplice per evitare da parte di un potere il controllo della magistratura è, secondo Colombo, «quello di operare sulla magistratura stessa e più è imbevuta nella cultura del potere e meno lo controlla». Il modo più estremo è quello di uccidere i magistrati. Un altro sistema «è quello di far tramigrare i processi provocando così «perdita di pezzi di conoscenza e perdita di tempo».

Il magistrato veneziano Felice Casson ha proposto che il segreto istruttorio sia eliminato preservandolo solo per casi di particolare gravità perché «così come è strutturato è assolutamente inutile e fallimentare». Casson, ha ricordato che il segreto attuale è sistematicamente violato e provoca polemiche ed ha proposto di eliminarlo. Il risultato, per il magistrato, sarebbe duplice: i giornalisti avrebbero maggiore libertà, i magistrati sarebbero liberi di riferire pubblicamente lo stato dei fatti, a vantaggio del cittadino di conoscere la verità.

Serena Sgherri

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTODIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Pelli 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L. 113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L. 173.000, tre mesi L. 87.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 267.000, sei mesi L. 122.000, tre mesi L. 61.000.

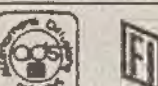
ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Arrivati L. 3000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366585, fax 040/366046
Prezzi medio: Commerciale L. 242.000 (testi, posizione e data prestabilita L. 290.400)
Elettorale L. 193.000 (testi, L. 193.000) - Finanziaria L. 378.000 (testi, L. 453.600)
R.P.O. L. 252.000 (testi, L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (testi, 391.200)
Redazionale L. 252.000 (testi, L. 302.400) - Manchette 11 pag. (a coppia) L. 425.000 (testi, L. 1.100.000) - Finestre 14 pag. (a coppia) L. 1.000.000 (testi, L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (testi, L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 387.000 (testi, L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anni, Ring, L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 22 gennaio 1995 è stata di 68.850 copie



Certificato n. 2513 del 12.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

UNA BIMBA DI DUE ANNI RICOVERATA AL CARDARELLI A NAPOLI IN COMA DI QUARTO GRADO (OSSIA IRREVERSIBILE)

Forse seviziata dalla madre

NAPOLI — I suoi grandi occhi neri sono chiusi ormai da troppe ore, il suo corpiccino è martoriato da ecchimosi e bruciate. E lei, Tina Gauring, appena 2 anni, di nazionalità somala, da sabato notte giace lì, in un lettino del reparto di rianimazione pediatrica dell'ospedale Cardarelli di Napoli. I sanitari disperano di salvarla, parlano di imminente pericolo di vita, e le hanno diagnosticato una grave sindrome da annegamento. La piccola ormai è in coma irreversibile, o in coma di quarto grado come si dice in gergo medico. Al Cardarelli si parla sottovoce di quella creatura e di quei segni trovati sul suo corpiccino. Ferite, ecchimosi, bruciate, a prima vista provocate da sigarette, soprattutto nella zona vaginale.

Il dubbio atroce è che siano stati i suoi genitori a ridurla in queste condizioni. Che Tina, insomma, sia l'ennesima vittima

innocente di situazioni di ignoranza e sottocultura. Ma nella tarda serata di ieri i medici hanno ridimensionato la situazione dando una diversa versione sull'origine di quei segni sul suo corpiccino. Hanno preferito non esporsi parlando di due ipotesi possibili: di una probabile malattia non ben definita di tipo infettivo, o di bruciate attribuibili all'acqua bollente.

La madre, Assan Barlin, 31 anni, somala, ha raccontato ai sanitari dell'ospedale di Pozzuoli, dove in un primo momento era stata trasportata la piccola, quella che sembrava la dinamica di un incidente domestico, una disgrazia. La donna che si trovava nella sua abitazione a Paracuta, un centro del Giulianese, alle porte del capoluogo partenopeo, e si stava accingendo a fare il bagno alla piccola. Aveva preparato tutto per benino: la vasca piena d'acqua fumante,

l'asciugamano e il sapone. Ma appena ha messo Tina nell'acqua è stata richiamata dal pianto singhiozzante dell'altro bambino di appena un anno. Ha lasciato Tina solo qualche minuto ma quando è ritornata l'ha trovata che stava annegando. L'ha trascinato sul letto e ha aspettato che tornasse il suo convivente. Sono passate però due ore e la piccola stava sempre peggio: respirava a fatica, e il suo colorito era livido. Quando il suo uomo Assan Kiburuma, un tanzaniano di 30 anni, è rinchiuso lei ha preso Tina e l'ha portata all'ospedale. Ormai, però, era troppo tardi perché la piccola era già entrata in uno stato di coma irreversibile.

La donna è stata denunciata a piede libero con l'accusa di lesioni colpose gravissime, il suo compagno invece è stato trovato non in regola con il permesso di soggiorno. La storia della vita di Tina, figlia di

LA TRAGEDIA DEI QUATTRO BAMBINI MORTI NEL ROGO DI UNA ROULOTTE Disperazione e orrore nel campo nomadi

MILANO — Il giorno dopo la tragedia dei 4 bambini bosniaci bruciati vivi all'interno della loro roulotte tutta Milano si stringe attorno al dolore e alla disperazione dei genitori dei piccoli. Jaho Bailamovic, 36 anni, di Priedor, della ex Jugoslavia, e la moglie Carolina Mikulic, 22 anni, di Zagabria, hanno le mani fasciate per le ustioni. Fino all'ultimo hanno tentato di salvare i loro quattro bambini ma non ci sono riusciti: le fiamme erano invincibili e a nulla è valso anche l'aiuto degli altri nomadi del campo che sono subito accorsi con secchi pieni d'acqua per spegnere l'incendio.

La tragedia nel campo nomadi di via Corelli, alla periferia di Milano, si è consumata in pochi minuti attorno alle 23 dell'altra notte. Monica, 4 anni, Sabina di 3, Nelzo di uno e Arman di solo 6 mesi si erano appena addormentati. Il padre discuteva con un amico in un'altra roulotte, mentre la madre si preparava per mettersi a letto. La donna aveva acceso, come tutte le sere, i fornelli a gas di una piccola cucina per combattere il freddo. Poi si è addor-

mentata. Passano pochi minuti e la madre dei piccoli si sveglia: la roulotte è invasa dal fumo e dal cucinino si alzano potenti fiamme. Presa dal panico, la donna rompe il finestrino della roulotte accanto al suo letto e salta fuori gridando e cercando aiuto. Circa 80 persone del campo, una dozzina di famiglie, si svegliano, escono dalle loro roulotte e accorrono verso la donna che, disperata, stava tornando verso la sua roulotte per tirar fuori i piccoli. Caterina però non ha il tempo di raggiungerla che all'interno scoppia la bombola del gas e le fiamme avvolgono completamente la roulotte.

Tra urla di disperazione e richieste di aiuto tutti i nomadi del campo cercano di salvare i bambini, qualcuno corre a chiamare i vigili del fuoco ma quando, pochi minuti dopo, arrivano, la tragedia si è già consumata e i pompieri non possono far altro che estrarre i corpi carbonizzati dei 4 bambini. Della roulotte non resta che un cumulo di cenere e la base in ferro. Il cadavere di Monica è stato trovato vicino

alla porta: la piccola aveva cercato di uscire, ma le fiamme l'hanno aggredita prima che ci riuscisse. La famiglia Bailamovic era arrivata a Milano una decina di giorni fa dalla Germania. Si era sistemata con il gruppo in una zona desolata di Milano, senza acqua e senza luce e, dopo la neve e la pioggia dei giorni scorsi, piena di fango. Lo zio dei bambini protesta contro il sindaco di Milano: «Non siamo cani, potevamo dare posto buono dove stare». Il capo del campo, Bairo, anche lui in un italiano stentato, chiede l'aiuto del Comune di Milano e dice: «Siamo buttati in strada, no acqua, no luce, no bagni e ci cacciano da tutte le parti». Dura la presa di posizione sulla morte dei 4 piccoli profughi da parte dell'associazione «Senza confine»: «Questa tragedia deve pesare come un macigno sulla coscienza di chi, a Milano e a livello nazionale, non ha mai operato per un'accoglienza dignitosa dei profughi di guerra. In nessun Paese d'Europa i profughi sono costretti ad accamparsi sotto i ponti».

Massimo Fassa

CONTINUA A BRESCIA L'INCHIESTA SUL DECESSO DELLA NEONATA

Non voleva quella figlioletta

Il padre, un marocchino già sposato, ha cercato di parlare con Gabriella

BRESCIA — Ha cercato di nascondere fino all'ultimo la sua gravidanza. La ragazza che ha partorito e poi abbandonato la neonata al gelo fuori dal balcone. Nè i genitori, nè gli amici, nè colleghi di lavoro si erano accorti che Gabriella, 19 anni, di Roe Volciano in provincia di Brescia fosse in cinta. E quando venerdì scorso la ragazza ha partorito e subito dopo si è consumata la tragedia per tutti è stato un fulmine a cielo sereno.

La ragazza è ancora in ospedale. Le sue condizioni sono migliorate e i carabinieri continuano a piantonare la sua camera. Gabriella è accusata di infanticidio e oggi verrà interrogata dal giudice

per le indagini preliminari che dovrà confermare l'arresto chiesto dal pubblico ministero Fabio Salamone. I magistrati stanno anche verificando se i genitori fossero a conoscenza della sua gravidanza. Eugenio, 52 anni, cuoco in un istituto di riposo, e la moglie Alessandra, 50 anni, anche secondo quanto dichiarato al magistrato da Gabriella, sembrano non si fossero accorti di nulla. La madre avrebbe scoperto la neonata solo quando è entrata in bagno, Gabriella aveva partorito di nascosto e ha visto fuori il balcone il fagottino con la piccola.

Eugenio e Alessandra, dopo il drammatico rin-

**L'infanticida,
piontata
in corsia,
sta meglio**

venimento, si sono chiusi in un rigido silenzio e ieri non hanno voluto parlare con nessuno. Gabriella ha anche una sorella, Maria, di 27 anni e un fratello, Massimo, 21 anni.

Probabilmente i magistrati ascolteranno anche loro, dopo i genitori, per stabilire se sapevano della gravidanza della sorella.

Intanto gli inquirenti attendono per oggi i risultati dell'autopsia che dovrà definitivamente stabilire se la piccola è nata già morta oppure, come risultato dai primi accertamenti medici, è stato il freddo a ucciderla. Gabriella non voleva quella bambina: un po' per timore dei genitori, un po' per quello che avrebbe potuto dire e pensare la gente del paese e anche perché il padre della bimba, il marocchino Rachid Ed Ousfour, non avrebbe potuto sposarla in quanto già coniugato.

Rachid sapeva che Gabriella aspettava un figlio, lui voleva quella bambina ma non è mai

riuscito a convincerla: «Aveva troppa paura del padre, non riuscivo a farla ragionare». Il giovane marocchino, 27 anni, lavora come cameriere in una pizzeria. I carabinieri affermano che sia un «ragazzo a posto». Rachid frequentava Gabriella da oltre un anno: i due erano andati d'accordo fino al giorno in cui lei si è scoperta incinta. Da quel momento Gabriella ha cercato sempre di evitarlo, a Natale non aveva voluto accettare nemmeno i suoi auguri. Il giovane extracomunitario ieri ha tentato in tutti i modi di vedere Gabriella in ospedale, ma i carabinieri non lo hanno fatto entrare.

m. f.

DENUNCIA ALLA MAGISTRATURA DI UN MEDICO «PENTITO»

Pratiche illegali di inseminazione: scambio di seme per avere figli

NAPOLI — Qualcuno si è già affrettato a definirlo un caso di mostruosi scambi genetici, ma il termine più adatto sembra comunque essere «imbarazzante», magari (e forse più che magari) una brutta storia che supera i confini della legalità, una vicenda che la magistratura si occuperà di chiarire speriamo al più presto. Però, e questo non lo si può dimenticare, in gioco ci sono dei bambini. Di chiunque siano figli, sono e restano esseri viventi da amare e allevare senza remore, senza cioè che su di loro possano mai pesare «marchi» di alcun genere.

E sì, perché il dettagliato esposto inviato da un urologo «pentito» alla

Procura della Repubblica di Napoli, in cui si rivelano inquietanti e premeditati scambi di «seme» da parte di presunti maghi della fecondazione artificiale, potrebbe contribuire da un lato allo scoperchiamento del più deprecabile pentolone pieno zeppo di «illusioni truffate»; ma, al contempo, rischia di innescare un'altra sventura: quella di un'altra serie di «miracoli». Pare si tratti di persone che, in alcuni casi, altre strutture avevano definito, con rammarico ma onestà, incapaci di generare (sterilità maschile legata alla mobilità degli spermatozoi). Coppie che, invece, avevano ottenuto il fatidico sì dal centro incriminato (per il momento non se ne co-

gnosce il nome, al pari di quello del camice bianco «pentito»). Solo che, evidentemente, i figli nascevano dalla donna «giusta» con il «contributo» di qualcuno che certo non era il marito o il compagno. Insomma, uno dei tanti «donatori» a pagamento della banca del seme in questione. Ora spetta alla magistratura fare chiarezza su una vicenda di sicuro assai squalida.

E non è difficile, nonostante la scarsità di leggi in materia, che si riveli una storia che farà rumore, tanto rumore.

Giusto sì, ma a patto che a pagare non siano le piccole e ignare vittime dei presunti scambi.

Paolo De Luca

IL PAPA RINFRANCATO DOPO IL VIAGGIO

«Pace in Cecenia» invoca Karol Wojtyla

CITTA' DEL VATICANO — E' bastata una notte di sonno ristoratore per ridare a Giovanni Paolo Secondo il sorriso soddisfatto col quale ieri mattina dalla finestra del suo studio ha ristabilito il contatto settimanale con il popolo di Roma. Il suo primo pensiero, al ritorno dal lungo viaggio nell'emisfero meridionale, lo ha rivolto alla Cecenia, focolaio di guerra che si va estinguendo in un vortice di violenza. «Si sono levati dalla Cecenia — ha detto il Papa all'Angelus — pressanti appelli perché cessi un conflitto che ha già causato centinaia di morti e ingenti distruzioni, soprattutto a Grozny. La comunità internazionale segue con viva apprensione quanto sta succedendo in quella regione. Profondamente sensibile a così accorate richieste — ha proseguito il Papa — mi rivolgo ai responsabili politici perché si adoperino con decisa volontà nel negoziato per superare i contrasti tuttora esistenti e per giungere finalmente ad una pace giusta e durevole». Giovanni Paolo Secondo ha quindi rivolto un particolare invito alla comunità cattolica perché, «attraverso la rete delle sue organizzazioni umanitarie venga in aiuto di quelle popolazioni tanto duramente provate».



Giovanni Paolo II

Del viaggio che lo ha portato a Manila, Port Moresby, Sidney e Colombo, Wojtyla ha detto soltanto che è stato «lungo e grazie a Dio speriamo proficuo». Scomparso ogni segno di stanchezza il Papa ha espresso grande soddisfazione per l'impressione compiuta. «Ho ancora negli occhi e nel cuore — ha detto — l'entusiasmo di milioni di giovani delle Filippine e di ogni altra parte del mondo. Insieme hanno offerto una straordinaria testimonianza di fede».

Papa Wojtyla non ha fatto cenno al mancato incontro con i vertici buddisti dello Sri Lanka. Il portavoce vaticano nei giorni scorsi

aveva minimizzato gli effetti del boicottaggio dichiarato dalla comunità buddista in risposta ad alcune frasi contenute nel libro di Karol Wojtyla, «Varcare la soglia della speranza» che l'avevano profondamente offesa. Il Papa non ha offerto le scuse che i buddisti avevano richiesto e i sei monaci che avevano promesso la loro partecipazione a una celebrazione ecumenica hanno disertato la cerimonia. Un insuccesso annunciato, questo registrato dalla diplomazia vaticana nello Sri Lanka. E ci vorrà del tempo prima che lo strappo venga ricucito.

Ieri Papa Wojtyla ha preferito richiamare l'attenzione dei cattolici sulla settimana di preghiera per l'unità dei cristiani attualmente in corso. «E' un tempo propizio — ha spiegato il Papa — durante il quale i cristiani, cattolici, ortodossi, protestanti e anglicani, rivolgono una più intensa invocazione al Signore per superare le incomprensioni che ancora esistono tra loro per raggiungere la piena unità. I contatti fraterni, il dialogo attento alla verità, la collaborazione tesa al bene del prossimo sono di aiuto nel cammino verso il raggiungimento della piena comunione che sicuramente il Signore un giorno realizzerà».

Salvatore Arcella

I MEDICI AVEVANO SBAGLIATO DIAGNOSI

Monica non era epilettica Se n'è accorto il padre

BARI — Un programma di psicoterapia: è quanto ha disposto il Tribunale per i minorenni di Bari per la famiglia di Monica Citarella, una bimba di due anni, costretta a girare ospedali di mezza Italia per una diagnosi di epilessia che si è poi rivelata errata e per la quale sono stati somministrati farmaci inadeguati. Solo per la ferma volontà del papà che riempiva di appunti i quaderni raccontando delle crisi della figlioletta, Monica è riuscita a salvarsi: si è scoperto così lo scorso anno che la bambina non era affetta da epilessia ma da una curabilissima immunodeficienza di base, malattia che si aggravava con la somministrazione di antiepilettici. Il papà di

Monica, Raffaele Citarella, era stato paragonato all'epoca a quello del film «L'olio di Lorenzo»: da solo aveva scoperto che quando a Monica veniva somministrato un antibiotico, il «Rocefin», le crisi convulsive della bambina cessavano. Ora, dopo mesi trascorsi tra polemiche nel mondo sanitario e accademico e accuse nei confronti dei tanti medici che avevano diagnosticato quella di Monica come un caso di epilessia, la decisione del Tribunale dei minorenni di Bari è stata per la famiglia Citarella «una doccia fredda».

«Dove erano i giudici — dice Raffaele Citarella — quando avevo bisogno di aiuto, quando per seguire mia figlia sono stato costretto a trascurare la mia attività di ne-

goziante, quando mi sono indebitato e non ottenevo certo la comprensione delle banche?». Raffaele Citarella è «affranto» e «meravigliato per tutto quello che sta accadendo», anche dopo l'archiviazione del procedimento contro medici di ospedali baresi, avviato sulla base di una denuncia da parte del papà di Monica per manomissione di cartelle cliniche. Per i giudici del Tribunale per i minorenni di Bari «la vicenda ha finito con l'incidere negativamente sull'armonia familiare oltre che sull'economia domestica sia da far insorgere nei coniugi uno stato di depressione e nell'altra figlia della coppia, Stefania, di quattro anni, una situazione di disagio».

Cagliari: «Mi taglio la gola se portano via la figlia»

CAGLIARI — Stamane sarà presentato un ricorso contro l'ordinanza del Tribunale dei minorenni di Cagliari con cui è stata dichiarata l'adottabilità di Alessandra, di sei mesi, figlia di una ragazza madre, Francesca Ghiani, di 21 anni, la quale, tre giorni fa, ha impedito che le assistenti sociali le portassero via la bambina, minacciandosi di tagliarsi la gola. I giudici avevano dichiarato lo stato di adottabilità e tolto la patria potestà a Francesca Ghiani perché non in grado di accudire la figlia, anche perché affetta da un lieve handicap, una ipoacusia, che le ha provocato difficoltà nel linguaggio. La decisione del Tribunale era stata presa dopo che nel rapporto le assistenti sociali avevano rilevato «la mancanza di assistenza morale e materiale nei confronti della minore da parte dei genitori e dei parenti tenuti a provvederle». Venerdì quando la polizia di Stato, si sono presentate nella nuova casa di Francesca, per prendere la piccola, la donna si è chiusa in casa, sprangendo la porta, e ha detto che si sarebbe uccisa se le avessero portato via la figlia.

MILANO

Si lega in piazza fioraio minacciato

MILANO — Il fioraio Frediano Manzi, 35 anni, si è legato questo pomeriggio in piazza Cavour a Milano per protestare contro il totale disinteresse dello Stato che non interviene per porre fine alle violenze e alle minacce subite da parte di un gruppo di mafiosi che controllano il mercato dei fiori nel capoluogo lombardo. Frediani, che si è legato di fronte al Palazzo dell'Informazione con un cartello al collo che ricostruisce la sua vicenda, chiede di essere aiutato «per lo meno nella ricerca di una casa e di un lavoro fuori da Milano o dall'Italia, prima che qualcuno mi ammazzi».

Frediani, nel giugno del 1993, con una deposizione al commissariato Monforte denunciò 40 persone accusandole di «attività mafiosa» ma a conclusione delle indagini il magistrato chiese un rinvio a giudizio, con l'accusa di usura, solo per due.

«Non solo lo Stato invita a denunciare i mafiosi e poi non protegge i cittadini che hanno il coraggio di farlo — ha detto Frediani — ma il magistrato ha fatto anche il mio nome, che è stato pubblicato dai giornali. Da quel giorno a me e alla mia famiglia è capitato di tutto. Corone da morto di fronte al chiosco, auto danneggiate, violenze, minacce di morte».

TREVISO

La mamma si «dimette», il figlio torna col papà

TREVISO — «E' stato un gesto disperato fatto nel totale interesse del figlio perché il padre potrebbe avere più presa nella fase educativa»: l'avvocato trevigiano Renna Nardari, esperta di diritto di famiglia, inquadra così la decisione di una sua assistita, di cui non intende rivelare il nome, che ha ottenuto dal tribunale trevigiano che il figlio, un adolescente di cui aveva avuto la tutela provvisoria nelle prime fasi della causa di separazione, torni con il padre. La donna, nell'istanza presentata ai giudici della Marca, aveva indicato, oltre a questioni di carattere economico legate al mantenimento del giovane, anche problemi riguardanti i rapporti educativi. «Dopo la separazione dei genitori — rileva la legale — il ragazzo aveva manifestato poca voglia di studiare, tornava a casa tardi di alla sera e frequentava compagnie che la madre non approvava. A questo si sono aggiunti i problemi economici derivanti anche dai ridotti, e spesso mancati, contributi da parte del marito».

E' così maturata nella donna la convinzione che il padre forse potrebbe avere più autorità sul piano dell'educazione del figlio. Al momento, però, nonostante la decisione del tribunale di accogliere l'«passaggio» di tutela l'uomo non pare essere interessato alla questione e il ragazzo continua a vivere con la madre.

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Bonetto

Lo annunciano la moglie, il figlio, la nuora, la nipotina e i parenti tutti.

Monfalcone, 23 gennaio 1995

Ciao

nonno

- La tua amatissima MARGHERITA

Monfalcone, 23 gennaio 1995

V ANNIVERSARIO

Loredana Vaccaro Debernardi

Il tuo ricordo non sarà mai cancellato nel cuore di chi ti ha voluto bene e amato.

Mamma, papà, il marito RAFFAELE la figlia RAFFAELLA

Trieste, 23 gennaio 1994

Giovanni Duplica

Tu non sei morto perché sei sempre vivo nel cuore di chi ti ama e ti amerà sempre.

Tua moglie EDITH

Trieste, 23 gennaio 1994

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergesteo 11

lunedì-venerdì 8.30-12.30;

15-18.30

sabato 8.30-12.30

STRAGE / NUOVO TERRIBILE ATTENTATO A UN INCROCIO STRADALE A NORD DI TEL AVIV

Israele, due kamikaze contro la pace

Bilancio della carneficina: 19 morti, 62 feriti - La rivendicazione della Jihad - Il presidente Weizman: «Alt alle trattative con l'Olp»

STRAGE / ISLAM

Dalla rabbia antisemita l'escalation del terrore

Commento di

Elena Comelli

Nel corso dell'ultimo anno due processi paralleli hanno accelerato la propria evoluzione in Medio Oriente: le trattative di pace e l'escalation del terrorismo islamico. I negoziati arabo-israeliani hanno compiuto un salto di qualità il 26 ottobre scorso, quando il primo ministro giordano Abdul-Salam Majali e il premier israeliano Yitzhak Rabin firmarono la pace fra i due paesi, la seconda per Israele dal giorno della sua indipendenza. Data storica, che conferma l'irreversibilità del processo politico in atto.

Il salto di qualità del terrorismo islamico si colloca qualche mese prima. Il "nuovo corso" è iniziato il 6 aprile '94: un'autobomba carica di 175 chilogrammi di materiale esplosivo e di alcune bombole di gas viene lanciata contro un autobus fermo vicino alla Casa della cultura di Afula. I morti sono 9 (tra cui il terrorista) e i feriti circa 40. Attentati di questo tipo, fino ad allora, si erano visti solo in Libano.

Attacchi suicidi ce n'erano già stati, ovviamente: per esempio nel luglio '89, quando un palestinese della striscia di Gaza saltò su un bus israeliano, si mise alla guida e fece precipitare il pullman in un burrone, uccidendo se stesso e 16 ebrei. Ma altro è un caso isolato, in cui un arabo disarmato mette in atto avventurosamente i propri propositi omicidi, altro è l'impressionante catena di esplosioni assassine avvenute dall'aprile scorso a oggi, di cui l'opinione pubblica mondiale non percepisce appieno l'entità, poiché più d'una è fallita. Per citare solo i casi più eclatanti dopo Afula: il 13 aprile salta un bus a Hadera causando cinque morti; il 19 ottobre carneficina su un bus a Tel Aviv con 22 morti e decine di feriti; l'11 novembre attentato suicida contro una pattuglia israeliana a Gaza con tre militari uccisi; ieri la strage di Beit Lid. Per non parlare dell'autobomba di Buenos Aires contro l'ambasciata israeliana, che il 18 luglio scorso causò un centinaio di morti.

Il problema, come si vede, assume aspetti sempre più inquietanti. E non solo per Israele. Nella stessa categoria si possono far rientrare gli attentati xenofobi in Algeria e gli attacchi alle forze dell'ordine in Egitto, o l'esplosione al World Trade Center di New York e le minacce alla vita del Papa in visita in Estremo Oriente. Anche se il fanatismo islamico è particolarmente concentrato sull'odio antisemita, come si può dedurre facilmente dalla carta fondamentale di Hamas (il Giorno del Giudizio non verrà finché i musulmani non combatteranno e uccideranno gli ebrei. Quel giorno gli ebrei si nasconderanno dietro le rocce e gli alberi e le rocce e gli alberi grideranno: o musulmano, c'è un ebreo nascosto dietro di me, vieni a ucciderlo, dall'art. 7), farebbero male gli occidentali a crederci al sicuro.

Dove prospera l'antisemitismo, automaticamente si annida l'ideologia totalitaria, l'odio per la democrazia e per le libertà fondamentali, che l'Islam identifica con l'Occidente e i suoi abitanti. Le parole d'ordine che partono dai palazzi presidenziali a Teheran e a Khartoum, a Damasco e a Kabul hanno un obiettivo chiaro. Peccato che l'Occidente non se ne sia ancora accorto.

GERUSALEMME — Ennesimo sanguinoso attentato in Israele. Alle 9.30 (le 8.30 italiane) due potenti esplosioni hanno seminato morte e distruzione all'incrocio di Beit Lid, punto d'arrivo di numerose linee di pullman, una trentina di chilometri a nord-est di Tel Aviv, nei pressi della città marittima di Netanya.

Secondo gli ultimi dati, 19 persone hanno perso la vita e 62 sono rimaste ferite, alcune in modo serio. Si tratta soprattutto di militari, alcuni in attesa dei mezzi che li avrebbero riportati in caserma dopo il fine settimana, altri assegnati al servizio di sorveglianza alle fermate degli autobus. I corpi delle vittime, fra le quali ci sono anche i due attentatori suicidi, sono stati dilaniati dalle deflagrazioni: i soccorritori si sono trovati di fronte una scena raccapricciante.

Le esplosioni si sono succedute a tre minuti di distanza l'una, dall'altra. La prima ha avuto luogo vicino a un chiosco in legno, l'altra in mezzo alla folla in preda al panico. Poco dopo le forze di sicurezza israeliane hanno dato il via a una massiccia caccia all'uomo e hanno fermato per accertamenti una cinquantina di operai arabi. Gli accessi ai territori occupati sono stati chiusi e tutte le auto in transito perquisite.

Un anonimo ha telefonato agli uffici di alcuni mezzi di informazione a Gaza per rivendicare la responsabilità dell'attentato a nome della Jihad islamica, uno dei gruppi integralisti che si oppongono al processo di pace. I kamikaze del ferreo attentato - secondo quanto è affermato in una dichiarazione dell'organizzazione islamica inviata alle agenzie estere - sono due giovani: Anwar Mohammed Sakr, 25 anni, di Gaza, e Salah Abdel Hamid Shaker Mohammed, 27, della città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza.

Prima misura

del governo:

Territori

«blindati»

Grida e pianti, ieri, nella casa a Gaza dei genitori di Anwar Mohammed Sakr, dove si è affollata la gente palestinese. Ha detto un vicino di casa: «Anwar ha fatto agli israeliani quello che loro hanno fatto a noi». Sembra che l'attentatore fosse sposato e non avesse figli. Lavorava come falegname. Un portavoce della Jihad islamica ha detto che Sakr aveva trascorso nel 1989 un anno in prigione con l'accusa di essere membro di una organizzazione terroristica.

Il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin si è recato immediatamente sul luogo dell'attentato, dove è stato accolto da una piccola folla che gli chiedeva per quanto tempo ancora si sarebbe dovute sopportare atrocità del genere. L'attentato ha avuto luogo di fronte alla prigione Ashmoret, dove il leader spirituale di Hamas, lo sceicco Ahmed Yassin, sta scontando la condanna all'ergastolo inflittagli nel 1989.

Secondo la polizia, gli ordigni utilizzati a Beit Lid, contenenti dai 10 ai 15 chilogrammi di esplosivo, erano stati fabbricati da Yehia Ayash, un chimico palestinese soprannominato "l'ingegnere", da tempo attivamente ricercato dalle forze di sicurezza israeliane. Attivista di Hamas, Ayash è considerato responsabile del duplice attentato verificatosi in aprile a Hadera, dove però la polizia riuscì a individuare in tempo la seconda bomba.

Anche questa volta, quale prima misura di ritorsione, il governo israeliano ha deciso la chiusura totale dei territori

occupati in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Il provvedimento, che proibisce agli abitanti dei territori occupati di lavorare in Israele, sarà in vigore per un periodo indeterminato. L'isolamento dei Territori colpisce oltre un milione e ottocentomila palestinesi, decine di migliaia dei quali hanno nel lavoro in Israele l'unica fonte di reddito.

In serata, grande effetto ha fatto in Israele una dichiarazione del presidente Ezer Weizman, notoriamente una «colomba» eppure stavolta duro come non mai nei confronti dei palestinesi. Discostandosi dalle sue prerogative istituzionali, Weizman ha chiesto pubblicamente al governo di sospendere le trattative di pace con l'Olp. L'attentato ha spinto il capo dello Stato ebraico a mettere da parte la tradizionale cautela: «Dobbiamo sospendere i colloqui fino a nuovo ordine, e riflettere sulla situazione», ha dichiarato Weizman in televisione. Il governo - ha rilevato il Presidente d'Israele - «deve prendere tempo, fermarsi, guardare e decidere, quindi andare avanti». A suo giudizio, l'esecutivo deve esigere altresì «uno sforzo maggiore» contro la violenza da parte del leader dell'Olp Yasser Arafat.

Il presidente Weizman ha suggerito che il governo accetti la collaborazione dell'opposizione per risolvere il nodo dei Territori. «Dobbiamo stringere i denti, adirarci, esprimere quello che pensiamo», ha detto. «Ma dobbiamo essere pienamente fiduciosi nel fatto che in un paese democratico possiamo unire tutte le forze e contribuire al progresso di questo problema».

Weizman ha detto di aver concordato la sua dichiarazione con il primo ministro Yitzhak Rabin prima che il Consiglio dei ministri si riunisse in seduta straordinaria per discutere il nuovo gravissimo atto di terrorismo.



Primi soccorsi ai militari israeliani rimasti feriti nell'attentato degli estremisti palestinesi.

LAGER / TREMILA REDUCI DOPO 50 ANNI

Da Gerusalemme ad Auschwitz il «kaddish» dei sopravvissuti

GERUSALEMME — Tremila sopravvissuti del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau hanno celebrato ieri a Gerusalemme il cinquantenario dell'olocausto, la loro liberazione. Alla cerimonia, avvenuta in serata davanti al Palazzo della Nazione (Binai Hama), ha partecipato anche uno degli ufficiali russi che arrivò per primo ad Auschwitz: il generale Vassili Petrenko, oggi ottantaduenne.

Il pomeriggio del 27 gennaio 1945 i primi soldati di una brigata ucraina che arrivarono davanti al cancello con la famigerata scritta «Arbeit Macht Frei» (Il lavoro rende liberi) trovarono poche migliaia di sopravvissuti malati e moribondi, lasciati lì dai soldati di Himmler che avevano abbandonato dieci giorni prima «la fabbrica della morte», 40 chilometri quadrati che comprendevano Auschwitz, Birkenau e Monowitz, oltre a una fabbrica chimica.

I forni crematori erano stati distrutti prima di abbandonare i lager e quasi 70 mila internati portati via. Ma i più deboli - circa settemila - furono lasciati nelle baracche. I soldati dell'Armata rossa li trovarono allo stremo, spesso morenti insieme ai segni di un genocidio senza precedenti nella storia: mucchi di occhiali, scarpe, vestiti, bagagli a testimonianza degli uomini e delle donne, in grandissima maggioranza ebrei, sterminati con sistematica determinazione e sistematica efficienza dai nazisti.

Le autorità polacche hanno organizzato due solenni giornate di commemorazione dell'anniversario che si svolgeranno il 27 e 28 gennaio. In Polonia, prima dell'invasione tedesca del 1939 vivevano 3 milioni di ebrei: 2 milioni e 700 mila furono sterminati nella Shoah.

A Gerusalemme (dove la manifestazione è stata promossa dal Museo del

l'Olocausto) i sopravvissuti ebrei, raccolti per la prima volta dopo cinquant'anni, hanno scritto in un registro i loro nomi e i numeri che portano tatuati sulle braccia. Nella Sala della Memoria del museo, i reduci da Auschwitz hanno recitato il kaddish, la preghiera per i morti.

Uno di loro, Sigmund Sobolewski, era vestito con la divisa del campo, a strisce bianche e nere, con il numero e la stella gialla sul petto. Piangeva in un silenzio composto. Fuori, il nuovo monumento ai sopravvissuti inaugurato ieri - un carro bestiame usato dai nazisti per trasportare i deportati alla «fabbrica della morte» - pendeva sulle rotaie in cima alla collina che sovrasta Gerusalemme. Il carro ferroviario, dono del governo polacco, è stato trasformato in scultura - monumento dall'architetto Moshe Safdie.

Samuel Pissar era stato portato ad Auschwitz su un carro come questo. Aveva 13 anni. «Questo vagoncino, incastonato per sempre nel santo panorama di Gerusalemme, ha raggiunto ora la sua destinazione finale. In nome dei martiri e dei sopravvissuti, e con il numero di Auschwitz inciso sul mio braccio, io vi invito a pregare affinché treni come questi non circolino mai più».

Per il governo israeliano doveva essere presente il primo ministro Yitzhak Rabin, che però è stato costretto a cancellare l'impegno all'ultimo momento per i tragici fatti di ieri. E' stato il ministro dell'Educazione Amnon Rubenstein a leggere il discorso di Rabin: «Anche oggi abbiamo perso alcuni dei nostri amati figli. Persino oggi, ancora una volta, mostri in forma umana hanno tentato di distruggere noi ebrei e l'opportunità di pace. Ai nostri nemici diciamo che mille attacchi non ci faranno arrendere. Continueremo a costruire la nostra casa qui. Non ne abbiamo altra».

LAGER / GENOCIDIO

La stampa tedesca riflette sulle atrocità del nazismo

BONN — Gli ultimi giorni di Auschwitz vengono ricordati dal settimanale «Der Spiegel», che dedica la copertina e tredici pagine interne (ricche di foto terrificanti) a quello che il suo direttore, Rudolf Augstein, definisce il marchio d'infamia della storia tedesca.

Il nome tedesco di un passino polacco, dove i nazisti sterminarono tra 1,2 e 1,6 milioni di persone, è diventato in tutto il mondo sinonimo di «assassinio di massa», scrive lo «Spiegel» riportando tra l'altro la drammatica testimonianza di una donna, Esther Bejran, un'ebrea amburghese oggi settantenne, che a Birkenau (il lager attiguo a quello di Auschwitz) suonava nell'orchestra del campo per tener su il morale delle SS.

Anche «Welt am Sonntag» dedica due pagine intere agli avvenimenti di mezzo secolo fa, con disegni e grafici che illustrano nuove ricerche sul macabro funzionamento del lager polacco e le testimonianze di alcuni sopravvissuti. Circa il 90 per cento delle vittime di Auschwitz erano ebrei e i sopravvissuti dell'Olocausto vorrebbero che il 27 gennaio fosse dedicato quasi esclusivamente a loro. Gli ebrei continuano ad accusare la nazione polacca e la Chiesa cattolica di voler rivendicare la proprietà del luogo.

Sul genocidio di Auschwitz è intervenuto ieri anche lo scrittore polacco Andrzej Szypiorski, secondo il quale non tutte le atrocità naziste possono venire spiegate razionalmente. In un articolo sul quotidiano «Berliner Morgenpost», Szypiorski, 70 anni, afferma che l'esperienza dell'Olocausto ha distrutto la convinzione che il comportamento degli uomini si possa descrivere solo «con categorie politiche e sociali».

Ad esempio, con assassini di massa come il comandante delle SS, Heinrich Himmler, il comandante di Auschwitz, Rudolf Hess, o il medico Josef Mengele, simili tentativi di spiegazione si sono rivelati «deboli in modo imbarazzante». «Solo gli uomini - scrive Szypiorski - portano la responsabilità per lo scorrere degli avvenimenti ai quali essi hanno preso parte».

Lo scrittore polacco contesta anche la nota posizione del filosofo tedesco Theodor Adorno, secondo il quale, dopo Auschwitz, è diventato impossibile scrivere poesie. «Auschwitz non ha sepolto la Poesia - scrive Szypiorski - ma la nostra vecchia cieca convinzione di poter spiegare l'essere umano solo razionalmente». Ma forse, conclude, «la poesia dice delle cose più vere su Auschwitz di tutti i trattati scientifici e storici».

GLI ULTRA' ISLAMICI MINACCIA DI MORTE I GIORNALISTI

Algeria, ancora una giornata di sangue Ucciso un francese di origine ebraica

ALGERI — Un'altra giornata di sangue in Algeria. Un francese di origine ebraica è stato abbattuto a colpi d'arma da fuoco nel centro di Algeri e si teme per la vita di una donna, ferita gravemente nello stesso attentato. Un altro gruppo armato è entrato inoltre in azione in una località vicina alla capitale, uccidendo tre doganieri.

Joseph Belaiche, un commerciante francese di 55 anni, membro della sparuta comunità ebraica di Algeri, è stato ucciso da un commando non identificato a bordo della propria automobile. Una donna di 35 anni, non si sa se una passante o una accompagnatrice della vittima, è in fin di vita dopo essere stata raggiunta da diversi colpi.

Con Belaiche è salito a 26 il numero dei francesi uccisi in attentati di matrice integralista in Algeria dal settembre 1993.

In totale sono così 76 gli stranieri ammazzati in attacchi rivendicati in gran parte dal Gruppo islamico armato (Gia), la più radicale delle organizzazioni fondamentaliste algerine, che si è assunta la responsabilità tra l'altro del recente dirottamento di un Airbus francese e dell'assassinio di quattro sacerdoti bianchi.

Il Gia, che proprio ieri ha intimato ai giornalisti della radio e della tv algerine di cessare il lavoro, pena la morte, in

un comunicato ha «vietato alla Francia l'ingresso sul territorio della comunità islamica algerina».

Per quanto riguarda i tre doganieri, risulta che siano stati uccisi da un gruppo armato a Tideljela, nei pressi di Boumerdes, 50 chilometri ad est di Algeri, secondo quanto hanno reso noto i servizi di sicurezza. Il commando ha attaccato un veicolo di servizio con a bordo i tre agenti davanti all'abitazione di uno di essi. Nel novembre del 1993, sei doganieri furono assassinati a Ain Tenouchent (ovest) in un attentato la cui responsabilità è stata attribuita ad un gruppo armato integralista.

A Tunisi, intanto, si è appreso ieri sera che un gruppo di circa trenta appartenenti all'estremismo islamico armato, hanno attaccato un albergo in una località di montagna algerina, uccidendo un lavorante e ferendo gravemente il direttore. Lo riporta il quotidiano «Liberté».

Secondo il giornale, i guerriglieri hanno completamente distrutto l'hotel. L'albergo El-Arz, si trova sulle montagne, circa 90 chilometri a sud est di Algeri. Gli attaccanti - secondo il resoconto pubblicato dal giornale - hanno messo a soqquadro l'edificio, distruggendo il mobilio e appiccandovi fuoco. Uno degli impiegati del complesso è stato ucciso, il direttore è rimasto gravemente ferito da colpi d'arma da fuoco al volto.

Israele agli egiziani: «Pace globale, poi rinunceremo all'arma nucleare»

IL CAIRO — Israele non firmerà il Trattato di non-proliferazione nucleare finché non sarà raggiunta una «pace globale» nella regione. Lo ha detto il viceministro degli Esteri israeliano Yossi Beilin in un incontro con il consigliere politico del presidente egiziano Hosni Mubarak, Osama el Baz. I rapporti tra Israele ed Egitto sono tesi da quando l'Egitto ha ripetuto che non firmerà la proroga del Tnp se Israele non farà altrettanto.

«Prima dobbiamo ottenere la pace globale, poi lavorare in comune ad una zona libera di armi nucleari, e solo allora ci uniremo al Tnp», ha precisato Beilin, al Cairo per una riunione della commissione di controllo

dei negoziati multilaterali alla quale partecipa anche il sottosegretario di Stato americano per il Medio Oriente, Robert Pelletreau. Beilin ha detto di pensare che l'Egitto non si ritirerà dal trattato Tnp, e che Israele, «che ha raggiunto un accordo con l'Olp, è pronto a fare la pace con la Siria sulla base di concessioni territoriali e si trova in posizione difficile sul piano interno, non dovrebbe sentirsi chiedere se è pronto a firmare il Tnp».

Osama el Baz, ventilando la minaccia di un'arma nucleare araba, ha sottolineato che se Israele continuerà ad avere la capacità di impiegare armi nucleari, ciò porterà altri ad agire per dotarsi delle stesse capacità».

«PIU' DEMOCRAZIA NELLA CHIESA», HA CHIESTO MONSIGNOR GAILLOT NELLA SUA OMELIA NELLA CATTEDRALE DI EVREUX

Gran folla all'ultima messa del vescovo «licenziato» dal Vaticano

EVREUX — Migliaia di persone, anche se molte di meno rispetto alle 50 mila annunciate, hanno invaso ieri la città di Evreux, in Normandia, per assistere all'ultima messa dell'ex vescovo della città, monsignor Jacques Gaillot, «licenziato» nei giorni scorsi dal Vaticano.

La cattedrale gotica di Evreux, una città di 50 mila abitanti a un centinaio di chilometri da Parigi, governata da una giunta «rossa», era gremita. Attorno alla chiesa circa 10 mila persone

hanno ascoltato, sotto la pioggia e violentissime raffiche di vento, l'ultima omelia del vescovo ribelle che si dichiarava l'amico degli esclusi: i senza fissa dimora, gli handicappati, gli omosessuali, le persone colpite da Aids, gli immigrati. Monsignor Gaillot è stato allontanato dalla sua diocesi per le prese di posizione anticonformiste a proposito, tra l'altro, del matrimonio dei preti e dell'uso dei preservativi. E' ora vescovo di Partenia, una diocesi della Mauritania che non esiste più da secoli.

Sulla piazza della cattedrale, in una atmosfera da kermesse, migliaia di simpatizzanti venuti da diverse città francesi - pochi quelli però provenienti da regioni diverse dalla Normandia - e anche dal Belgio hanno applaudito a più riprese durante la cerimonia. In mezzo alla folla emergono striscioni critici nei confronti del potere Vaticano. Una bambina di una decina d'anni teneva in mano un cartellone con la scritta «Jacques, quando sarò Papa, ti rinominerò vescovo di

Evreux». Su un altro striscione, che rappresentava il gallo Obelix, eroe dei fumetti, si poteva leggere: «Sono pazzi questi romani». Una striscione affermava invece «Si a Gesù, no all'inquisizione».

In mezzo alla folla erano numerose le delegazioni degli esclusi, spesso non cattolici: militanti dell'organizzazione Aides, molto attiva nella lotta contro l'Aids; rappresentanti di «Reverber», la rivista dei senza fissa dimora, un gruppo di «cristiani omosessuali» e anche militanti

trozkisti della Lega rivoluzionaria. Alcuni di essi vendevano l'ultimo numero della rivista del movimento, «Rouge», con un'intervista esclusiva a Gaillot. Nel coro della chiesa proprio di fronte all'altare c'erano una trentina di handicappati sulle loro sedie a rotelle. Moltissimi giornalisti e praticamente tutte le TV europee erano presenti.

Alle 15.15 in punto Gaillot è entrato nella chiesa, passando da una porta laterale, ed è stato subito assalito da decine di fotografi e di teleca-

mere. Poi, con difficoltà a causa della folla e tra gli applausi, Gaillot si è diretto verso l'altare.

Dopo alcuni canti, il vescovo ha pronunciato la sua ultima omelia auspicando più democrazia nella Chiesa. Interrotto a più riprese dagli applausi, Gaillot, ricordando che vuole essere «la voce dei senza voce», ha toccato temi come la libertà di parola, la dignità, la democrazia, affermando che è sua intenzione proseguire «sulla stessa via per portare la parola buona ai poveri». Gaillot ha concluso

l'omelia ricordando che ci vuole «una Chiesa degli esclusi ma non dell'esclusione».

La notizia della revoca di Gaillot ha avuto moltissima eco in Francia, dividendo il mondo cattolico. La scorsa settimana il vescovo ribelle aveva rilasciato decine di interviste, ai principali settimanali, alle maggiori reti televisive, francesi e straniere, smentendo quanto affermato all'indomani del suo licenziamento, e cioè che sarebbe stata sua intenzione ritirarsi per qualche tempo.

GIAPPONE / SI SCAVA ANCORA: ESTRATTI DUE SOPRAVVISSUTI

Oltre cinquemila morti

La pioggia rende i soccorsi ancora più difficili - La popolazione si ribella

GIAPPONE / ADDIO FIDUCIA Il terremoto si estenderà ai mercati mondiali?

Servizio di

Sergio Di Cori

LOS ANGELES — Il Giappone non funziona. Incredibile sorpresa, che ha rallegrato gli americani, al di là delle posizioni ufficiali di prammatica. Usa, Germania e Giappone, per definizione sono sempre state considerate le tre nazioni più efficienti, organizzate e funzionali nei tre grandi continenti che contano. Enorme, quindi, è stato l'impatto in Usa nel vedere che, alla prima grande prova di tragedia collettiva del dopoguerra, il Giappone non è stato in grado di comportarsi onorando la propria fama. Polemiche, accuse contro il governo, ritardi nei soccorsi, corruzione, completa assenza dello Stato nel momento più duro, hanno aperto un'enorme falla nella solida immagine della più potente economia d'Asia e uno dei grandi giganti economici del pianeta.

Venerdì sera nei quattro diversi show televisivi i comici si sono scatenati nel demolire il mito dell'efficienza nipponica. L'effetto è stato immediato in termini pubblicitari e quindi di mercato. Le riprese della televisione in diretta, con i deputati riuniti in Parlamento che pregavano invece di organizzare la necessaria rete sanitaria; gli ordini dell'imperatore che ha imposto una prova di orgoglio rifiutando gli aiuti esteri a esclusione di cani svizzeri e coperte della marina militare americana, hanno massacrato il made in Japan, e per gli occhi del consumatore americano, da oggi, sarà molto facile cominciare a vedere difetti nelle automobili Toyota o nei televisori Pioneer.

Le centinaia di interviste trasmesse in televisione hanno offerto l'immagine di un paese da terzo mondo, dove le infrastrutture si sono rivelate inefficienti perché vittime di una gigantesca burocrazia amministrativa controllata da mafia locale, corruzione politica e sistema di tangenti sul quale il Giappone ha basato il proprio miracolo economico ai danni del popolo. Le autoambulanze celeri che le industrie automobilistiche giapponesi costruiscono per il mercato statunitense e asiatico, a Kobe non c'erano. Per conquistare fette di territorio economico nei grandi mercati che contano, il sistema economico giapponese ha imposto uno stile di vita che, alla resa dei conti, ha mostrato il fianco.

Il terremoto di Kobe, in realtà - al di là dell'immane tragedia umana che merita il rispetto di tutti - è stata una manna dal cielo per i prodotti made in Usa. Tant'è vero che con l'avvicinarsi di un'ennesima tempesta d'acqua in California, i media americani ci hanno tenuto a far sfoggio di particolare efficienza mostrando alla televisione l'organizzazione preventiva per eventuali sfollamenti, evacuazioni e lavori per arginare smottamenti del terreno. Il 48% dei palazzi crollati (tra cui una delle più importanti filiali della Mitsubishi Bank) avevano documenti non in regola, che ispettori corrotti hanno coperto in cambio di tangenti. Il «Wall Street Journal» faceva notare come, per il Giappone, Kobe può diventare una tragedia economica davvero imprevedibile, a tal punto da far prevedere uno sconvolgimento borsistico internazionale a breve termine, in previsione di una netta flessione sui mercati americani ed europei dei prodotti made in Japan.

KOBE — Cinque giorni dopo il terremoto, dalle macerie di Kobe si continuano ad estrarre i corpi delle vittime, ma anche qualche sopravvissuto. Le operazioni di soccorso procedono fra mille difficoltà, non ultima quella della pioggia che è caduta abbondante e gelida sulla città semidistrutta dal più grave terremoto verificatosi in Giappone in più di 70 anni.

Il bilancio delle vittime è al momento di 4.936 morti e quasi 26.000 feriti, mentre 175 persone risultano ancora disperse. E con il passare dei giorni peggiora anche quello dei danni materiali, stimabili intorno ai 100.000 miliardi di lire.

In questo panorama di morte e distruzione c'è ancora speranza di trovare dei sopravvissuti. Ieri i soccorritori hanno tratto in salvo un uomo di 66 anni e una donna di 78 rimasti per 128 ore sotto le macerie. E secondo

gli esperti, vi sono buone possibilità di trovare altri superstiti.

La pioggia ha intanto ulteriormente aggravato la situazione dei quasi 300.000 senzatetto che vivono in rifugi di fortuna affollati e senza riscaldamento, in auto, nelle tende o nei sacchi a pelo per la strada. Il timore di smottamenti e crolli ha indotto le autorità a trasferire in luoghi più sicuri centinaia e centinaia di persone, mentre l'umidità e il freddo rischiano di aggravare una situazione sanitaria già preoccupante.

La pioggia ha bloccato a terra gli elicotteri che portano gli aiuti nelle diverse zone colpite dal terremoto e ha rallentato notevolmente le operazioni di soccorso. Nel sobborgo di Nishinomiya hanno dovuto ad esempio essere sospese le ricerche di 30 dispersi.

Il timore di nuovi crolli è divenuto realtà per

tre persone rimaste bloccate per ore quando un edificio danneggiato è venuto giù del tutto ostruendo l'ingresso della loro casa. I tre sono stati successivamente tratti in salvo.

La situazione dei servizi è sempre gravissima. In quasi tutta la città manca il gas da riscaldamento e per ripristinare l'erogazione potrebbero essere necessarie anche sei settimane. Più della metà delle abitazioni sono senza acqua e il bagno è una delle cose di cui i giapponesi sentono maggiormente la mancanza. Nella maggior parte degli edifici è ancora interrotta anche la corrente.

Il maltempo e il susseguirsi delle scosse di assestamento stanno esasperando la popolazione e di quando in quando centinaia di persone si riversano nelle strade temendo che un nuovo sismomovimento tellurico faccia crollare le costruzioni già lesionate.

La paura e lo stress stanno prevalendo anche sulla tradizionale disciplina giapponese. Negli ospedali numerosi pazienti hanno difficoltà di respirazione nel corso della notte, il che secondo i medici segnala una sindrome da stress. I commercianti hanno cominciato a lamentare furti e si sono organizzati con squadre di volontari per la sorveglianza notturna.

Ma il segnale più evidente della frustrazione si è avuto quando diversi abitanti di Kobe hanno manifestato in pubblico il proprio malcontento durante un collegamento televisivo con esponenti del governo.

Un segnale tanto più marcato in un paese in cui vige da sempre il massimo rispetto per le autorità. Uno studente ha quasi intimato al capo di gabinetto Kozo Igarashi di fare qualcosa, «non come uomo politico, ma come essere umano, al più presto possibile».

L'INVIATO INCONTRA KARADZIC

E gli Usa ricorrono ai serbi di Bosnia

SARAJEVO — A conferma delle rivelazioni fatte dal «New York Times» - che l'amministrazione Usa sarebbe ora disponibile a negoziare con la leadership serbo-bosniaca nonostante l'opposizione del governo di Sarajevo - ieri l'inviato statunitense, Charles Thomas, è a Pale per colloqui con Radovan Karadzic. Thomas, che guida la delegazione Usa nel «Gruppo di contatto per la Bosnia» (Usa, Russia, Germania, Francia e Gran Bretagna) tratterà con Karadzic su argomenti che riguardano il possibile avanzamento del processo di pace riferisce l'agenzia serbo-bosniaca Srna. L'incontro è il primo tra Karadzic e un esponente di alto livello degli Usa dopo che i serbi di Bosnia avevano respinto il piano di pace proposto dal gruppo di contatto l'estate scorsa.

Sabato, il premier bosniaco Haris Silajdzic ha confermato che il governo aveva ricevuto una lettera del segretario di stato Usa Warren Christopher in cui si comunicava che esponenti dell'amministrazione statunitense avrebbero preso contatti con la leadership serba. Brani della lettera sono stati pubblicati ieri in prima pagina dal quotidiano di Bel-

grado «Politika» che spiega: la lettera è stata affidata dal governo bosniaco al corrispondente del «The New York Times» perché la diffondesse, per «avvertire» i repubblicani e l'opinione pubblica statunitense della «svolta» in corso nella politica dell'amministrazione democratica nei confronti del conflitto bosniaco.

La svolta degli Usa - che fin'ora avevano teso ad isolare i serbi come «aggressori» - e il fatto che secondo la risoluzione del consiglio di sicurezza dell'Onu del luglio scorso solo gli inviati del Gruppo di contatto possono trattare a nome dell'Onu - e non diplomatici di singole nazioni - ha fortemente irritato le autorità del governo bosniaco.

Una fonte Usa trincerata nell'anonimato afferma che lo scopo della visita di Thomas era di convincere Karadzic a consentire la riapertura le cosiddette «strade blu» - vie di approvvigionamento di Sarajevo via terra - un punto-chiave dell'accordo di tregua di quattro mesi seguito alla missione informale dell'ex presidente Usa Jimmy Carter. Ma pare che la sua visita non sia giunta a buon fine: di ritorno da Pale, Thomas ha detto soltanto che tornerà a Pale nei prossimi giorni.

LE OPERAZIONI BELLICHE SEMPRE PIU' VICINE AL DAGHESTAN E ALL'INGUSCEZIA

Il conflitto russo-ceceno rischia di allargarsi

Resta intransigente la posizione di Mosca sull'avvio di trattative - Prossimo obiettivo: catturare Dudaiev



Una donna abbandona Grozny portandosi dietro i suoi beni. Sullo sfondo l'oleodotto in fiamme.

MOSCA — Nonostante le recenti assicurazioni del presidente russo Boris Eltsin sul virtuale superamento della «fase militare» delle operazioni in Cecenia, nella piccola repubblica caucasica gli scontri continuano e rischiano anzi di estendersi dalla capitale Grozny ad altre zone del paese, e anche alle repubbliche confinanti.

Anche ieri Grozny è stata teatro di sporadici combattimenti, con l'artiglieria di Mosca che ha continuato a bombardare soprattutto i quartieri periferici a sud della capitale, con l'obiettivo di tagliare le vie di comunicazione ai gruppi di guerriglieri che si stanno rifugiando nelle regioni meridionali del paese.

In serata, la televisio-

ne indipendente «Ntv» ha riferito del pericolo che correrebbe la popolazione di Gudermes, seconda città cecena a una quarantina di chilometri a est di Grozny, situata non lontano dal confine con il Daghestan. Per due volte - ha detto la tv, riferendo fonti cecene locali - i russi avrebbero chiesto la resa dei gruppi separatisti rifugiatisi a Gudermes, minacciando di bombardare la città con aviazione e artiglieria.

Dal canto suo il governo di Mosca ha denunciato ieri la presenza di gruppi di guerriglieri secessionisti nel territorio del Daghestan e a ridosso del confine fra i due paesi.

In uno dei suoi periodici comunicati, il governo federale ha indicato nel-

la regione daghestana di Khasavyurt, al confine con la Cecenia, l'epicentro del concentramento di gruppi secessionisti, che verrebbero appoggiati dalla popolazione di nazionalità cecena residente nella zona.

Nei giorni scorsi erano stati in effetti segnalati scontri nella regione di Khasavyurt, e all'inizio del mese tre elicotteri-ambulanza russi erano stati colpiti e abbattuti nella stessa zona. E i violenti scontri di ieri intorno ad Assinovskaja, nella parte occidentale della Cecenia non lontano dal confine con l'Inguscezia, confermano i pericoli di un possibile estendersi del conflitto ceceno alle repubbliche musulmane vicine, da dove sono giunte più volte critiche all'intervento

russo.

Sul fronte negoziale intanto ieri non si sono registrate novità. Come era nelle previsioni, non si è tenuto a Nazran - capitale dell'Inguscezia - l'incontro con il comando militare russo sollecitato dai ministri della giustizia e dell'economia ceceni, Usman Imaiev e Taimaz Abubakarov. Questi avevano preso contatto sabato con il comando russo a Grozny, per un incontro da tenere a Nazran senza alcuna condizione preliminare.

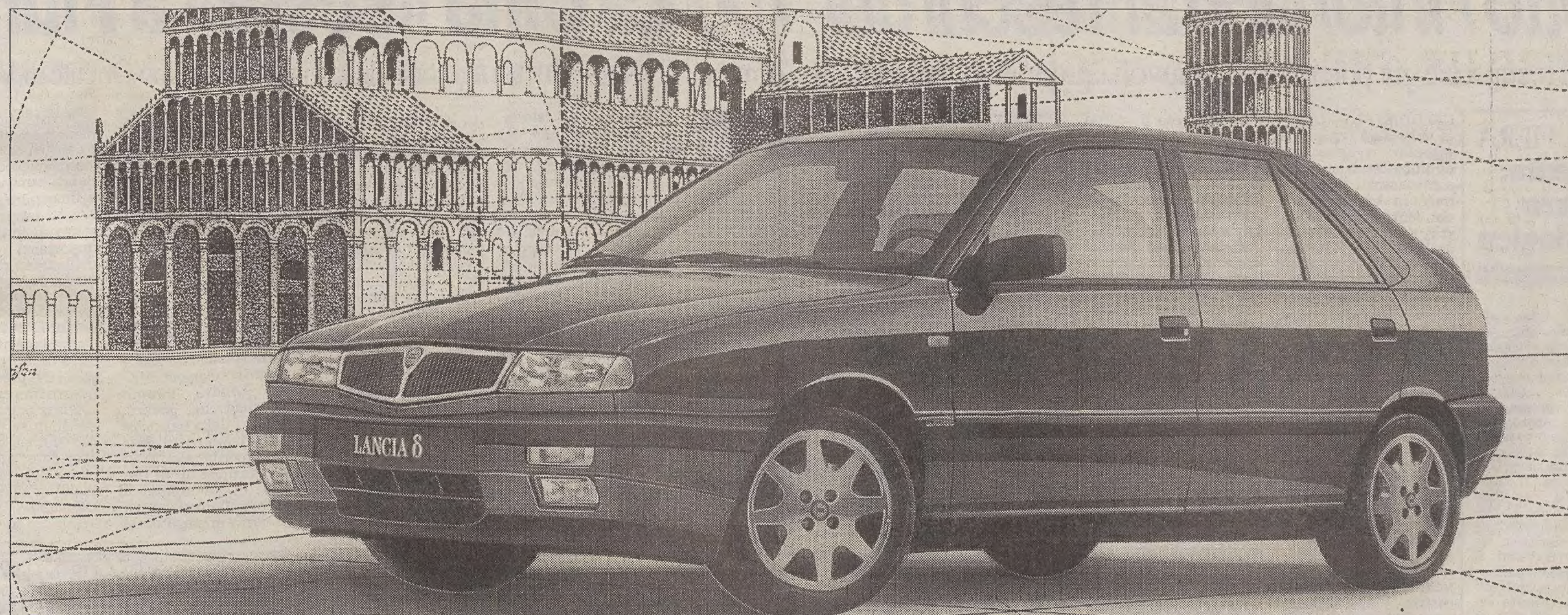
La posizione intransigente di Mosca sul possibile avvio di trattative è stata ribadita dal ministro della difesa Pavel Graciov, che in dichiarazioni al giornale radio ha posto la resa incondizionata e l'ammissione

della capitolazione da parte dei ceceni quale condizione irrinunciabile per avviare il negoziato.

La crisi cecena è stata al centro ieri di un colloquio a Berna tra il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev e il suo collega tedesco Klaus Kinkel il quale, pur sollecitando l'avvio di trattative, ha escluso sanzioni economiche contro Mosca.

L'obiettivo principale del Cremlino - dopo la conquista simbolica del palazzo presidenziale a Grozny - sembra essere ora la cattura del leader indipendentista Gokhar Dudaiev, che sembra non avere eccessive difficoltà di movimento nei suoi bunker segreti, a Grozny e fuori della capitale cecena.

Lancia δ vi apre nuove strade.



2 milioni di sopravvalutazione dell'usato,
più 15 milioni in 24 mesi a tasso zero,
prima rata dopo 120 giorni

Ci sono molte ragioni per preferire una Lancia Delta. E i Concessionari Lancia-Autobianchi vi propongono due opportunità eccezionali e, soprattutto, cumulabili tra loro. La sopravvalutazione

del vostro usato e un finanziamento senza interessi con pagamento della prima rata dopo quattro mesi. Lancia Delta aggiunge a questa occasione unica una ricca dotazione di serie che comprende, tra l'altro: □air-bag lato guida □cinture di sicurezza con pretensionatore □idroguida □chiusura centralizzata porte e portellone □alzacrastalli elettrici anteriori. Non aspettate. Le offerte sono cumulabili solo per pochi giorni.

TAN 0% - TAEG 1,45% - Rata L. 714.286 per 21 mesi - Spese apertura pratica L. 250.000. L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e salvo approvazione di SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. SAVA



È un'iniziativa dei Concessionari Lancia-Autobianchi del Veneto,
Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Valida fino al 31 gennaio 1995.



FIUME: ARTICOLATA ASSEMBLEA DEI CONNAZIONALI RIUNITI A PALAZZO MODELLO

Unione italiana un po' più unita

La contrapposizione tra «Unionisti» e «Alternativi» resta, ma i toni del dibattito ora sono meno esasperati

FIUME — Sessione vivace e polemica (11 ore di dibattito) ma di estremo rilievo quella di sabato dell'assemblea dell'Unione italiana svoltasi a Palazzo Modello a Fiume. Vivace e polemica perché ha ribadito la contrapposizione (benché non esasperata, almeno nei toni, come in precedenti occasioni) tra «Unionisti» e «Alternativi». Importante perché innanzitutto ha varato un documento basilare, la «Dichiarazione sui principi generali della Comunità nazionale italiana». Un documento collante che, presentato fuori programma e di cui riferiamo a parte, ha incontrato perplessità e opposizione da parte di taluni consiglieri ma che alla fine tutti hanno votato.

Lo status giuridico della casa giornalistico-editoriale «Edit» di Fiume ha costituito un altro punto di confronto. Il direttore dell'«Edit», Ezio

Mestrovich, ha proposto la cofondazione della casa editrice fiumana, attualmente in mano allo Stato croato, con soggetti di una parte la stessa «Edit» e l'Unione (a loro spettarebbe la maggioranza) e dall'altra lo Stato croato. La casa editrice sarebbe comunque quella con la più forte presenza nel consiglio d'amministrazione.

Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva, ha affermato che il diritto di fondazione dovrebbe andare invece all'Unione italiana o, in seconda battuta, si dovrebbe concretizzare almeno la cofondazione. In uno o nell'altro caso, è comunque previsto che l'Unione detenga la maggioranza nel consiglio direttivo nel quale ci sarebbe la significativa presenza dei rappresentanti dell'«Edit». Questo fermo restando l'impegno finanziario di Slovenia e Croazia a favore dell'editrice fiumana. In questo senso si chiede

un preciso impegno anche da parte delle regioni d'Istria e litoraneo-montana e delle autonomie locali.

La proposta della giunta è stata approvata con 43 voti a favore, quattro i contrari e sei gli astenuti e dunque il documento reca il timbro della maggioranza assoluta dell'Assemblea. Inoltre verrà esplorata l'ipotesi di conferire al nuovo soggetto «Edit» (quello cioè affrancato da proprietà statali croate) le proprietà dell'Unione riguardanti macchinari e tecnologie riferite al cosiddetto «progetto Edit». Discussa anche la bozza dello Statuto dell'Unione. All'ultimo momento l'opposizione ha presentato un testo alternativo e considerato che i consiglieri non avevano avuto l'opportunità di esaminarlo è stato deciso che il pubblico dibattito sullo Statuto dell'Unione si prolunghi fino al 15 febbraio.

a. m.

DICHIAZIONE FIRMATA DA TUTTI I CONSIGLIERI DELL'UI

Svolta morale, ultimo «test»

Il documento ribadisce l'impegno a difendere l'integrità della comunità

FIUME — L'assemblea dell'Unione italiana svoltasi sabato a Fiume, ha considerato come una delle tante svolte a cui il gruppo nazionale italiano è costretto periodicamente. Le sollecitazioni degli anni '90 (leggi pressioni dovute ad avvenimenti esterni) producono e si assommano a quelle interne causando in ultima analisi lacerazioni pericolose. Lo abbiamo scritto varie volte. Ma la svolta di sabato, ribadisce la volontà di «mantenere il diritto all'integrità e all'indivisibilità della comunità nazionale italiana in vir-

tù della sua autocoscienza...», «affermare i diritti specifici e il soddisfacimento dei bisogni collettivi e individuali della comunità nazionale...», «conseguire l'uniformità di trattamento giuridico e costituzionale dei cittadini di nazionalità italiana, lingua e cultura italiana al più alto livello», «affermare la soggettività della comunità nazionale italiana e delle sue strutture».

Insomma, un messaggio di determinazione con cui i connazionali perseguono la questione centrale dell'unitarietà,

messaggio che dovrebbe arrivare chiaro e forte ai governi di Lubiana e Zagabria. In seno all'Unione italiana, la «Dichiarazione» impegna, seppure solo moralmente, i suoi firmatari. In aula tutti i consiglieri, compreso chi aveva affermato il contrario, hanno siglato il documento. Come dire che pubblicamente nessuno nega la necessità che i connazionali di Slovenia e Croazia rimangano un unico corpo. La prassi dimostrerà poi la responsabilità dei singoli a rispettare gli impegni assunti.

Loris Braico

SLOVENIA: ADDIO AL BISTURI

Primo intervento all'ernia del disco risolto con il laser

CAPODISTRIA — All'ospedale ortopedico di Valdobroia è stata eseguita sabato mattina per la prima volta in Slovenia un'operazione alla colonna vertebrale con l'ausilio del laser. Si tratta di interventi del tipo percutaneo che richiedono la massima dose di precisione e che può essere garantita maggiormente grazie all'utilizzazione delle nuove tecnologie che stanno sostituendo il bisturi sempre di più anche in ortopedia. In altri Paesi, tra cui anche l'Italia, questo tipo di interventi sono ormai prassi anche perché riducono i tempi di degenza. Per la Slovenia sono invece una novità.

Gli interventi di sabato (due le operazioni compiute dall'équipe composta dai dottori Pisot, Marcan e Miklavcic in collaborazione con Josef Kapelmann) hanno riguardato la riduzione dei danni subiti dalla cartilagine intervertebrale e che spesso portano

alla dolorosissima ernia al disco. Il laser, ora in uso a Valdobroia (viene usato anche per le operazioni al menisco), è stato acquistato negli Stati Uniti ed ha un valore di circa 200 milioni di lire. L'équipe medica si è specializzata in Germania e Svizzera.

I medici contano di riuscire a compiere dai 100 ai 150 interventi all'anno su circa un migliaio di potenziali pazienti esistenti in Slovenia. Ma come spiega il primario Vaso Pisot, a Valdobroia contano anche sui pazienti provenienti dall'Italia. A parità di esperienze e capacità, infatti, a Valdobroia garantiscono tempi d'attesa ridottissimi e la possibilità di avere in un solo centro ospedaliero la diagnostica con la Tac, l'applicazione delle più avanzate tecniche d'operazione ma anche di riabilitazione e questo con costi concorrenziali almeno rispetto alle cliniche private.

I TEMPI TECNICI NECESSARI RINVIANO L'APPUNTAMENTO ALMENO AL 2007

Krsko, chiusura in alto mare

L'operazione vincolata alla stesura di un piano per l'approvvigionamento energetico

KRSKO — Si allontana al prossimo millennio la prospettiva ma mai definita data di chiusura della centrale nucleare di Krsko. Chi sperava in un prossimo spegnimento dell'impianto rimarrà perciò deluso. Stando ad alcuni calcoli, la centrale dovrebbe rimanere in funzione come minimo altri dodici anni ossia sino al 2007. Quali i motivi di questa previsione? Sono da ricercare nell'attuale situazione di quello che è l'unico impianto nucleare sloveno, nel fabbisogno energetico di Slovenia e Croazia e nei tempi indispensabili per l'acquisto dei nuovi generatori di vapore.

Due commissioni internazionali, costituite dall'Icisa e dall'Osart, ri-

tengono che, per motivi di sicurezza, i generatori vadano sostituiti quanto prima. Ormai il numero di tubi che i tecnici hanno dovuto oturare negli ultimi anni per escluderli dal sistema (più d'una le avarie che hanno imposto lo spegnimento della centrale e lunghi periodi di manutenzione) è tale per cui la centrale, tra poco, non potrà più funzionare a pieno regime ossia con i necessari margini di sicurezza. Il cedimento dei tubi che si trovano nei generatori di vapore, ricordiamo, è causa di fughe radioattive che, seppure limitate, sono già avvenute a Krsko.

Ma la sostituzione, oltre ad avere dei costi enormi, visto che l'investimento globale si ag-

giunge attorno ai 200 miliardi di lire, ha anche dei tempi lunghissimi. Innanzitutto va precisato che il «sì» all'operazione potrà venire solo dopo che la Slovenia (Krsko si trova sul suo territorio) avrà elaborato la strategia per l'approvvigionamento energetico a lunga scadenza definendo in tale contesto il ruolo del nucleare. Da allora in poi ci vorranno tre o quattro mesi per il concorso internazionale, circa quattro mesi per la valutazione delle offerte e altri cinque per definire i contratti.

La costruzione dei generatori richiede tra i due e i tre anni e mezzo di tempo. Se poi calcoliamo che i costi di un investimento tanto ingente

viene ammortizzato non prima di sette anni, si capisce che Krsko non dovrebbe chiudere prima del 2007. Ovviamente il tutto parte del presupposto che la centrale è di proprietà della Slovenia e della Croazia (a proposito, ci sono grosse polemiche sulle rispettive quote) e nessuna delle due economie in questo momento sembra intenzionata a rinunciare all'energia fornita dall'atomo. Una svolta potrebbe avvenire a questo punto solo se si concretizzasse le offerte, come quella prospettata dall'Austria di costruire centrali idriche sui fiumi Drava o Sava che potrebbero sopprimere l'energia che verrebbe a mancare con la chiusura di Krsko.

Loris Braico

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,42 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 287,94 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 73,20 = 1.012,95 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.151,74 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 66,40 = 918,85 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.094,16 Lire/l

(*) Dati forniti dalla Spisarna Banka Republike Slovenije

FIUME: CHIESTA UNA VERIFICA FINANZIARIA

Bagarre nel Consorzio portuale Sindacati sul piede di guerra

FIUME — Dopo la lettera inviata qualche tempo fa a una serie di personalità e istituzioni dal direttore generale dell'Ente porto per richiamare l'attenzione sulle difficili condizioni di gestione, il «malessere» che interessa il Consorzio portuale fiumano ha trovato conferma anche in un'iniziativa sindacale. Nel corso di un'incontro stampa promosso per richiamare l'attenzione sulle difficoltà dello scalo portuale, le tre organizzazioni sindacali alle quali aderiscono 2 mila e 800 dei tremila occupati hanno contestato la politica di gestione, chiamando in causa l'intera dirigenza, in primo piano il consiglio d'amministrazione.

I rappresentanti sindacali si sono dichiarati preoccupati del continuo deteriorarsi della situazione interna sotto tutti gli aspetti: da quello economico-finanziario a quello dell'occupazione. Contestate anche talune iniziative avviate negli ultimi tempi dalla dirigenza e che non rientrano nelle attività abituali dell'azienda. Criticate inoltre alcune spese giudicate inopportune nella presente situazione, come per esempio talune sponsorizzazioni o simili. Seri dubbi infine sono stati avanzati su una parte delle evidenze contabili e sulle cifre del danno provocato al porto dallo sciopero generale nel settore ferroviario. In tal senso i sindacati portuali chiedono un'attenta e obiettiva revisione dei conti e una verifica della situazione finanziaria.



CAPODISTRIA: L'ANTICA CASA SI TROVA NELLA PIAZZA DELLA MUDA

Sotto l'intonaco affreschi del '700

Ma sul recupero è già polemica: favorevoli i proprietari, contrario il Comune

CELJE: FIERA Ambiente: salvezza tecnologica all'orizzonte

TRIESTE — La terza edizione della manifestazione denominata «Eko», dedicata alla tecnologia e alle attrezzature per la salvaguardia dell'ambiente, in programma dal 21 al 24 marzo, sarà la prima delle otto rassegne in calendario quest'anno al quartiere fieristico di Celje. L'antica Celeia, a una sessantina di chilometri da Lubiana, vanta una secolare tradizione fieristica, le cui radici risalgono al 1978, coltivata e sviluppata con successo di anno in anno tramite incontri commerciali e d'affari. Oggi il quartiere fieristico è un importante centro con un'area espositiva di 55 mila metri quadrati che vede la presenza annuale di oltre 2 mila 700 espositori e di più di 450 mila visitatori. Le altre manifestazioni saranno: «Automobile e manutenzione» (4-9/4), la «Seconda fiera internazionale della musica» (21-23/4), la «Fiera primaverile dell'artigianato» (16-21/5), la «Fiera internazionale dell'artigianato» (8-17/9), «Salute e natura» (17-22/10), «San Nicola» (1-5/12), e la «Fiera di Natale e Capodanno» (15-29/12).

I. f. b.

CAPODISTRIA — Quante volte sarà capitato a muratori o elettricisti di imbattersi in affreschi nascosti dall'intonaco in qualche casa del centro storico. Basta un piccone, uno scalpello o anche un semplice cacciavite e il gioco è fatto. Il caso, insomma, che permette di scoprire pure che la casa, anticamente, aveva una struttura interna ben diversa da quella dettata da esigenze moderne. A quel punto, la logica vorrebbe che l'iniziativa passasse al competente istituto per la tutela dei beni culturali per ripristinare l'aspetto originario degli ambienti nella maggior misura possibile. Ma non sempre è così.

L'ultima delle perle venute alla luce a Capodistria è un affresco non firmato, databile, secondo gli esperti, a metà Settecento. E' stato scoperto in una casa che fa angolo con la piazza conosciuta con il nome di Muda e che è prospiciente la fontana Da Ponte (il vecchio nome della piazzetta). Raffigura un uomo e una donna in abiti popolari vicino a un «fogliero».

Il dipinto, venuto alla luce dopo la demolizione di un muretto di mattoni, è collocato nella curiosa cornice di un caminetto abbandonato. Anche le travi del soffitto di quello che

un tempo era il «piano nobile» e sino a poco tempo fa coperto da tavole di compensato, appaiono completamente affrescate da motivi ornamentali con al centro della sala un indecifrabile stemma gentilizio e un «Jhs» simbolo della religione cristiana.

Il recupero di quest'antica costruzione è però reso problematico dai contrasti tra gli attuali inquilini che intendono finanziare «... un recupero come di deve» e il competente organo comunale che ha decisamente altri progetti per l'edificio. Nel dopoguerra, dopo l'esodo dei proprietari, la casa è stata divisa da più inquilini. Il piano nobile, dove sono stati scoperti gli affreschi, è stato «dimezzato». Con un muro in mezzo alla sala si sono ottenuti due vani (un salotto e un piccolissimo appartamento).

Se il Comune vuole mantenere l'attuale disposizione (per un evidente discorso di convenienza) i proprietari dell'appartamento al «piano nobile» chiedono invece di poter abbattere il muretto divisorio per poter ripristinare l'aspetto originario della sala. Una sala splendida che, oltre a possedere affreschi, apre la visuale su uno dei piazzali più suggestivi della cittadina istro-veneta.

a. c.



Particolare dell'affresco ritrovato. (Foto Primožic)

TEMPLE TESORI SACRI DA PEDENA A RABAZ, DA VALDARSA A VALMAZZINGHI

Di chiesa in chiesa, inseguendo l'arte

CAPODISTRIA — Chiese esistenti, restaurate e in rovina, demolite e scomparse, legate a solenni processioni, a leggende e pellegrinaggi, in cui si svolgono e si svolgevano cerimonie religiose o aperte solo a quelle funebri, di Albionia, di un'area ricca di storia che si estende da Pedena a Rabaz, da Valdarsa a Valmazzinghi. Oltre una cinquantina di preziosi gioielli sacrali e architettonici, sono illustrati nel volume intitolato «Da chiesa in chiesa», in lingua croata e tradotto anche in lingua italiana e inglese, curato da Marjan Milevoj (corrispondente da Albionia del quotidiano «Glas Istria» (La voce dell'Istria) ed Edward Strenja (fotoreporter e redattore della fotografia dello stesso quotidiano) e pubblicato dalla Libreria e antiquariato «Matthias Flacius Illyricus» di Albionia.

Descrizioni che testimoniano non solo la bellezza delle opere d'arte, ma anche - come sottolinea nella prefazione il vescovo di Pola e Parenzo, monsignor Antun Bogetic - i vecchi usi, la vita del contadino, del marittimo e del minatore, le loro fiere, le religio-

sità, le preoccupazioni, le gioie, i dispiaceri, la loro vita di fede che li accompagnò dalla rinascita alla morte nella quotidianità come pure negli avvenimenti eccezionali. Un centinaio di pagine corredate da fotografie a colori. Inizia con la più vecchia costruzione sacrale di Albionia, di cui si hanno notizie, che era la chiesetta di San Giusto, demolita dagli Slavi nell'anno 611, e rinnovata nel IX secolo. Nello spazio una volta occupato dalla chiesa, venne eretto nel 1623 il campanile alto 33 metri. Di essa oggi non rimane niente all'interno della facciata. Appena ora i vecchi albanesi si ricordano che San Giusto è protettore di Albionia, come anche il patrono di Trieste, dove si festeggia, come una volta ad Albionia, il 3 novembre. Ricordano anche le chiese delle quali oggi queste è la chiesa di Sant'Antonio i cui resti si trovano sotto l'edificio del Comune, ovvero sotto la sede della redazione del giornale locale «Labinska Komuna».

Lucia Fonda Bonetti

PROPOSTA L'IDEAZIONE DI UN' AREA DI STOCCAGGIO MERCI

La Cina «sosta» a Fiume

L'ipotesi emersa nel corso della visita in Estremo Oriente di Valentic

ZAGABRIA — Esistono concrete possibilità affinché, in tempi ragionevolmente brevi, si giunga a un accordo intergovernativo per l'allestimento e l'apertura a Fiume di un'area di deposito e stoccaggio per le merci cinesi in transito verso gli altri paesi europei. Lo ha dichiarato il premier croato, Valentic, al rientro da un giro di visite in Estremo Oriente, durante il quale ha soggiornato in Cina, Hong Kong, Indonesia e Malesia.

Secondo Valentic, l'interesse cinese per poter contare su un'area di deposito nell'ambito del consorzio portuale fiumano (en-

tro la zona in franchigia doganale) è stato manifestato sia da esponenti governativi di Pechino, sia da operatori economici. Più difficile sarebbe invece il rilancio della collaborazione che porterebbe nuove ordinazioni al settore navale meccanico croato, in quanto i cantieri di Pola, Fiume e Spalato devono fare i conti con l'agguerrita concorrenza sud-coreana.

Stando a quanto afferma il premier croato, insomma, la possibilità di nuove commesse cinesi per i cantieri della Croazia — anche se non da escludersi — è piuttosto remota. Molto più probabile, inve-

ce, che si giunga a una serie di ordinazioni da parte cinese: ordinazioni che riguarderebbero una serie di unità minori (per la precisione una ventina di pattugliatori o motovedette per le necessità della marina militare di Giakarta, la cui costruzione verrebbe affidata a uno o due piccoli stabilimenti specializzati). Anche in questo caso però la concorrenza è altrettanto agguerrita.

A Londra, intanto, esponenti del governo croato e della Banca europea hanno sottoscritto l'accordo relativo all'erogazione di un prestito di 70 milioni di marchi. Il finanziamento verrà impiegato nel-

la ricostruzione e ammodernamento delle infrastrutture viarie. Lo stanziamento della Banca europea servirà a finanziare i lavori a rilento proprio per carenza di fondi) su due importanti segmenti dell'autostrada Fiume-Karlovac-Zagabria.

Per la precisione si tratta di due segmenti nell'area montana del Gorski kotar, nell'entroterra quarnerno. Una parte del prestito verrà inoltre impiegata per la sostituzione delle apparecchiature obsolete nel tunnel del Monte Maggiore e per altre opere nel settore della viabilità in Slavonia e Dalmazia.

red

OLEODOTTO TRA URINJ E VEGLIA

Posa senza intoppi

FIUME — Gli inconvenienti verificatisi durante i lavori di posa dell'oleodotto sottomarino che congiungerà prossimamente il porto petroli della Raffineria di Urinj con il terminal dell'Oleodotto Adriatico a Veglia verranno presto superati. Il congiungimento avrà luogo — queste almeno sono le intenzioni — entro il 15 febbraio; una data che, se non vi saranno ulteriori intoppi, dovrebbe essere rispettata dal

momento che fino ad ora sono stati posati sul fondale circa 5 mila e 200 metri di conduttura. La posa della conduttura è stata interrotta da un incidente avvenuto alcuni giorni fa a circa ottocento metri da Urinj: a seguito di questo inconveniente una sezione della tubatura è rimasta danneggiata. L'operazione di ristrutturazione della tubatura è stata affidata ai tecnici di una ditta specializzata di Ravenna.

ARTE/LUTTO

Oltre la forma e il colore: la lezione di Turcato

ROMA — Giulio Turcato, uno dei protagonisti della pittura italiana contemporanea, è morto nelle prime ore di ieri nella sua abitazione romana, in seguito a una crisi respiratoria. Aveva 83 anni, essendo nato (da famiglia di radici venete) a Mantova il 16 marzo 1912.

Turcato aveva cominciato la propria formazione artistica a Venezia, al liceo artistico, e poi alla scuola libera del nudo: cominciò scarabocchiando i libri e dipingendo, a 14 anni, i primi quadri (paesaggi e nature morte). Sapendo disegnare prospettive per gli architetti, riuscì a sopravvivere sia a Milano sia a Roma, dove poi si trasferì. Si ammalò di tubercolosi, ma ciò gli evitò, a guerra in corso, di essere spedito al fronte.

La prima mostra fu a Roma, nel 1943, assieme

a Toti Scialoja, Emilio Vedova e altri. Finita la guerra, Turcato fu uno dei pittori più attivi contro il provincialismo dell'arte italiana e contro quello che Giulio Carlo Argan chiamava il «tabù italiano della forma», facendo leva «sull'eloquio muta del segno» e riaffermando i collegamenti tra la cultura italiana e le esperienze europee.

Dal dopoguerra, e fino agli inizi degli anni Sessanta, Turcato attraversò incessantemente gran parte dei movimenti dell'avanguardia italiana, in una libertà crescente di forme e di tecniche, sino alla pittura su gommapiuma.

Nel 1947 firmò (con Carla Accardi, Ugo Attardi, Consagra, Dorazio, Guerrini, Perilli e Sanfilippo) il manifesto del gruppo «Forma 1» i cui partecipanti si

proclamavano «formalisti marxisti», entrando in polemica con quella parte del partito comunista che sosteneva l'arte realistica contro l'astrattismo e l'informale (per il suo quadro «Comizio», del 1950 - una folla di bandiere rosse stilizzate in triangoli allungati -, ebbe una durissima polemica col segretario del Pci, Togliatti). Negli anni Sessanta esaltò le sue ricerche sul colore arrivando a tonalità che egli stesso definì «oltre lo spettro solare» («si deve fare un colore che non c'è, un colore che non vedono i cosiddetti terrestri») diceva.

Le sue ultime opere sono apparse nel dicembre scorso: sei monumentali sculture in alluminio dipinto (una serie delle sue famose «Oceaniche») collocate nella piazza di Viareggio, in cui aveva

voluti ancora una volta esprimere il senso di totale libertà della sua arte. E proprio ieri, giorno della sua morte, si è chiusa al Museo Guggenheim di New York la grande mostra «Italian Metamorphosis» sull'arte e la cultura italiana dal 1943 al '68, in cui le opere di Turcato costituivano un'importante presenza.

Altri segni tangibili del significato e del successo della sua opera sono il Premio nazionale attribuito alla sua personale alla Biennale di Venezia del '68 e la grande antologica dedicata dalla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma nel febbraio del 1986.

I funerali di Giulio Turcato si terranno domani alle 11 nella «chiesa degli artisti», Santa Maria in Monte Santo, a piazza del Popolo.

ARTE/PROFILO

Scelta di libertà, volontà di ricerca



Giulio Turcato. A fianco, il suo «Comizio», del 1950, che provocò una dura polemica tra il pittore e Palmiro Togliatti.



Articolo di Maria Campitelli

Il nome di Giulio Turcato è legato al processo di rinnovamento dell'arte italiana nell'immediato dopoguerra. Quando cioè, dopo le limitazioni del periodo fascista, l'arte, assorbita l'ossigeno delle avanguardie, da «Guernica» di Picasso alle impennate espressioniste, alle rarefazioni astratte, tentava nuove grammatiche espressive coniugando stralci di realismo e liberi segni che da esso attraevano. In Italia è tutto un incalzare di movimenti e raggruppamenti, si innescava qualche diatriba tra realismo e aspirazione astratta che culminava nella secessione del cosiddetto «Gruppo degli otto» (guidato da Lionello Venturi) dalla matrice del «Fronte nuovo delle arti», compattatosi nel '48 e apparso alla prima Biennale veneziana del dopoguerra.

Giulio Turcato fa parte di questo schieramento più ridotto, assieme ai veneziani Vedova e Santomaso, con i quali si era formato nella città lagunare, dove, ancora ragazzi, si era trasferito dalla natia Mantova. L'adesione significava credere nella necessità di abbandonare la descrizione naturalistica della realtà circostante (le sue prime espressioni sono dei personaggi realizzati nel Milanese nel corso degli anni '30) per condensarsi in segnali allusivi ed evocativi secondo la lezione di Klee — di più largo respiro rispetto alla semplice riproduzione dell'esistente.

Il clima allora era infuocato, perché urgevano le istanze sociali, profondamente sentite da Turcato come da Vedova e altri, e il nocciolo della questione era nel non rinunciare, pur accogliendo l'espressione astratta. E significativo infatti che Turcato nel '47 sia stato, Roma, uno dei fondatori del gruppo «Forma 1», la cui dichiarazione programmatica sosteneva la possibilità di essere insieme formalisti (cioè di inseguire il puro discorso della visualità con un immaginario antinaturalistico) e marxisti. Di questo rovello tra contenuti e forma è testimonianza, tra l'altro, un'opera del '50, intitolata «Comizio», resa formalmente con puntute strutture ascensionali (corrispettive di bandiere) inter-

calate da opposte cadenze orizzontali (che stanno per l'assemblamento della folla). La scelta della libertà formale si consolida col maturare degli anni, perché accantonare la «rappresentazione» voleva dire marciare coi tempi mutati dell'arte, insistere nel solco di quell'avanguardia di cui Turcato si sentiva sincero interprete. Le esperienze si modificano: dalla rigida astrazione geometrica degli anni '50 (con echos della ricerca formale del primo Vedova segnico), di cui un'opera come «Fabbrica» ('54) può essere un esempio, Turcato passa a una concezione più sciolta, organica, delle forme che tendono ad assorbirsi al fondo, verso uno spazialismo dilatato dove il colore è protagonista assoluto.

Si può dire che il tono fondamentale dell'espressività di Turcato è di natura lirica piuttosto che drammatica, privilegiando una delicata introspezione degli elementi costitutivi della pittura, il colore innanzitutto, il segno, la forma, che spesso si fondono in un «unicum» a valenza informale (metà degli anni '60). Il tutto contrassegnato da importanti riconoscimenti internazionali, con frequenti presenze alla Biennale, dalla prima del '48 col «Fronte nuovo delle arti» all'ultima, quella del '90, di Bonito Oliva, nel settore «Transiti» dell'«Opera italiana», accanto a Enrico Castellani, Pietro Consagra, Mario Nigro...

Un personaggio dunque che, se non ha avuto la virulenza combattiva di Vedova, la sua furia polemica, è stato tuttavia, con una sensibilità più introversa, un protagonista indiscusso dei mutamenti avvenuti nell'arte italiana e internazionale nella seconda metà del secolo. Un'opera di vaste dimensioni come «Pronunciamento» del 1965, è stata giudicata (in particolare dal critico Flaminio Gualdoni) che nel 1982 gli dedicò un'approfondita riflessione in occasione di una sua mostra antologica a Ravenna) come una delle più significative della nuova cultura visiva del dopoguerra: un'astrazione ben matura, libera ormai da qualsivoglia schematicismo, sia teorico sia linguistico.

L'opera innesta infatti delle strutture di sapore architettonico in uno spazio aperto su cui

compaiono tracciati grafici, e in un angolo, quella forma sonda-ta che spesso sarà presente nelle successive composizioni tridimensionali. Come a dire una silloge pacata di diversi segnali in grado di comunicare, fuori da ogni pesantezza retorica, concetti espansi e pregnanti di spazio-tempo, di realtà esistenziali, di filtrato vissuto. Una sorta di punto fermo, una sosta sul già fatto.

E la ricerca continua: a Roma, dove negli anni '60 si è trapiantato, rimanendovi fino alla morte, vicino a Dorazio, Consagra, Perilli, Novelli (con i quali fonda un altro gruppo, «Continuità») porta avanti il discorso «Fuori dello spettro», cioè oltre il colore, accostandosi poi anche al linguaggio degli oggetti. Ne scaturiscono le «Superfici lunari», bucherellate e materiche, con echos di Lucio Fontana. Negli anni '70 il colore e il segno mobile, racchiuso entro bande, provocano percezioni di movimento, quasi in una agitata analisi di quanto Balla (il cui studio negli anni giovanili è stato ripetutamente «assaporato»), e il futurismo in genere, ha sperimentato nei primi decenni del secolo.

Giulio Turcato ha scritto spesso del proprio lavoro, nei propri cataloghi o collaborando a riviste specializzate, oppure ha rilasciato importanti dichiarazioni, chiarificatrici della sua ricerca, nel corso di interviste. A Bonito Oliva, nell'81, disse: «Non è il quadro, è il formalismo del quadro che fa sognare l'interlocutore (...), il pittore nella trasposizione tra quello che pensa e quello che dipinge alle volte si perde, ma in questa simbiosi, attraverso il proprio formalismo, ritrova l'itinerario della sua visione... Naturalmente parlo di un pittore che sia in una corrente artistica dimensionata in una fede senza tempo... C'è un filo conduttore dall'uomo delle caverne fino a oggi... nella pittura astratta e anche in una certa pittura figurale, per cui a un certo momento si vede come un pittore, attraverso il segno, sia riuscito a individuare le sue visioni in forme che altri non sono riusciti a esprimere... Io ho immaginato i colori oltre lo spettro, colori che non si vedono, ma si percepiscono con l'effetto di accostamenti... colori inventati, perché vaganti nell'aura terrestre e oltre di essa...».

STORIA/GRANDE GUERRA

Disperazione in divisa

Un pregnante studio sull'esercito austroungarico e la sua rovina

Recensione di Roberto Spazzali

Il declino dell'impero austroungarico accompagnato, paradossalmente, quello fisico di Francesco Giuseppe, che lo aveva incarnato per sessantotto anni, e quello endemico del suo esercito che lo aveva rappresentato nella plurinazionalità e che avrebbe dovuto difenderlo. E proprio nell'esercito, fin dai primi mesi della guerra mondiale, si manifestarono i segni inequivocabili della crisi e della lacerazione, per volontà e per esaurimento della funzione storica.

La burocrazia non lo aveva lasciato immune dalla consolidata tradizione di quella vittoriosa esperienza, per un'analoga operazione, otto mesi più tardi, tra Piave e Brenta. Secondo lo studioso, indipendentemente dalla qualità delle relazioni, in tutti i casi Vienna avrebbe avuto un ruolo secondario nel

Il «buon soldato Svejko» mandato a morire fu la vittima più inerte di un complicato ingranaggio militare in cui giocavano le beghe interne, le rivalità con la Germania, le pulsioni nazionalistiche. Ronald Hanks ha esaminato le battaglie italiane, servendosi soprattutto di archivi austrotedeschi e anglosassoni. E ne ricava fra l'altro, a dispetto del luogo comune, il «disordine» dell'Austria.

compromesse la vita della monarchia e dello Stato austroungarico.

Ronald Hanks si sofferma su due motivi di fondo: il ruolo subordinato dell'Austria-Unghera alla Germania nella pianificazione e nella realizzazione dell'offensiva di Caporetto e il mancato insegnamento di quella vittoriosa esperienza per un'analoga operazione, otto mesi più tardi, tra Piave e Brenta. Secondo lo studioso, indipendentemente dalla qualità delle relazioni, in tutti i casi Vienna avrebbe avuto un ruolo secondario nel

la condotta della guerra rispetto ai piani tedeschi per il '18, aggravato dal fatto di dover dipendere dalle capacità logistiche dell'alleato; il fallimento, poi, dell'offensiva di giugno va ascritto in analogia misura alle citate rivalità in seno ai comandi supremi, alla mancanza di rincalzi e alla crisi economica che aveva inciso in modo determinante sulle ragioni alimentari di combattenti e civili.

La decisione del generale Landwehr di distogliere oltre 2500 uomini di grano ucraino de-



STORIA/DOCUMENTI Tra foto e fatti: le battaglie «dal crollo alla gloria»

Non basta mai: la Grande Guerra, evento epocale, concede continuamente spazio a nuovi approfondimenti da un lato, a nuove precisazioni dall'altro. Questioni psicologiche, affari militari, grandi scenari politici: la vastità del tema produce biblioteche. Ad esse si aggiunge un libro piuttosto tecnico, che va nella direzione dei «fatti» piuttosto che delle interpretazioni: «Grande Guerra, '15-'18, dal crollo alla gloria» di Carlo Meregalli (Ghedina & Tassotti editori, pagg. 278, lire 35 mila).

Ricchissimo di cartine e di illustrazioni (tratte, queste ultime, dall'Archivio del Museo della battaglia di Vittorio Veneto) il lavoro di Meregalli continua quello già iniziato con un precedente studio dedicato alle battaglie sull'Isonzo. Qui si ripercorre passo per passo la sequenza degli scontri bellici, con tutte le caratteristiche tecniche e tattiche che li caratterizzarono e con il quadro politico e militare in cui erano situati (è riproposto anche un ampio stralcio da una corrispondenza di Luigi Barzini su Oslavia). In fondo, un'appendice con la riproduzione dei principali documenti.

Quando quest'incubo finì, il 4 novembre 1918, le campane suonarono a distesa, ma — come ricorda anche Meregalli — la felicità di quell'unico giorno era costata 41 mesi di dolore, 650 mila caduti e 947 mila mutilati e feriti. (Nella foto qui sopra, tratta da questo volume, un posto di vedetta sul Monte Cengio nel 1918, su un baratro di mille metri).

stinati alla Germania per distribuirli ai soldati austroungarici, associata al maledetto tentativo dell'imperatore Carlo di avviare trattative riservate con l'Intesa tramite il cognato Sisto di Borbone, furono il naturale epilogo di deteriorati rapporti austrotedeschi. Così il sogno estivo dei comandi imperiali di trasformare l'offensiva, spostata infine sull'altopiano di Asiago, in una battaglia per la sopravvivenza stessa dello Stato se non dell'Impero già minato dall'interno delle rivendicazioni nazionali, si trasformò nell'inevitabile «De profundis». Ma evidentemente il destino era stato scritto, poiché anche un atteggiamento passivo verso i propositi tedeschi per il fronte occidentale non avrebbe sottratto l'impero da una pace meno dura e con ciò compromesso il ruolo storico della monarchia.

Nel frattempo l'esercito del «buon soldato Svejko», che aveva pagato un tributo enorme all'ottusità tattica (oltre 840 mila uomini fuori combattimento già dal novembre del '14 e quasi tre milioni nel febbraio del '17), faceva la sua guerra, o meglio le sue guerre nazionali anche finalizzate a un futuro quadro europeo tutt'altro che improbabile, corteggiato dagli ufficiali di complemento portatori del nuovo verbo rivendicativo e più tardi dalla propaganda diffusa tra i prigionieri in mano all'Intesa che, nel corso dell'ultimo anno di guerra, organizzarono le prime legioni nazionali, reclutate proprio nei campi di internamento.

Ma a questo esercito non mancarono le motivazioni, come nel caso di Caporetto, per concorrere a marcare i territori da eventualmente discutere un domani — palese in quell'offensiva ma tacite dai cronisti militari dell'epoca, pronte a esaltare solo i successi dei reparti tedeschi —, pure mosso dall'ingenuo miraggio di metter mano sui favoleggiati enormi depositi di viveri delle armate italiane (la fame era gigantesca nella prima linea austriaca), e agitato dai disegni politici che si confezionavano sulla stampa degli industriali della guerra e nei caffè delle aspiranti capitali della disgregazione.

E il buon soldato Svejko? Coperto di stracci, ammalato, perennemente affamato e oberato dal peso del duplice zaino di inquietudine e disperazione, rimase fedele fino al profilarsi della sconfitta, dalla quale cercò di sottrarsi anche con manifeste ribellioni e con slanci appassionati per la rivoluzione bolscevica. E si portò a casa, con i pidocchi, quel tanto di «infelix Austria» che gli col l'insinuare le giovani nazioni sorte, sul calare del '18, in seguito alla disgregazione dello Stato austroungarico e alla polverizzazione del suo esercito, che doveva unire e che finì col dividere.

E sul senso della divisione si fondarono le molteplici propagande nazionali e politiche, pronte a profetizzare nuovi scenari e in cerca di propri eserciti che portavano in sé i caratteri malefici e dirompenti delle crisi che avrebbero ben presto dilaniato l'Europa.

STORIA L'ultima battaglia e i suoi generali

«Non ci sono fatti inediti da svelare, non c'è nulla di nuovo da raccontare. Ho solo cambiato il metodo e lo stile, cercando di rendere più agevole la lettura di pagine così importanti della nostra storia». Pier Paolo Cervone, giornalista, già autore di «Enrico Caviglia, l'anti Badoglio», pubblica ora «Vittorio Veneto, l'ultima battaglia» (Mursia, pagg. 287, lire 30 mila). Di quest'ultima battaglia la storia si è occupata in modo alterno e con diverse angolature: «Esaltata e mitizzata in Italia, soprattutto durante il ventennio fascista, dissacrata e ridicolizzata all'estero», dove si disse che gli italiani avevano raccolto i frutti dell'operato altrui.

Cervone torna ai fatti e, avverte, li separa dalle opinioni. Vittorio Veneto (24 ottobre-4 novembre 1918), opera del generale Diaz, fu la risposta a Caporetto, disfatta del generale Cadorna. Qui giocarono a sfavore l'immensa stanchezza dell'esercito e la scarsa preparazione: là (dopo il tracollo del morale, nella truppa e nel paese) venne in soccorso la forza della disperazione, la paura che l'esercito austriaco, che già aveva invaso il Friuli e il Veneto, potesse da un momento all'altro spadroneggiare senza limiti, portarsi via anche Venezia e anche Milano.

Inoltre Cadorna aveva una temperamento forse troppo passionale e intransigente per passare attraverso prove tanto gravi e per controllare una situazione tanto delicata, mentre Diaz (fino ad allora ufficiale abbastanza oscuro) portò una certa freddezza e la sua naturale moderazione nei toni del comando e nei rapporti con la classe dirigente.

I fatti, comunque, di cui Cervone si occupa si sgranano secondo un normale ordine cronologico: Caporetto, i ragazzi del '99, la battaglia del solstizio, Vittorio Veneto, l'armistizio sono i capitoli fondamentali, cui si aggiunge un'appendice di documenti.

Un nutrito inserto fotografico arricchisce il volume. E una delle ultime immagini riguarda Trieste: il 10 novembre 1918 Vittorio Emanuele III arriva a Trieste, al molo San Carlo (ora Audace) dopo la Liberazione.

m.i.

RIVISTE

Neoclassiche novità

Viali, giardini, giorlette: «cartoline» d'altri tempi, di una Trieste e di una Gorizia dimenticate, corredano lo studio di Francesca Venuto su «I paesaggi alberati nella progettazione urbana del primo Ottocento. Episodi nel Friuli-Venezia Giulia», nel quinto numero della rivista «Neoclassico», periodico semestrale di arte e storia dell'Archivio Europeo del Neoclassico di Trieste, a cura di Fulvio Caputo e Roberto Masiero (Marsilio, pagg. 91, lire 25 mila). Affianca la ricerca della Venuto il capitolo su «Un disegnatore di giardini del XVIII secolo» di Elisa Debenedetti.

Nella sezione «Saggi», due importanti contributi scientifici: «Fortune e sfortune goldmaniane in età neoclassica a Venezia» di Gilberto Pizzamiglio e «L'infinito e la forma. Glosse a un concetto in Winckelmann» di Giorgio Maragliano. Nella sezione «Reprints» Elide Rizzello traduce e introduce il «Viaggio in Italia (1794)» di Leandro Fernandez de Moratin, mentre tra le rubriche d'informazione spicca il «Repertorio bibliografico» monografico dedicato da Michele Cometa alle fortune critiche di Winckelmann.

POESIA

Soltanto la natura rende Felici

Nuovo impegno poetico per la dalmata (riminese) adozione) Caterina Felici, che giunge con questo «Labili confini» (Longo editore, Ravenna, pagg. 94, lire 15 mila) a un traguardo importante della sua attività: risale infatti a vent'anni or sono il suo esordio con la silloge «Reciproco possesso», cui avrebbero fatto seguito «Vastità nei frammenti», «Oltre le parole», «Poesie scelte» e un libro di narrativa, «Il vecchio e altri racconti».

Una scrittura lieve, un'atmosfera che si tinge di sogno, di trasalimenti, di nostalgia; profumo d'erba, di sole, di vento, di mare. E' difficile per Caterina Felici confrontarsi con una realtà troppo spesso percepita come labirinto, prigione, insidia. Il suo è desiderio di libertà, di spazi, d'infinito. I versi di «Labili confini» esprimono tutto ciò, sovente con un'asciuttezza di dettaglio che è la risposta a un silenzio interiore di consapevole e dolorosa impotenza. Sì, nelle liriche della Felici si erge una sorta di barriera,

un'incomunicabilità che soltanto il rapporto con la natura riesce a rendere meno opprimente. Così anche l'amore, quando c'è, è tutto lì, nella fragile scarmificazione di un'immagine lontana e offuscata cui solamente la natura e il colloquio con essa sa dare una connotazione meno inquietante: la natura, dunque, come fattore liberatorio, capace di far luce dentro e fuori di noi; interprete, intrigante complice e solida compagna della nostra quotidiana fatica di vivere.

Grazia Palmisano

NELLA NOTTE TRA SABATO E DOMENICA SALITE A CINQUE IL NUMERO DELLE RAPINE

Weekend a mano armata

Tra Udine e la Bassa Friulana presi di mira supermercati, «casce continue» e bar

UNA BANCA NEL MIRINO OGNI 14 GIORNI

Rapine subite, il record è degli istituti di credito

TRIESTE — «Fermi tutti. Questa è una rapina». Negli ultimi due anni, quest'apertoria imposizione è risuonata nei locali delle banche operanti nel Friuli-Venezia Giulia ben 52 volte: in media, una volta ogni quattordici giorni. Tante sono state, infatti, le filiali, succursali, agenzie e sedi di istituti di credito, nonché casse di risparmio e rurali della nostra regione «visitate», in tale arco di tempo, da rapinatori che, pistole in pugno, si sono impadroniti di importi di denaro di varia entità (solitamente ammontante a qualche decina di milioni di lire e soltanto in qualche caso superiori a un centinaio di milioni), per poi eclissarsi senza lasciare tracce.

Un confronto - basato sul rapporto intercorrente tra il numero delle rapine in banca e quello degli «sportelli bancari» (termine, con il quale vengono definite le succursali, filiali e agenzie degli istituti bancari, nelle quali vengono effettuate operazioni di deposito a risparmio o in conto corrente) ubicati nella regione - rivela che nel Friuli-Venezia Giulia il fenomeno delle rapine in banca, generalmente ampliato dall'effetto ripetitivo dei «mass-media», non ha comunque assunto forme e intensità comparabili con quelle riscontrabili in altre regioni italiane. Nel biennio considerato, infatti, nel Friuli-Venezia Giulia sono state compiute - in media - 8 rapine ogni cento «sportelli bancari» (cioè, in altri termini, significa che è stato rapinato uno sportello su dodici); una frequenza inferiore del 57,8 per cento, cioè pari a meno della

metà, rispetto alla media nazionale (19 rapine ogni cento sportelli bancari). In base a codesta media, il Friuli-Venezia Giulia si colloca in una graduatoria decrescente delle venti regioni italiane; in testa alla quale figura - con 44 rapine per cento sportelli bancari - la Campania (32), la Sicilia (29), la Puglia (25), la Sardegna e la Lombardia (16).

Quanto alla nostra regione, uno sguardo all'indietro nel tempo consente inoltre di constatare che in passato il fenomeno delle rapine in banca è stato, per un certo periodo e particolarmente nella seconda metà degli anni '80, caratterizzato da una rapida e preoccupante «escalation»: da 9 nel 1984, il numero delle rapine è progressivamente salito a 15 nell'85, a 21 due anni dopo e a 29 nell'89.

L'«anno di fuoco» è stato, tuttavia, il 1991, nel corso del quale sono state compiute ben 57 rapine o danni di filiali o succursali di istituti bancari operanti nella nostra regione. Nel biennio successivo, invece, il numero delle rapine portate a termine è sceso intorno ai 26 «colpis», in media, all'anno.

Di conseguenza, nella classifica delle regioni basata sul rapporto «rapine-sportelli bancari», il Friuli-Venezia Giulia è sceso dal nono all'attuale sedicesimo posto: un risultato lusinghiero, ottenuto grazie sia all'adozione di sistemi di difesa più efficaci, sia all'intensità di attività di prevenzione e repressione svolta dalle forze dell'ordine.

Giovanni Palladini

RAPINE IN BANCA NELLE REGIONI ITALIANE

REGIONI	Rapine per 100 sportelli bancari
Lazio	44
Calabria	34
Campania	32
Sicilia	29
Puglia	25
Media nazionale	19
Sardegna	16
Lombardia	16
Veneto	15
Emilia-Romagna	14
Toscana	13
Piemonte	13
Abruzzo	12
Umbria	11
Marche	11
Basilicata	9
Friuli-Venezia G.	8
Liguria	7
Trentino-A. Adige	6
Molise	5
Valle d'Aosta	2

UDINE — Cinque rapine in otto ore. E' il bilancio di un sabato sera durante il quale i banditi hanno dato scacco matto ai servizi antirapina istituiti dalle forze dell'ordine.

Udine, Muzzana del Turignano, Zoppola, Portogruaro e ancora Udine. Questa la sequenza dei colpi messi a segno nonostante pioggia e foschia che, non facilitando certo la fuga, generalmente frenano i piani criminali.

In tutti i casi i malviventi hanno atteso l'orario di chiusura. Per primi a finire nel mirino dei rapinatori sono stati i magazzini «Il Lavoratore» di piazza Medaglie d'oro, a Udine. Due giovani si sono fatti consegnare dalla titolare Mercedes Lodolo l'incasso di nove milioni. I due sono quindi fuggiti a piedi.

Gli investigatori, grazie ai dettagliati identikit, sperano entro bre-

ve di riuscire a identificare i rapinatori.

Sempre poco prima delle 20 è stata poi la volta del supermercato «Tutto-sconto» a Muzzana, di proprietà dei fratelli Petris e Serafini. Tre banditi armati di pistola e fucile, con il volto coperto da passamontagna, sono riusciti a farsi consegnare qualche decina di milioni, fuggendo poi a bordo di un'Alfa 164.

Per qualche chilometro sono stati inseguiti da un titolare, Michele Petris, 26 anni, che però a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia è sbandato finendo fuori strada.

Quasi contemporaneamente anche la rapina a Mario S., 20 anni, un commesso del supermercato «Dogal frutta» di Portogruaro derubato da tre malviventi dell'incasso di sei milioni che stava per immettere in una cassa continua, e la tentata rapina al super-

mercato Coop di Zoppola.

In questo caso il direttore, Giuseppe Biancolini, dopo essersi nascosto dietro alle auto in sosta, urlando e chiedendo aiuto ai dipendenti è riuscito a far fuggire i tre banditi che, prima di allontanarsi a bordo di un'Audi 80, hanno esploso un colpo d'arma da fuoco in aria.

L'ultimo blitz è stato messo a segno poco prima delle 4 al bar Arcobaleno di viale Palmanova a Udine. Due malviventi, con il volto coperto da una calza e armati di pistola e coltello, hanno fatto irruzione nel locale gestito dai fratelli Laura e Candido Nigris.

Minacciando gli avventori, si sono fatti consegnare due borsette, l'incasso della serata e alcuni anelli in oro che i banditi hanno sfilato via dalle mani di Laura Nigris. I due banditi sono quindi fuggiti a bordo di un'Alfa 33 rossa, facendo perdere le proprie tracce.

SARA' PRESENTATO DOMANI IN REGIONE

«Sportello cittadini» contro la burocrazia

TRIESTE — Il presidente della giunta regionale Alessandra Guerra illustrerà domani l'iniziativa «Sportello del Cittadino», una sorta di ufficio informazioni.

Si tratta della realizzazione del sistema informativo automatizzato per la gestione degli atti e la trasparenza amministrativa, attraverso il quale il cittadino del Friuli-Venezia Giulia potrà rivolgersi, nelle apposite sedi che verranno allestite, per avere soprattutto informazioni sulle procedure, sulle modalità di presentazione e compilazione di domande e atti amministrativi.

In pratica, viene istituito uno «sportello del cittadino» dove avere informazioni necessarie e in sostanza per facilitare i rapporti con l'ente pubblico.

L'iniziativa inoltre vuole dare piena applicazione al principio della massima trasparenza amministrativa con l'obiettivo di avvicinare sempre più il cittadino al «Palazzo».

Cultura, contributi entro il 31 gennaio

TRIESTE — La presentazione delle domande di contributi alla Regione previsti dalle varie leggi regionali del settore dell'istruzione scade il prossimo 31 gennaio.

La direzione regionale dell'istruzione ricorda a tale proposito che, come ribadito da un parere formulato dall'ufficio legislativo e legale della regione, non sarà più possibile equiparare la data di consegna della domanda di contributo all'ufficio postale alla data di presentazione alla regione. Saranno quindi escluse - conclude la precisazione della Regione - le domande che pur spedite a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno entro i termini previsti delle varie leggi, giungano materialmente alla direzione dell'istruzione e cultura (Trieste, via S. Francesco, 37) a termini già scaduti.

I PREMI «PICCOLO-ITALIA NOSTRA»

'La Città che vorrei' tra sogni e satira



I vincitori del concorso «La città che vorrei», in occasione della cerimonia di premiazione, con accanto, sulla destra, i responsabili di Italia Nostra.

TRIESTE — Saranno pubblicati nei prossimi giorni sulle pagine del quotidiano «Il Piccolo» i lavori che hanno vinto il concorso letterario «La città che vorrei», organizzato da Italia Nostra e dal nostro quotidiano, in collaborazione con la filiale triestina di Cassamarca. L'annuncio è stato dato sabato pomeriggio dal vicedirettore del «Piccolo» Leopoldo Petto nel corso della cerimonia di premiazione degli elaborati vincenti svoltasi al Circolo della stampa di Trieste.

Nel corso della serata, alcuni passi dei testi migliori sono stati letti dall'attrice Maddalena Lubini.

La manifestazione è stata anche l'occasione per tracciare un bilancio del concorso, al quale hanno partecipato - è bene ricordarlo - ben 177 lavori. «Un riscon-

tro che sinceramente non ci aspettavamo, con opere veramente originali», ha confessato all'inizio della cerimonia lo scrittore Stelio Mattioni, membro della commissione giudicatrice dei lavori insieme a Sergio Franco, presidente regionale di Italia Nostra, Elvio Guagnini, docente dell'ateneo triestino, e Paola Bolis, giornalista del Piccolo.

Subito dopo si è iniziata la passerella dei premiati. Al terzo posto si è classificato il goriziano Rinaldo Nanut che con il suo «Cocqua Santa Clo, plagio di esercizi famosi» ha divertito (e stupito) il pubblico con le sue «acrobazie linguistiche» attorno alla frase-concetto «Vorrei che nella mia città anche l'ultimo dei miei... contasse qualcosa».

Divertente anche la

cronaca futuribile «Dal Piccolo del 15 settembre 2064» dove il parcheggio in piazza Unità e la chiusura del centro al traffico hanno fatto da «leit motiv» per Damiano Papagno.

Molto apprezzato il testo che ha vinto il primo premio, «L'uomo del Ponzanino», realizzato dal triestino Paolo Del Core, avente sullo sfondo il dramma dello sfruttamento, e calato nel contesto dell'emarginazione di un rione degradato.

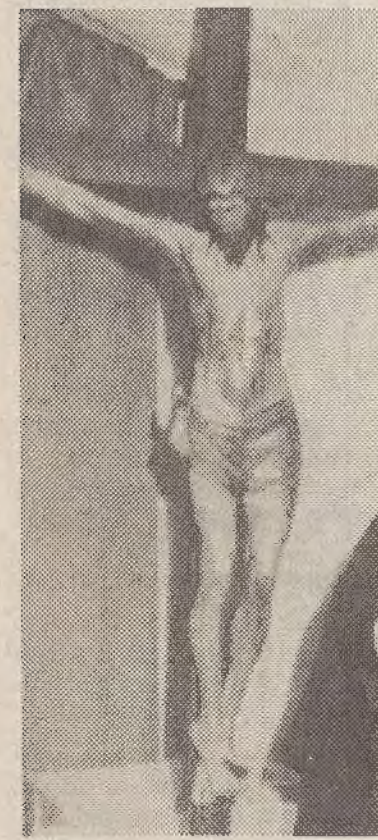
Un premio speciale «giovani», consegnato dalla marchesa Etta Carignani, è andato al 12enne Marco Savorgnan di Palmanova, con «La città del Vetrano». Gli altri premiati, lo ricordiamo ancora, sono Roberto Weber, Paolo Privitera, Pina Zanini e Maria Grazia Carisi.

a. r.

NUOVE SCOPERTE SU UN'OPERA LIGNEA DI UNA CHIESA DEL PORDENONESE

Donatello dietro quella statua

Secondo il direttore del museo civico l'opera appartiene alla scuola del grande artista



La statua di Lavariano.

PORDENONE — In città c'è già qualcuno che bisbiglia che a rivendere quel Cristo ligneo a un buon offerente, ci si ricaverrebbe tanto da risolvere le esigue casse degli enti pubblici pordenonesi. Scherzi a parte, la rivelazione del direttore del museo civico d'arte Gilberto Ganzer tiene banco in questi giorni sulle pagine dei quotidiani, c'è ansia di sapere se veramente quell'opera lignea da 138 centimetri per 130, un Cristo, sia veramente stata fatta dalla mano dell'artista rinascimentale fiorentino.

A dire il vero Ganzer aveva sempre nutrito forti perplessità in merito alla prima attribuzione. «Venne acquistato

dal museo nel '55; prima si trovava nella chiesa di Santa Maria dei Battuti, a Valeriano. Fu Marchetti, critico dell'immediato dopoguerra, ad attribuirlo per primo, certificando l'esecuzione a Domenico da Tolmezzo. Ma io, a dire il vero, non ne ho mai avuta piena convinzione».

La svolta è arrivata qualche tempo fa, quando nel corso di un restauro all'opera, «riesumata» dal suo dignitoso anonimato per approdare come illustre contorno a una mostra del Belunello, furono mossi i primi dubbi sull'esattezza della paternità. Dalle successive analisi è risultato che il Cristo venne commissionato da ca-

sa Savorgnan del ramo di Torre, una delle dinastie più influenti e potenti di quell'epoca, che avevano una sorta di giurisdizione su Valeriano e Pinzano.

Nella scheda che presenta il crocifisso, Ganzer parla senza mezzi termini di «cerchia donatelliana», di scultura intagliata, dorata e policroma. E spiega anche il perché delle sue affermazioni, dicendo che del Cristo deve senz'altro essere sottolineata la matrice toscana, dove l'artista risolve il soggetto con pathos quasi ellenistici in un'esperienza maturata con tutta probabilità nel cantiere padovano del grande maestro fiorentino.

E in effetti la sua col-

locazione storica è data a metà del quindicesimo secolo, lo stesso periodo in cui il Donatello operava nel vicino centro veneto. I primi a prenderlo in mano dopo i quasi quarant'anni di anonimato furono i restauratori Katia Michelon, Rosalba Piccini e Angelo Pizzolunga, sotto la direzione del dottor Palladio.

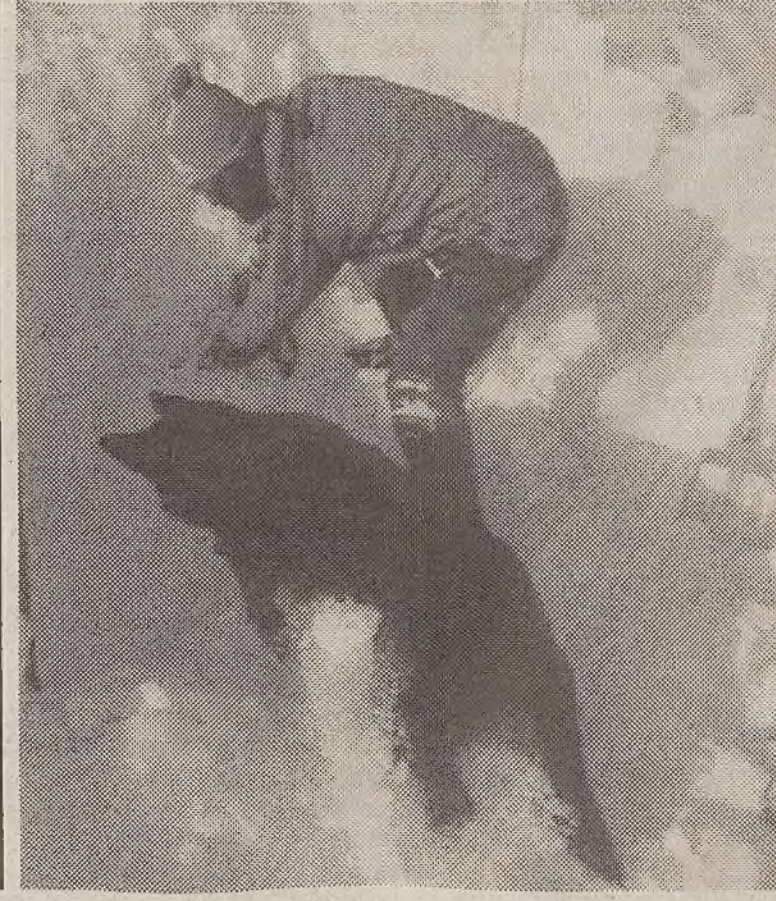
Accurate indagini saranno avviate, come ha avuto modo di confermare lo stesso Ganzer, entro brevissimo tempo. Se la tesi donatelliana dovesse essere confermata, è impressione comune che entro breve tempo, Pordenone potrebbe riempirsi di migliaia di cultori dell'arte e semplici curiosi.

Massimo Boni

SPETTACOLARE ESERCITAZIONE SUL MONTE CANIN

«Prove» di calamità

Festeggiati così i 40 anni del Soccorso alpino e speleologico



SELLA NEVEA — Con una complessa esercitazione svoltasi ieri sulle pendici Monte Canin, che ha dimostrato la celerità e l'efficacia dell'intervento, il servizio del corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico ha festeggiato il quarantesimo anniversario della fondazione.

Anche questa esercitazione in alta montagna si è inserita nel quadro delle iniziative per rendere sempre più pronta ed efficace la struttura della protezione civile del Friuli-Venezia Giulia secondo un preciso impegno della giunta regionale.

Le avverse condizioni del tempo, soprattutto la cattiva visibilità, hanno però privato l'esercitazione della sua parte più spettacolare e impegnativa: l'intervento di squadre ed elicotteri (della Protezione civile regionale e militare) per il salvataggio di un alpinista bloccato nella parete del monte Bile Pec.

Di primo mattino gli uomini della prima delegazione del corpo nazionale, una sessantina di componenti delle squadre di volontari di Tolmezzo e Forni Avoltri e del soccorso alpino della Guardia di finanza con cani da valanga, sono giunti a Sella Nevea per soccorrere, nella simulazione, un gruppo di sciatori travolti da una valanga di neve staccatasi in un vallone situato a valle del rifugio Gilberti e scivolata giù fino nella

zona del piano del Prevala.

L'operazione è iniziata dalle ore 9, pochi minuti dopo l'allarme per il distacco simulato dalla slavina.

Le squadre con le unità cinofile hanno rapidamente raggiunto il luogo della valanga dove i cani bene addestrati hanno ben presto individuato i tre sfortunati sciatori.

Gli uomini del soccorso alpino con il sondaggio della neve hanno rapidamente localizzato e dissepolti gli incidentati che sono stati soccorsi, medicati sul posto e quindi trasportati a valle.

Nell'occasione il presidente della prima delegazione del soccorso alpino, che fa parte del Club alpino italiano (Cai), Graziano Brocca, ha rivolto assieme al delegato regionale un breve saluto ai protagonisti dell'esercitazione e un messaggio è stato inviato anche da Viviana Londero, assessore regionale alla Protezione civile. A nome della giunta, l'assessore Londero ha sottolineato che la dedizione con la quale i componenti del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e i tecnici e volontari appartenenti alla Protezione civile svolgono le loro mansioni al servizio dei cittadini deve essere da esempio anche in altri settori della vita in comunità che impongono di intervenire in aiuto di chi si trova in difficoltà.

CARICHE & INCARICHI

Rinasce il comitato gradese «qualità del pesce»

È ricostituito per un quadriennio, la Commissione di mercato presso il mercato all'ingrosso dei prodotti ittici del comune di Grado: Claudio Magris, presidente, delegato dal presidente della Camera di commercio di Gorizia.

Componenti: Franco Benedetti, Roberto Corbato, Mauro Zin del Comune di Grado; Saverio Humar, della Ciaa di Gorizia; dott. Paolo Pascolini, dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura; l'ufficiale sanitario del Comune di Grado; Ezio

Degrassi, Armando Corbato, Aldo Facchinetti, in rappresentanza dei produttori; Egidio Ghirardo, dei commercianti all'ingrosso; Ariberto Marocco, dei commissionari o mandatori di mercato; Giovanni Sorbola, dei commercianti al minuto; Helios Grego, Antonio Ipsale, Giancarlo Zanel, dei consumatori. Mauro Monferrà, Claudio Toso delle cooperative di consumo; dott. Flavio Flaminio, degli industriali che provvedono alla conservazione o alla trasformazione dei prodotti ittici;

Giordano Scaramuzza, Agostino Zuberti, dei venditori ambulanti; il veterinario comunale, membro di diritto; capo np 3a cl. Andrea Sergi, dell'autorità marittima; il direttore del mercato all'ingrosso dei prodotti ittici.

L'incarico di commissario straordinario dell'opera pia «Baldissera-Modesio» di Gemona del Friuli conferito al rag. Giovanni Comelli con il decreto citato nelle premesse in considerazione delle complesse incombenze ancora da espletare, viene prorogato di ulteriori sei me-

si decorrenti dalla data del 17 giugno 1994. Al predetto commissario straordinario vengono confermati il trattamento di missione e il rimborso spese previsti per i dipendenti regionali, nonché la corrispondenza dell'indennità mensile di lire 800.000 (ottocentomila) che faranno carico al bilancio dell'Ente.

Giovanni Buiat designato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese (Cna), Associazione provinciale di Udine, è nominato componente

della Commissione provinciale per l'artigianato di Udine, in sostituzione di Bruno Turello.

Mario Sigura decede dall'incarico di componente della Commissione provinciale per l'artigianato di Udine, quale titolare di impresa artigiana operante nella provincia da almeno tre anni, in sostituzione di Marino Sigura.

L'orso, dalla Slovenia fino alla valle d'Arzino

TRIESTE — Si moltiplicano, nella zona montana del Friuli Venezia Giulia, gli avvistamenti ed il ritrovamento di tracce che segnalano il passaggio di orsi bruni.

Dopo le tracce avvistate già due anni fa e anche l'altr'anno, il 1995 è iniziato con spunti molto interessanti per i ricercatori.

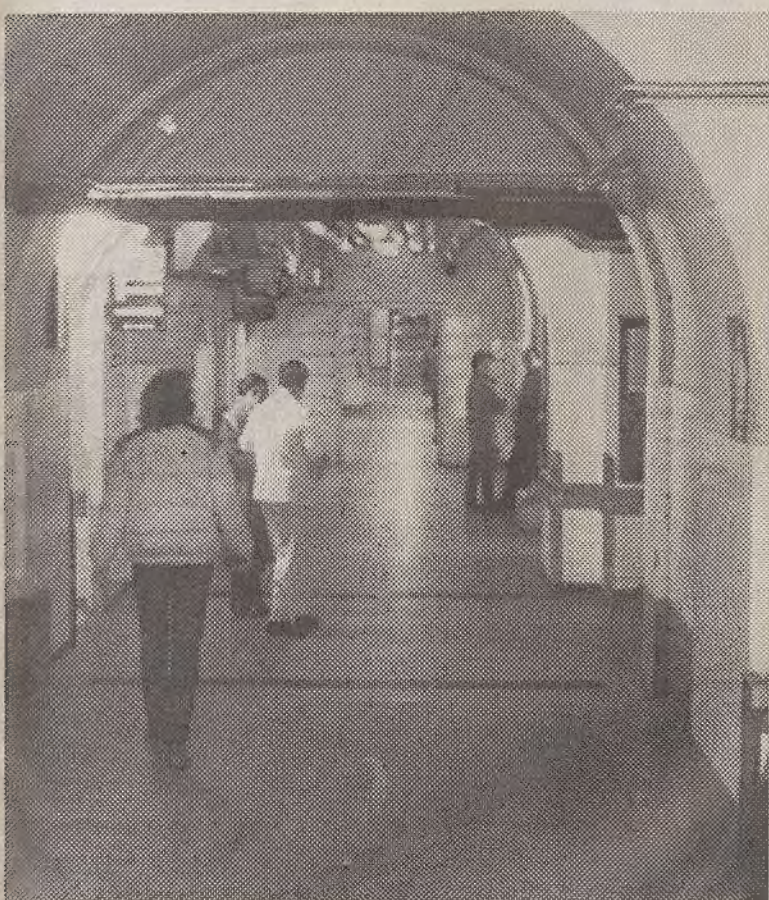
Agli avvistamenti più recenti nelle province di Gorizia e, nello scorso novembre, di Trieste, si sono aggiunte ora le segnalazioni degli agenti ittico-venatori della provincia di Pordenone, che hanno riconosciuto le impronte lasciate dal plantigrado nel corso di ispezioni nella valle d'Arzino.

Secondo gli esperti, gli orsi segnalati nel Friuli Venezia Giulia provengono dai boschi della Slovenia, dove vivono gruppi consistenti di questi mammiferi. Proprio nella zona di Tarvisio infatti, già una decina di anni fa erano stati avvistati i primi plantigradi, ma la presenza degli orsi nella nostra regione era un fatto consolidato durante il secolo scorso.

POSITIVO IL GIUDIZIO DEI MEDICI DOPO IL VARO DELLA LEGGE SUGLI OSPEDALI

La sanità a metà del guado

«La prevista revisione totale del sistema di assistenza dovrà puntare ora sugli anziani e sui servizi territoriali»



Sanità, la partita triestina è ancora tutta da giocare. La nuovissima legge sugli ospedali che riduce del 25 per cento la ricettività locale è soltanto un primo passo verso la revisione del sistema della salute. La cornice della sanità degli anni Duemila è stata definita: ora si tratta di precisarne i contenuti con particolare attenzione alla questione degli anziani e dei servizi territoriali. Ed è questa la vera scommessa per il futuro della nostra città. All'indomani dell'approvazione della legge 40 sulla riorganizzazione dei nosocomi, mentre la «querelle» politica non accenna a placarsi, dai medici giunge un severo monito alla riflessione.

«L'impianto generale della nuova legge è positivo — sostiene infatti Alessandro Salvi, responsabile dell'Anao-Assomed (l'associazione che riunisce gli assistenti e gli aiuti ospedalieri nonché la dirigenza medica) —. Va dato atto alla giunta regionale — continua — di essere stata in grado di affrontare con una scelta coraggiosa una tematica decisamente complessa e rinviata per lunghi anni».

«La recente normativa — dice Salvi —

crea senz'altro i presupposti per un elevamento generale del livello assistenziale. Per la prima volta vengono cioè fissati requisiti ben precisi per gli ospedali: dal numero di posti letto alle équipe di personale».

«Adesso — continua il dottor Salvi — si tratta però di stabilire progetti ben precisi per la futura applicazione delle nuove regole». «La contrazione del numero dei posti letto negli ospedali — spiega — va infatti accompagnata da una raffica di interventi sul versante del territorio e soprattutto degli anziani. Altrimenti l'intero sistema dell'assistenza rischia il corto circuito».

Bastano pochi dati, dice Alessandro Salvi, a rendere evidente l'urgenza di una programmazione per quanto riguarda le Rsa (residenze sanitarie) e il problema degli anziani non autosufficienti. «L'obiettivo, come ribadito anche di recente dal ministro Guzzanti — dice — è quello di arrivare, secondo l'esempio svedese a circa 5 letti ogni mille abitanti. In Svezia questi posti sono però affiancati da 6 letti per mille destinati ai lungodegenti. Mentre nel nostro paese ai cronici sono riservati appena 0,1 posti per

mille».

La necessità di prestare particolare attenzione al territorio e agli anziani è al centro anche di alcuni interventi politici. Alberto Russignan, capogruppo del gruppo consiliare di Alleanza per Trieste, sottolinea infatti in una nota «la necessità di rafforzare le strutture riabilitative, l'assistenza domiciliare integrata e le Rsa, nonché tutti i servizi diffusi sul territorio quale corollario indispensabile a qualsiasi processo di riforma».

Gianfranco Gambassini richiama invece l'attenzione della Regione sul problema del Gregoretto. Il consigliere della Lpt auspica infatti uno stanziamento che consenta il completamento della già avviata ristrutturazione di uno dei due padiglioni dell'ex Opp. «Il reparto lungodegenti — sottolinea Gambassini — ha dovuto chiudere in mancanza dei requisiti previsti dalla legislazione regionale e i pazienti sono stati trasferiti in altre strutture di fortuna. Appare dunque quanto mai urgente portare a termine la ristrutturazione già iniziata dell'altro padiglione, ora interrotta per mancanza di fondi».

D. G.

L'INTERVENTO

Negozi a orari liberi: chi sa servire i clienti non tema il «nuovo»

«La Regione non soltanto

non ha dato corso alla legge

ma ha anche perso il pacco

delle 8.700 firme raccolte»

Finalmente un sì alle richieste dei consumatori circa la liberalizzazione degli orari degli esercizi pubblici. E dal 1991 che l'Organizzazione Tutela Consumatori in più riprese ha avanzato tale richiesta alle competenti sedi istituzionali e ciò sia a livello regionale che comunale. Avevamo anche appoggiato l'iniziativa del Centro commerciale «Il Giulia» affinché la Regione provvedesse a varare i termini della legge regionale 37/89 in materia di orari di apertura dei negozi nel Friuli-Venezia Giulia e, personalmente, avevamo consegnato il pacco delle 8.700 firme raccolte per sottolineare le esigenze dei consumatori. Ma tutto è rimasto nel limbo dei «passi perduti»: infatti è stato perso anche il pacco delle 8.700 firme!

La nostra richiesta mirava a dare ai cittadini tutti la possibilità di acquisto dei beni di consumo con orario continuativo, in grado, cioè, di soddisfare le richieste di coloro che altrimenti risultano impediti per motivi di lavoro.

I commercianti non devono sentirsi colpiti nei loro interessi per tale possibilità offerta ai consumatori. Parliamo proprio per quei piccoli commercianti, per quelle aziende a conduzione familiare per le quali, a leggere le cronache, si decreta la fine a breve termine.

E spieghiamo il nostro pensiero. Nella nostra città (facciamo riferimento a Trieste proprio per la possibilità che abbiamo avuto di raffrontare diverse realtà) è venuto a mancare quel rapporto di comunicazione per cui il cliente rimaneva tale per sempre. Il negozio (e lo diciamo con cognizione di causa) è divenuto semplicemente un punto di vendita dove la soddisfazione del cliente non viene assunta come misura fondamentale della qualità del servizio prestato, dove l'imprenditore ha dimenticato che ogni cliente ha esigenze specifiche e peculiari non assimilabili genericamente a quelle di altri clienti.

È questo il tipo di servizio che deve temere la concorrenza della liberalizzazione degli orari di apertura. Bisogna ricordare che è il cliente il perno su cui operare, che il cliente è una persona e non soltanto un portafoglio.

E i commercianti che operano in tal senso, che hanno ereditato e si tramandano le buone tradizioni non possono altro che approvare tali considerazioni che vanno soltanto a beneficio della categoria. E dei consumatori che vedranno così rispettati i loro diritti.

Luisa Nemež

Organizzazione Tutela Consumatori

L'INFORMATORE DELLA POLIZIA POTREBBE ESSERE STATO LEGATO ALLA MAFIA DEL BRENTA

Rapina di Opicina, Ghersevic in manette

Il pm Antonio De Nicola ha acquisito nuovi indizi - Più persone lo accusano di aver organizzato il «colpo» in Carso

CONVEGNO
Un nuovo ruolo della Guardia di finanza



Un nuovo ruolo della Guardia di finanza. Questo il tema del convegno che avrà luogo oggi con inizio alle 17 al teatro Miela. Si parlerà di riforma della Guardia di finanza con relatori di primo piano.

Interverranno infatti i parlamentari Roberto Asquini, ex sottosegretario alle Finanze (nella foto), Giuseppe Ayala, Elvio Ruffino e Martino Dorigo, questi ultimi contribuiti dal segretario nazionale del Sulp Roberto Scaglia, di Enrico Corti della Cgil, di Salvatore Trinzi, presidente dell'associazione dei progettisti democristiani in divisa e del colonnello in ausiliaria della Finanza Vincenzo Cerco. Il dibattito sarà presieduto da Giulio Pappeti.

Gli hanno stretto le manette ai polsi sabato verso le 20 in un ufficio della caserma dei carabinieri di via Hermet. Il gioielliere Guido Ghersevic, indicato da molti come uno degli informatori più accreditati della squadra mobile e, in particolare del gruppo che faceva riferimento alla stanza 40 dell'ispettorato Luciano Scozzari, è finito al Coroneo, colpito da un nuovo ordine di custodia cautelare firmato dal Gip Alessandro Bottan nel tardo pomeriggio di sabato, proprio poche ore prima dell'arresto. Verso le 17 i carabinieri lo avevano invitato in caserma con una scusa andandolo a prelevare

nella gioielleria di via Ghega. «Prego si accomodi. Attenda qualche minuto perché il sottufficiale è impegnato». Poi, verso le 20, le manette.

Il provvedimento era stato richiesto dal sostituto procuratore Antonio De Nicola fornendo al Gip nuovi elementi probatori riguardo al diretto coinvolgimento di Ghersevic nella rapina avvenuta ad Opicina nel '91. A fine dicembre il Gip aveva infatti rigettato le richieste del pubblico ministero riguardo all'arresto di Ghersevic. Ma De Nicola non si è perso d'animo dimostrando la sua proverbiale tenacia. Il magistrato ha fatto ricorso al Tribunale del riesame e lo ha vinto. Ma questo è stato solo un passaggio tecnico. De Nicola ha intensificato le indagini affidate ai carabinieri di via Hermet ottenendo una decina di chiamate in correità. Dichiarazioni che accusano Ghersevic di concorso nell'esecuzione della rapina di



Opicina. Ma c'è di più: De Nicola avrebbe addirittura acquisito elementi che concretizzerebbero l'ipotesi di un collegamento diretto tra Ghersevic ed ambienti vicini alla mafia del Brenta. E d'altra parte lo stesso gioielliere nel corso di altre audizioni non aveva mai fatto mistero di conoscere i

L'uomo (foto) bloccato dai carabinieri di via Hermet

boss del Brenta e dei casini della costa istriana. Gli investigatori avevano sempre interpretato quelle dichiarazioni come spaccinate di un «qualificato» informatore della polizia considerato di casa in via del Teatro Romano. Ma le chiamate in correità e alcuni particolari della rapina nella villetta della famiglia Forza emersi in questi ultimi tempi nell'ambito dell'inchiesta sulla stessa squadra mobile, hanno fornito nuovi inquietanti elementi. Ghersevic sapeva che nelle rapine messe a segno tra l'89 e il '91 in almeno due ville in Carso, i malviventi parlavano con un'inflessione marca-

tamente veneta e che per immobilizzare le vittime era stato usato del filo di piombo. Per questo, secondo l'accusa, il gioielliere informatore raccomandò a quattro improvvisati balordi di usare quel dialetto e servirsi di quel particolare filo nel colpo di Opicina. E contemporaneamente vendette i rapinatori pasticcioni alla mobile che li arrestò con grande facilità. Ma perché Ghersevic organizzò quel colpo fornendo non solo mezzi come una radio sintonizzata sulla frequenza della polizia ma anche informazioni e consigli ai quattro balordi? Chi voleva coprire?

c. b.

CARAMBOLA SULL'AUTOSTRADA A4

Esce illeso dalle lamiere dell'auto distrutta

Illeso per miracolo dopo una paurosa carambola ieri pomeriggio in autostrada. E' successo a Fulvio Serafini, 58 anni, che è uscito di strada sull'autostrada A4, poco prima dell'area di servizio di Duino, andando sbattere contro i guard-rail. Completamente distrutta la vettura, una Volkswagen Polo, completamente illeso il conducente.

Ancora in corso di accertamento le cause dell'uscita di strada, avvenuta comunque a velocità sostenuta.

Fulvio Serafini ha perso il controllo dell'auto, andando a sbattere prima contro il guard-rail centrale, che divide le corsie di marcia, poi, procedendo in testa-coda, è finito sulla corsia

d'emergenza. La macchina si è quindi distrutta contro il paracarro. In un primo momento, visto lo stato della vettura, sembrava fosse accaduto il peggio al passeggero. Il 118 e i vigili del fuoco hanno ricevuto numerose telefonate di richiesta di intervento. Ma quando i soccorritori sono arrivati sul posto si sono accorti che il conducente della Volkswagen era praticamente illeso. Non c'è stato neppure bisogno di cure al pronto soccorso, e le ambulanze sono tornate indietro vuote, così come sono tornati indietro i vigili del fuoco. Per i rilievi dell'incidente sono intervenuti gli agenti della Polizia. Il traffico in quel tratto di autostrada ha subito rallentamenti.

FERITA Scontro auto-moto

Quindici giorni di prognosi per Deborah Snider, 21 anni, via Kandler 9, che a bordo del suo ciclomotore si è scontrata ieri mattina con un'auto all'incrocio tra via Battisti e via Palestrina. L'auto, una Bmw, era condotta da Ermanno Pitacco, 47 anni, via Romagna 44/3. Nello scontro la ragazza è caduta a terra riportando ferite guaribili in 15 giorni. Soccorso dal 118 è stata ricoverata a Catinara. Sul posto i vigili urbani.

SETTANTA POSTI DA COPRIRE FRA ORCHESTRALI, CORISTI E AMMINISTRATIVI

Al Verdi si riaprono i concorsi

A marzo scade il consiglio di amministrazione, che deve nominare il direttore artistico

Si riaprono i concorsi al Teatro Verdi. Dopo due anni di blocco del turnover, un recente decreto permette anche all'ente lirico cittadino di emanare a tempo indeterminato di orchestrali, coristi, personale tecnico e amministrativo. Su 296 persone in organico, sono infatti 70 i posti finora coperti con contratti a termine.

La ripartizione dei posti da mettere a concorso sarà uno dei punti che il consiglio di amministrazione dell'ente affronterà nella riunione di stamane. Più precisamente, saranno discusse le proposte scaturite dagli incontri fra la commissione per il personale e i rappresentanti sindacali. «Il problema è

complesso — sottolinea Giorgio Cesare, vicepresidente del «Verdi» — in quanto nell'orchestra c'è un certo numero di persone con contratto a termine, alcune delle quali anziane. I sindacati chiedono che vengano «esonerate» dal concorso, passando automaticamente in organico. In sede governativa ci sono però dei dubbi che ciò sia possibile».

Quanto ai tempi per la presentazione delle domande, la scadenza non potrà essere fissata che tra qualche mese. Anche se i concorsi vengono banditi subito, infatti, si deve attendere il nulla osta ministeriale. Nessuno problema invece, sempre riguardo a questi concorsi, per il fatto che il teatro sia retto da

un commissario.

Per un complesso di ragioni, però, anche la nomina del sovrintendente è un problema che tutti auspicano sia risolto quanto prima. «Considerata la recente risposta del Consiglio di Stato — sottolinea Cesare — sarebbe opportuno che il consiglio comunale decida al più presto, con una delibera immediatamente esecutiva, che poi deve essere ratificata dal ministero. Sarebbe paradossale che si arrivasse a marzo, quando bisognerà rinnovare il consiglio di amministrazione, con l'ente guidato ancora da un commissario».

Ma non basta. Un altro problema che attanaglia l'ente lirico è la mancanza del direttore artistico, che dev'essere no-

minato dal consiglio di amministrazione. Il mandato del maestro de Banchi è scaduto a metà ottobre, e da allora il «Verdi» è privo di questa importante figura. «E' giusto che un consiglio di amministrazione in scadenza — si chiede Cesare — nomini il direttore artistico, che poi dura in carica quattro anni, facendo gravare la scelta sul nuovo consiglio? Nell'insieme — aggiunge — siamo in una situazione di transitorietà, del tutto nociva per l'ente, anche perché manca pure il direttore principale, al quale è scaduto il contratto».

Dulcis in fundo (si fa per dire), il nostro teatro lirico non è privo di problemi finanziari. Che non sono pochi. Per il '95 lo Stato ha assegnato

un finanziamento uguale a quello dello scorso anno (circa 24 miliardi su un bilancio di 36). «Si procede con vecchi criteri — sottolinea il vicepresidente — che vanno rivisti. Assurdi in seguito alle quali «La Fenice» di Venezia, che mette in scena un numero minore di opere, riceve finanziamenti più cospicui. Per questo, in vista della trasformazione degli enti lirici, è indispensabile un impegno pubblico o privato nell'ambito della città, con maggiori aiuti da parte degli enti locali, o di sponsor. Servono almeno tre miliardi. Il Comune dà attualmente circa 500 milioni. Se non ci fosse la Regione, che contribuisce con 3 miliardi e mezzo, il Verdi avrebbe già chiuso».

Giuseppe Palladini

FIAT ACCELERERA LA RIPRESA

2 anni interessi zero

1995. L'economia sta cambiando marcia? Fiat accelera la ripresa e lancia un finanziamento senza precedenti. Per tutto gennaio infatti, Fiat vi offre sulle sue vetture e veicoli commerciali fino a 25 milioni in 2 anni a interessi zero e la prima rata dopo 4 mesi. La vostra economia esige tempi di pagamento ancora più lunghi? Potete scegliere in alternativa un finanziamento Sava per 4 anni al tasso del 6%. Il 1995 parte così nel migliore dei modi: a bordo di una bella Fiat nuova.

OPPURE IN 48 MESI AL 6%

7 milioni
Cinquecento, Panda
10 milioni
Punto
15 milioni
Tipo, Tempra
25 milioni
Croma, Ulysse, Coupé
IN 2 ANNI
INTERESSI ZERO
1ª rata dopo 4 mesi

VEICOLI COMMERCIALI
7 milioni
Panda Van
12 milioni
Fiorino
15 milioni
Marengo
25 milioni
Ducato
IN 2 ANNI
INTERESSI ZERO
1ª rata dopo 4 mesi



ALLA CONCESSIONARIA

FIAT

LUCIOLI

TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TELEFONO 383050

CONSIGLIO COMUNALE VERSO L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE: BLITZ DEL PRI A NOME DELLA MAGGIORANZA

La Lega Nord «corteggiata»

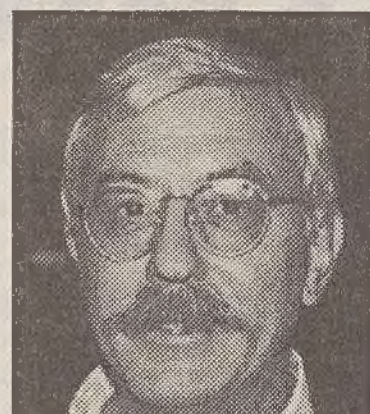
Seganti possibile vice nel tentativo di Ppi-Pds e ApT di dividere il Polo e di disinnescare la «mina» Marchesich

Comunità istriane: si rinnovano le cariche

Si riunisce oggi, nella nuova sede di via Belgio, l'assemblea generale dell'Associazione delle comunità istriane, che deve eleggere gli organi come previsto dal nuovo statuto.

E' questo l'ultimo compito dei comitati delle Comunità aderenti, che formano appunto l'assemblea, i quali successivamente dovranno essi pure rinnovarsi per dare vita a un'assemblea notevolmente ridimensionata rispetto all'attuale. Questa modifica adempie alle esigenze di solidarietà associativa e di efficienza organizzativa che il nuovo statuto esprime e ha l'obiettivo di dare appropriati contenuti ai valori guida dell'Associazione delle comunità istriane che, nei prossimi mesi, compirà mezzo secolo di vita. Quest'ultimo punto, ed i problemi organizzativi connessi (la celebrazione avverrà a maggio), sarà trattato nell'indirizzo all'assemblea del presidente, Ruggero Rovatti, che illustrerà anche la proposta di legge elaborata per dirimere la delicata questione dei beni abbandonati.

L'elezione del presidente del consiglio comunale è ancora un rebus. La maggioranza a suo tempo aveva concordato un'intesa sullo psichiatra Beppe Dell'Acqua, indipendente del Pds. Ma adesso ha pensato di aprire comunque un confronto con le opposizioni. Venerdì o sabato sull'argomento si svolgerà una seduta informale della commissione capigruppo. Secondo l'intesa Ppi-Pds-Alleanza per Trieste (allora il Pri era parte integrante di quest'ultima) il vice di Dell'Acqua doveva essere l'avvocato Moccnik, segretario dell'Unione slovena, presente in ApT. La settimana che inizia oggi potrebbe tuttavia riservare qualche sorpresa. L'elezione del presidente, dopo tante vicissitudini, è infatti nuovamente in calendario nell'assemblea cittadina programmata lunedì 30. E la coalizione ten-



Dell'Acqua (foto) è sempre candidato alla guida dell'assemblea ma le opposizioni potrebbero fare un altro nome della coalizione

ta di disinnescare la bomba Marchesich. L'attuale presidente ha fissato una serie di sedute consiliari nella prima decade di febbraio con il palese intento di allungare il mandato, rinviando il più possibile l'elezione del suo successore. Ad essere corteggiato non sarà comunque Nord libero ma un'altra forza di opposizione: la Lega Nord.

Il Pri tenta nella giornata odierna un blitz a nome della maggioranza: avvicinare la Seganti e il suo gruppo alla coalizione che supporta il sin-

daco Illy. «Non parlare solo della presidenza», dichiara Castiglione, consigliere comunale repubblicano - ma studieremo la possibilità di iniziare un confronto e una futura collaborazione con il "Carroccio" su base territoriale, dopo la caduta di Berlusconi, l'uscita della Lega dal Polo a livello nazionale e di Nicolini dalla Lega stessa, e alla luce della collaborazione che esiste fra il Pri e i leghisti nella giunta regionale». D'Orlando è assessore nell'esecutivo presiden-

za Guerra. A questo punto si possono fare alcune osservazioni. E' chiaro che l'appoggio della Lega alla maggioranza che sostiene Illy sconquasserebbe la compattezza del Polo su base locale. Ed è altrettanto ovvio che la Seganti, in caso di un'intesa, potrebbe aspirare quanto meno alla vicepresidenza del consiglio comunale. L'accoppiata Dell'Acqua - Seganti smorzerebbe infatti la compattezza delle opposizioni in aula. E Moccnik rischierebbe di essere sacrificato in nome di

una maggiore tranquillità dei lavori consiliari. Ma stando alle voci la stessa presidenza Dell'Acqua potrebbe essere rimessa in ballo.

Non è escluso che qualche partito di opposizione, per creare scompiglio, avanzi un'altra proposta nel tentativo di dividere la maggioranza e bloccare la presidenza a un esponente della cosiddetta psichiatria democratica, contro la quale la LpT aveva fatto battaglia. Se a suo tempo Staffieri in Consiglio (poi se lo era rimangiato) aveva ipotizzato un sì a Dell'Acqua proprio per dividere Ppi-Pds e ApT, è possibile che Melone, Alleanza nazionale e Ccd giochino una mossa a sorpresa per spiazzare appunto le forze che sostengono il governo locale. Puntando magari sulle ambizioni del Ppi, che aveva rinunciato alla candidatura di Rosato, Fabio Cescutti

RICHIAMO ALL'ASSESSORE

La circoscrizione: 'La casa di via Cavana andava abbattuta'



Prima critiche al nuovo assessore all'urbanistica. «Cervesi come Cargnello: sensibilità zero nei confronti delle circoscrizioni» afferma il presidente di Alleanza nazionale di San Vito-Cittavecchia, Piero Tononi, ricordando che, quasi un anno fa, aveva fatto urgente richiesta all'allora reggente dell'assessorato, Fabio Cargnello, di un incontro sul degrado di Cittavecchia. Tononi ricorda che il suo consiglio era di invitare a un confronto tutte le parti interessate. In settembre, a otto mesi dalla prima lettera, l'invito era stato ripetuto, allegando una relazione della commissione urbanistica della circoscrizione che constata il degrado e l'abbandono del cuore storico della città. Secondo il presidente, il Comune non ha mai risposto alle richieste: una dimenticanza — rileva — reiterata dal nuovo assessore Cervesi, che non ha chiamato la circoscrizione a partecipare al recente incontro con le associazioni ambientaliste, convocato dopo l'abbattimento dell'edificio di piazza Cavana. L'auspicio è quindi che si corregga il tiro nel prossimo sopralluogo a Cittavecchia.

A proposito dell'ultima demolizione, inoltre, la commissione capigruppo di San Vito-Cittavecchia (Tononi e Mari di Alleanza nazionale, Cavallo del Ppi, Favretto della LpT, Ferraresse del Ccd e il leghista Lonzar) sottolinea la convinzione che d'unico intervento possibile potesse essere l'abbattimento e l'integrale ricostruzione, apportando nella riedificazione, come già fatto per l'edificio vicino, quelle modifiche che consentano il rispetto delle norme igienico-sanitarie e la destinazione prevista urbanisticamente. I capigruppo ricordano inoltre che il progetto ha registrato il voto contrario di un consigliere circoscrizionale che collabora con «Caput Adriatico» (l'associazione quindi doveva essere informata sul suo contenuto) e rilevano che le modalità giudicate «anormali» nella demolizione (intervento fuori dal normale orario di lavoro) non possono che essere valutate favorevolmente, visto il forte passaggio pedonale e i numerosi esercizi commerciali presenti in zona. Concludono dicendo di non essere favorevoli a demolizioni indiscriminate: «ogni intervento costituisce un caso a sé. L'esigenza della conservazione della memoria storica e culturale rappresenta certamente un'esigenza fondamentale, ma non per questo va applicata in maniera generalizzata».

SI RIUNISCE IL CONSIGLIO: IL NUOVO DIRETTORE FORSE IN SETTIMANA

Rossetti: oggi primo round

Damiani: «Mi auguro che si arrivi a una larga intesa sulla candidatura»

CCIAA Ester Pacor: 'Nomine professionali e non pilotate'

Continuano le prese di posizione sul rinnovo delle cariche in Camera di commercio. A questo proposito il segretario della Confesercenti, Ester Pacor, fa sapere che «la riforma prevede che le giunte in carica al dicembre '93 predispongano i nuovi regolamenti. A Trieste questo non è avvenuto ma ci si è trovati di fronte a un atto d'imperio della presidente Guerra, che si è limitata a surrogare tre componenti di tre categorie economiche che erano ormai scaduti nel tempo di permanenza nella giunta.

«Il problema - aggiunge Pacor - non è quindi quello di decidere se ha avuto ragione la giunta regionale che ha sostituito i tre rappresentanti, ma di capire come si costruisce davvero la riforma. Nessuno, se non il consiglio direttivo composto da 20 rappresentanti di tutte le categorie (per esempio da sempre la Confesercenti non è rappresentata) ha diritto a eleggere nel suo seno giunta e presidente. Si tratta allora di mettere in moto questo meccanismo. Con il coordinamento della Regione il nuovo statuto dovrà definire, in base a criteri già enunciat dalla legge, modi e tempi per la nomina da parte delle categorie stesse di persone che abbiano competenze e curricula all'altezza dell'incarico. Non è più tempo di promozioni - conclude Pacor - che si decidono nelle segrete stanze - che tanto segrete, come si sa, non sono».

Sarà una settimana decisiva per il futuro del Politeama Rossetti. Nella serata di oggi, infatti, è convocato il consiglio di amministrazione del teatro, con all'ordine del giorno la decisione sul nome del futuro direttore dello Stabile. E' probabile, però, che la riunione venga rimandata a domani o mercoledì, per conciliare gli impegni di tutti i consiglieri con le esigenze di una discussione che si annuncia lunga e approfondita. Obiettivo — come anticipa il presidente degli amministratori, il vice sindaco Roberto Damiani — è quello di arrivare a una «larghissima intesa», a un consenso pressoché unanime sul nome del successore di Mimma Gallina, direttore uscente del teatro. Il



consiglio intende risolvere il problema nell'arco di pochissimo tempo, convocandosi a breve giro sempre con lo stesso ordine del giorno. La nomina del direttore è un capitolo da chiudere quanto prima, anche per permettere al nuovo incaricato di intervenire direttamente sulla programmazione futura del Politeama. «Sarebbe irri-

In pole position per succedere alla Gallina rimane Calenda (foto). La scelta va fatta nel giro di pochi giorni per le esigenze della prossima stagione

spetoso — dice Damiani — mettere il prossimo direttore davanti a scelte preconcettionate». Il contratto dell'incaricato alla guida dello Stabile scadrà il 31 dicembre del '98: anche questa soluzione va nel senso di permettere all'eventuale successore di assumersi in prima persona scelte e responsabilità della stagione successiva.

Sembra superata anche la diversità di vedute sull'opportunità o meno che sia il consiglio uscente a provvedere alla nomina. «Rimandare la decisione equivale a non assumersi le proprie responsabilità. Inoltre — aggiunge Damiani — abbiamo convenuto che la decisione debba essere presa da chi ha una buona conoscenza del problema del teatro e quindi possa fare una valutazione ponderata rispetto all'attuale situazione». Quanto alle candidature non si registrano novità. In pole position rimane sempre Antonio Calenda, regista ma anche manager di teatri pubblici e privati di notevole esperienza. Accanto al suo si è più volte fatto il nome di Marco Sciacaluga.

SI INAUGURA OGGI LA MODERNA SALA RISTRUTTURATA DALLA PROVINCIA

Galilei: aula magna aperta al pubblico

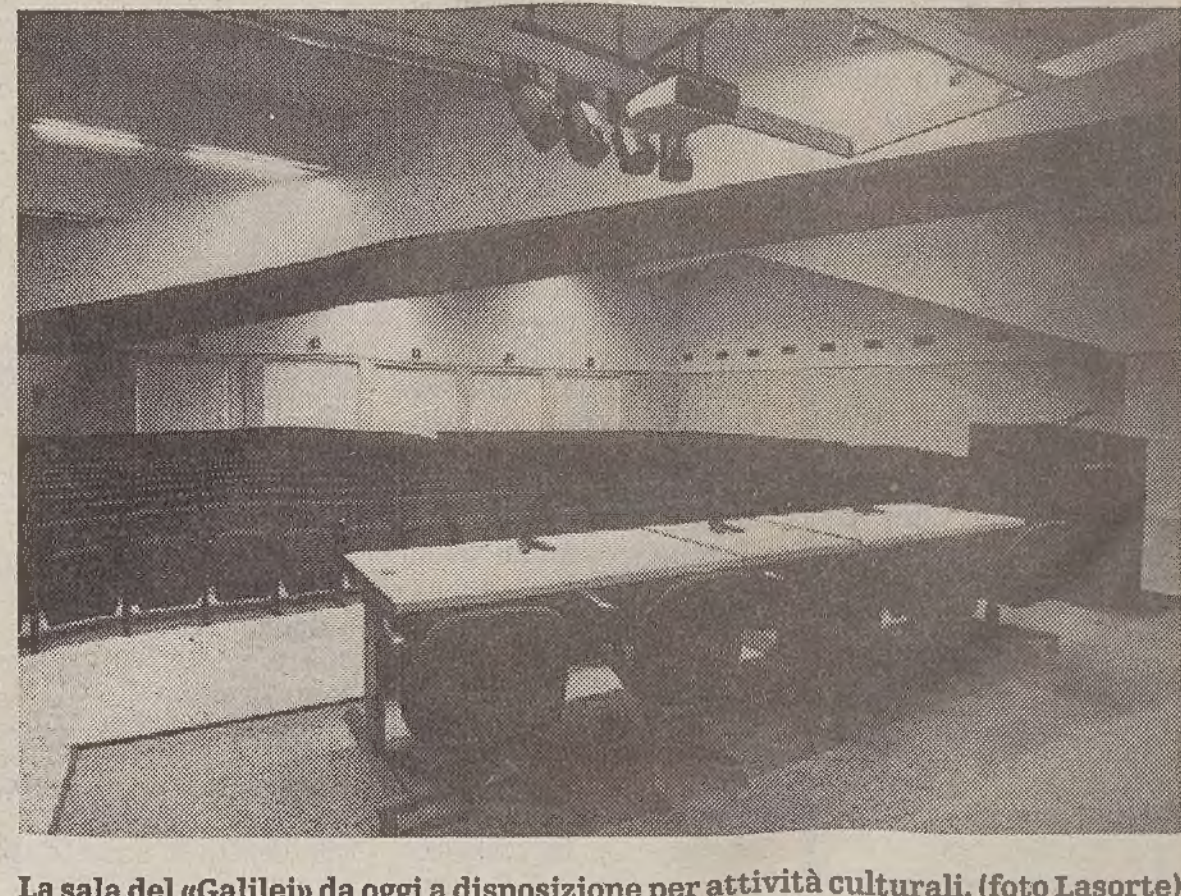
La struttura, di 500 posti a sedere, sarà a disposizione anche per convegni e tavole rotonde

Sarà inaugurata questo pomeriggio alle 17.30 la nuova aula magna del liceo scientifico Galilei: si tratta di una sala polivalente con 500 posti a sedere, dotata di un sofisticato impianto di proiezione di diapositive e film, luci, stereo, in linea con i più moderni criteri tecnologici e di sicurezza. La moquette, l'arredamento funzionale, la stessa architettura interna poco ricordano l'austero ambiente scolastico nel quale è inserita. Infatti, l'aula magna del liceo di via Mameli, proprietà dell'amministrazione provinciale, non sarà a esclusivo utilizzo della scuola. Preciso intento del commissario straordinario della Provincia, Domenico Mazzurco, è quello di metterla a disposi-

Un anno di lavori per la spesa di un miliardo

zione della città per convegni, incontri e tavole rotonde. È la prima volta che la Provincia avvia una simile iniziativa in una scuola. Tra i vantaggi della nuova struttura, oltre all'ampio parcheggio interno, va rilevato anche il costo dell'affitto, non ancora definito, ma che sarà sicuramente inferiore a quello richiesto per altre sale esisten-

ti. Era da almeno dieci anni che il consiglio d'istituto del Galilei chiedeva il rifacimento della vecchia aula magna, situata al pian terreno, la stessa che per anni ha ospitato, tra l'altro, le commissioni degli esami di maturità. Nel tempo record di un anno e con una spesa che si aggira intorno al miliardo di lire, i lavori sono stati ultimati. Dopo la breve cerimonia dell'inaugurazione, alla quale prenderanno parte, tra gli altri, lo stesso commissario straordinario, il provveditore agli studi Vito Campo e il preside della scuola, Giovanni Forni, la nuova aula magna passerà immediatamente alla fase operativa: è infatti in programma una riunione dei genitori.



g. 1. La sala del «Galilei» da oggi a disposizione per attività culturali. (foto Lasorte)

GLI OROLOGI
Philip Watch
UNITED COLORS OF BENETTON
SECTOR
Gintellera
OROLINEA
Viale XX Settembre 16 - Tel. 040/31460

COMPUTER DISCOUNT
SONO ARRIVATE LE PROMOZIONI DI GENNAIO/FEBBRAIO
TRIESTE - CORSO CAVALLO 5/B (ang. Via Milano) Tel. 040/365242

ERREPI ELETTRONICA
di Flazio Polotschnig
Riparazioni TV e VCR
Riparazioni COMPUTER di tutte le marche
TUTTO A PREZZI PARTICOLARI
Tel. 0336/423171-566315

GEREMI ANTIQUARIATO
ACQUISTIAMO MOBILI, OGGETTI, DIPINTI.
RILEVIAMO INTERI LASCITI EREDITARI
Via Cadorna 2/D ☎ 366948

CORSI S.I.T.A.M.
Taglio
Cucito
Ricamo
Maglia
CORSI DIURNI E SERALI
TRIESTE
Via Coronelli 1 - ☎ 630309

ANNI VERDI
ABBIGLIAMENTO 0-16
E' L'ORA DEI SALDI
* TRUSSARDI baby
* *moda*
* BATTICUORE
Piazza dell'ospedale 6, tel. 040/774904

LOREDANA Studio di Estetica
TRATTAMENTO
Piedi mani podologia
Pressoterapia (cellulite)
Fanghi enzimatici
Collagene (rughe)
Energie marine
Via Stuparich n. 4, tel. 862077

TORREFAZIONE IL CHICCO
Confezioni con consegna a domicilio
Vasto assortimento di dolciumi
Articoli da regalo
Via Colautti 6/a
Trieste - Tel. 303492

Pellicceria Annapelle
confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni puliture e custodia di
pellicce pelle e montoni
TRIESTE Via Gattai 48 - Tel. 633296

alme3
di Geom. SCHIFF & C. Snc
Sede: Pordenone (Udine)
0432-779573
Porte blindate costruite su misura per qualsiasi esigenza.
NUOVA ESPOSIZIONE
Via Piccardi 19 - Trieste

MAGLIERIA MACCHINA
corsi per principianti e specializzazione
STERLE FILATI
via della Tesa 14 (ang. via dell'Agro)
BUS n. 18 - 19 - 20 - 21 - 34

IL PICCOLO
Via della Tesa 14 (ang. via dell'Agro)
BUS n. 18 - 19 - 20 - 21 - 34

CAMBIO SEDE

RANDI GOMME, PREZZI A TERRA

Pneumatici delle migliori marche europee

ECCO ALCUNI ESEMPLI:

135/80 R-13 T	L. 63.000
145/80 R-13 T	L. 69.000
155/80 R-13 T	L. 79.000
155/70 R-13 T	L. 78.000
165/70 R-13 T	L. 88.000
175/70 R-13 T	L. 97.000

165/65 R-13 T	L. 91.000
195/65 R-15 T	L. 143.000

175/70 R-14 T	L. 108.000
165/65 R-14 T	L. 95.000
185/65 R-14 T	L. 113.000
185/60 R-14 T	L. 108.000
185/60 R-14 H	L. 139.000
195/60 R-14 H	L. 148.000

195/65 R-15 H	L. 175.000
195/50 R-15 V	L. 123.000

RANDI
PNEUMATICI

Via F. Severo, 56 TRIESTE
Il sabato aperto tutto il giorno

LA «GRANA»

In via Mascagni giardino dissestato Anziani in pericolo

Care Segnalazioni, vorrei far conoscere la situazione e i pericoli a cui vanno incontro molti anziani. Sono la figlia di una signora anziana che abita nelle case popolari di via Pietro Mascagni, numerate dall'8 al 20; queste abitazioni si trovano all'interno di un grande giardino pieno di scale e marciapiedi. Camminare in questi posti è un vero pericolo, soprattutto per gli anziani, perché sono pieni di buche. La situazione è ancora più grave di mattina presto o di sera, a causa della scarsa illuminazione. Prego chi di dovere di intervenire a riguardo prima che succeda una disgrazia. Giovanna Murgolo



Carlo I in ammirazione di Miramar

In questa fotografia si può vedere l'imperatore Carlo I con la sua scorta mentre sta ammirando il castello di Miramar dalla strada del Friuli. La fotografia porta la data del 10 aprile 1917.

Silvio Masè

VOLI AEREI / BAGAGLI A MANO

«Regolamenti e rigidità»

Il giorno 6 novembre mi sono imbarcato all'aeroporto di Ronchi per una destinazione estera. Portavo con me, come bagaglio a mano, una borsa di modeste dimensioni e un porta abiti del tipo floscio che, ripiegato, occupava lo spazio di una normale borsa da viaggio.

Al momento dell'imbarco mi veniva imposto, con scarsa cortesia da parte del personale Alitalia, di liberarmi di uno dei bagagli per farlo viaggiare nella stiva dell'aereo, in stretta ottemperanza al regolamento che non prevede in cabina più di un bagaglio a mano.

A questo punto desidero far presente alcune cose: essendo un frequent flyer da circa quindici anni, posso affermare che i porta abiti del tipo descritto vengono sempre accettati, sia dalla nostra che da tutte le compagnie estere che io conosco, come bagaglio a mano in aggiunta all'eventuale borsa portadocumenti o altro che sia, per facilitare in termini di tempo i passeggeri al momento dello sbarco. Ancor di più viene concesso un certo riguardo a coloro che, come il sottoscritto, possiedono un biglietto di business-class a tariffa piena con destinazione estera.

Inoltre, in quella specifica occasione, l'aeromobile non era al completo, ed esistevano spazi sufficienti per posizionare qualche bagaglio in più.

Al momento dello sbarco, ritirando il porta abiti, ne constatavo un vistoso danneggiamento, logica conseguenza considerando la particolare struttura morbida di questo bagaglio e, dopo un normale iter burocratico, dopo un mese circa, venivo risarcito con mia completa soddisfazione.

Resta lo sconcerto di dover constatare che se fin dall'inizio non ci fosse stata una notevole miopia di trattamento nei miei confronti, la compagnia Alitalia non avrebbe dovuto sostenere un risarcimento la cui entità è sicuramente andata a discapito di buona parte dell'utile proveniente dal mio bi-

glietto, inoltre, sempre nel mio caso specifico, una maggior gentilezza, anche volendo a tutti i costi far rispettare il regolamento, sarebbe stata più consona all'immagine della nostra compagnia di bandiera.

Fulvio Di Benedetto

Soltanto

in ferro vecchio

In relazione all'articolo apparso su «Il Piccolo» il 13 gennaio (Cronaca, Trieste/Città), intitolato «De Henriquez, due condanne» devo precisare che: l'accento all'acquisto, da parte mia, di un'autovettura elettrica mod. Cleveland, destinata al mio museo, sito nel Comune di Farra d'Isonzo (Go), contiene notizie errate che richiedono una doverosa rettifica. Ho acquistato una rottame privo di motore elettrico, di sospensioni e di tutte le parti essenziali atte a definirlo un'autovettura, non dal Consorzio del Museo de Henriquez, ma dalla ditta di autodemolizione Adriano Vignes di Sgonico (Trieste) regolarmente documentato, con la mediazione del signor Aldo Bobek che ha ricevuto un compenso. Temo a precisare che non ho avuto alcun rapporto con altre persone del consorzio.

Ciò che ho acquistato era null'altro che un ferro vecchio senza alcun proposito di un «affare» commerciale o di sottrarre un prezioso cimelio alla tanto discussa collezione, e per renderlo presentabile ho dovuto sostenere una spesa notevole e un enorme impegno professionale.

Paolo Gratton

Servizi igienici

In città

In riferimento alla segnalazione pubblicata lunedì 16 gennaio con il titolo «Come all'epoca di Vespasiano» voglio rendere noto al sig. Antonio Pirchio che in qualità di coordinatore della commissione «Traffico-inquinamento-verde pubblico» nella IV circoscrizione ho inviato, il 26 aprile del 1994, tramite il presidente circoscrizionale, una lettera al consiglio comunale (Prot. corr. n. CR/

IV/5/4-1/1/94) con oggetto: «Ripristino servizi igienici di Piazza della Borsa». Alla fine del mese di ottobre non avendo ricevuto nessuna risposta, riscontrando ancora il disservizio e le dimostrazioni dei cittadini, ho presentato nella seduta del Consiglio circoscrizionale del 15 novembre 1994 due mozioni riguardanti: il ripristino dei servizi igienici di piazza della Borsa, dove con voto unanime il Consiglio stesso, impegna il sindaco e la giunta a ripristinare i suddetti impianti siti in un punto nevralgico della città e di ritrovo per numerosi concittadini e turisti di passaggio; il ripristino dei servizi igienici di piazza Ponterosso. Anche questa mozione è stata votata unanimemente dal Consiglio, impegnando il sindaco e la giunta a ripristinare i servizi igienici dai vari guasti (perdita d'acqua per le scale, inoperabilità di tre orinatoi su cinque), servizi che oltre agli operatori commerciali della zona, servono alla cittadinanza e agli acquirenti dell'Est europeo.

Franco Lonzer, capogruppo Lega Nord nella IV circoscrizione

Concerti

il freddo

Desideriamo scusarci con il pubblico convenuto ai concerti di «Corinthe» dopo Natale, da noi organizzati nella Chiesa evangelica Luterana di largo Panfilo nelle serate di sabato 14 e domenica 15 gennaio scorsi, per il freddo quasi polare della chiesa, nonostante le assicurazioni verbali della Comunità evangelica di garantirci un ambiente convenientemente riscaldato dietro corresponsione di un supplemento di spesa, peraltro alquanto sensibile. Un plauso quindi ai duecento e più coristi e ai loro direttori, che hanno saputo offrire egualmente uno spettacolo musicale di livello e un rinnovato ringraziamento al pubblico accorso numeroso e rimasto per tutta la durata della manifestazione, malgrado il lamentato inconveniente.

Il presidente dell'Usci Trieste Fabio Macchi

ELISOCORSO / PUNTO DI ATTERRAGGIO

«Molo Audace inadeguato»

Nel giugno dello scorso anno, tramite queste colonne, denunciavo agli enti responsabili l'inegualezza del servizio dell'Elisoccorso, limitato nella nostra città al punto di atterraggio/decollo del molo Audace. La ragione della denuncia era derivata dal fatto che il completamento del soccorso con la autolettiga, per raggiungere il comprensorio di Cattinara, nei casi estremi, può risultare tardivo ed inutile in ordine di tempo, a causa del difficoltoso e non breve attraversamento del nucleo urbano.

La stessa argomentazione si presenta oggi con la nuova situazione venutasi a creare a fronte della donazione / prelievi di organi da trasportare fuori città. Infatti, nella pagina di Cronaca di giovedì 19 gennaio si vede, nella foto pubblicata, l'elicottero e l'autolettiga sempre attestati sul molo Audace.

È mai possibile che a Trieste nessuno si muova per sopperire a questa «intollerabile» situazione? Ormai anche nei paesi del «terzo mondo» l'elicottero funziona a domicilio per casi estremi di soccorso! È giunta l'ora che chi di dovere si responsabilizzi e provveda a far dotare «Cattinara» di quel piccolissimo spiazzo necessario ad ospitare l'elicottero. La spesa per tale adeguamento è insignificante.

Speriamo, fra sei mesi od un anno, di non dover replicare nuovamente le stesse lamentele.

Romano Ferin

Autonomi

e detrazioni

Spero mi sia consentito il diritto di replica in risposta alla segnalazione del 12 gennaio «lavoro autonomo», del sig. Mariano Poropat. Sarò breve. L'art. 50 T. U. riporta le detrazioni possibili per i redditi di lavoro au-

tonomo. Nella mia lettera ho elencate, inframezzandole con qualche considerazione. Più chiacchiato di così. Il sig. Poropat le voleva forse in versi? Al sig. Poropat sembra logica la detrazione di beni strumentali. Anche a me sembra logico: ho scritto solo che lo posso fare e in che misura (cosa che in una segnalazione precedente il sig. Antonio Lisco negava). Il carico contributivo previdenziale del lavoratore dipendente (confermo) è del 27,60% di cui 9,60 a carico del lavoratore e il 18% a carico del datore di lavoro. Il carico contributivo del lavoratore autonomo è del 15% di quanto dichiara (questa percentuale è stata ribadita nell'ultima Finanziaria). A sostegno di quanto sopra ritengo poco costruttivo cercare di smentire cose vere ed evidenti (involtantamente confermata dallo stesso sig. Poropat).

Ascanio Scagnol

INNO NAZIONALE / LE PROPOSTE DI SOSTITUZIONE

Deprimente il «Va pensiero»

Sono d'accordo con l'opinione espressa dal maestro Riccardo Muti (giornale radio dalle 8 del 15 gennaio) sull'opportunità di mantenere come inno nazionale l'inno di Mameli di fronte all'evidente inopportunità di adottare in sua vece il «Va pensiero».

Il coro verdiano è una trenodia (compianto funebre per una persona o altro bene perduto). Oltre all'effetto deprimente che tale canto produrrebbe (come giustamente osservato) sui calciatori della squadra nazionale prima, della partita, sarebbe a mio avviso ancor più catastrofico l'effetto del compianto sulla «patria sì bella e perduta» che risuonerebbe nell'accogliere un ospite straniero in visita ufficiale in Italia, o, peggio ancora, nell'accoglienza di un nostro rappresentante ufficiale all'estero.

Ve lo immaginate il nostro Presidente della Repubblica ricevuto in

terra straniera al suono di queste battute, che richiamerebbero immediatamente alla memoria le relative parole? Facile anche i malcelati sorrisi ironici dei presenti, e il sorriso compiaciuto, nell'al di là, del principe di Metternich che definiva l'Italia «un'espressione geografica».

Prof. Claudia Dolzani

I caduti

di Mostar

In memoria di Dario D'Angelo e dei suoi due colleghi caduti a Mostar, un particolare ringraziamento va a Poberga Rodolfo e Purini Piero che hanno collaborato in prima persona alla realizzazione della mostra fotografica sulla guerra nei balcani. Questa iniziativa vuole ancora una volta dare un contributo alla realtà, così troppe volte mascherata, inoltre vuole rispecchiare l'amore che mio padre Dario e Shasa Ota avevano per il mondo fo-

tografico e televisivo. La mostra avrà inizio il 27 gennaio alla casa di cultura di Prosecco con il seguente orario: venerdì 27 dalle 18 alle 22; sabato 28 gennaio e domenica 29 gennaio dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Nataly D'Angelo

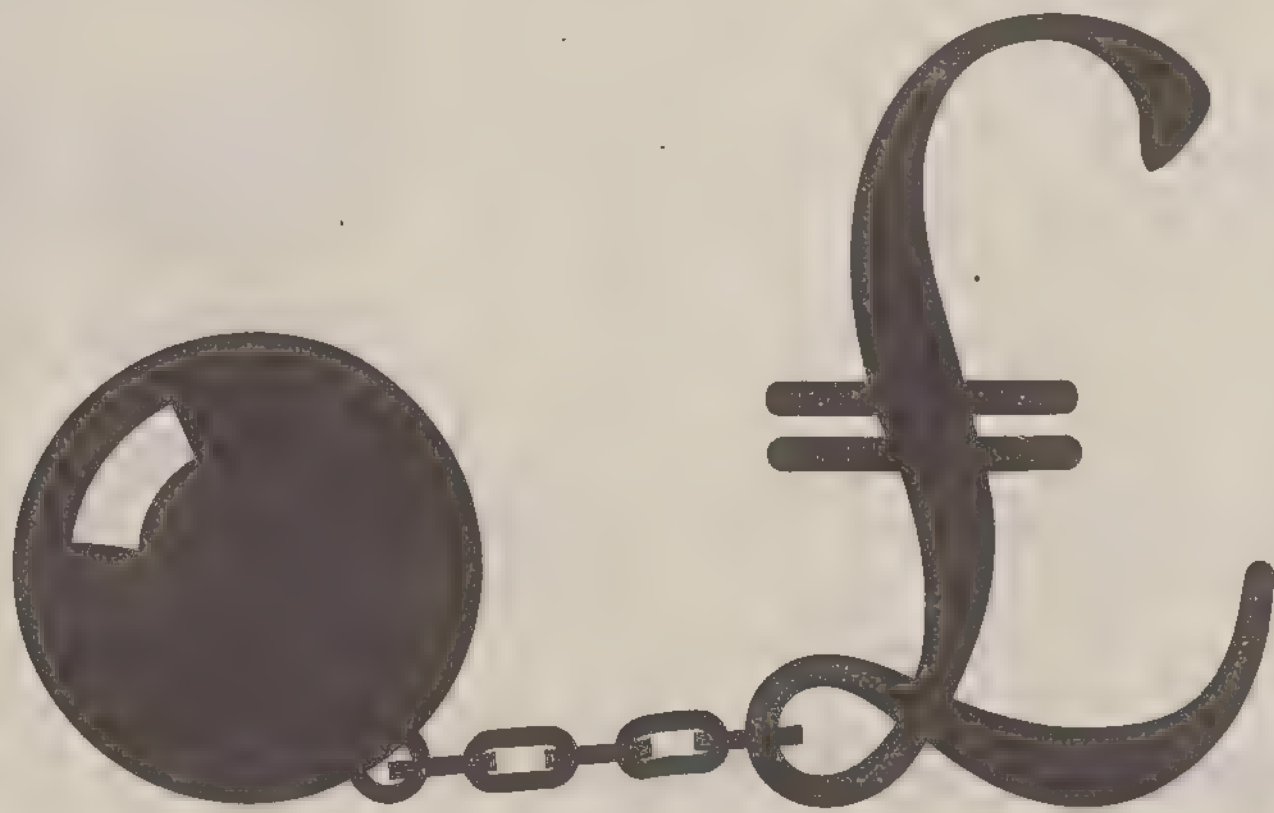
I contributi

al pattinaggio

Con riferimento agli articoli ultimamente apparsi su codesto quotidiano, nel ringraziare per la costante attenzione dedicata alla scrivente società, preme dover precisare che la costruzione del nuovo impianto sportivo del Jolly ha beneficiato, oltre che dei contributi correttamente citati, anche di quelli concessi dall'amministrazione regionale e dal Coni, senza i quali non sarebbe stato possibile in alcun modo giungere al completamento dell'opera.

Sergio Battisti, presidente pattinaggio artistico Jolly

Non comprate il 31 gennaio la Renault che potreste comprare il 28.



In via del tutto eccezionale, il blocco dei prezzi al listino di settembre '94* continua anche sabato 28 gennaio. Vi aspettiamo, saremo aperti tutto il giorno.

È un'iniziativa dei Concessionari Renault:

DAGRI - Trieste

ZAGARIA - Trieste



RENAULT
LE AUTO DA VIVERE

ORE DELLA CITTÀ

Trentini
nel mondo

Oggi alle 17.30, in prima e alle 18 in seconda convocazione, nella sala di via Cumano 5, si svolgerà l'assemblea generale ordinaria dei soci. Si raccomanda la presenza di tutti.

Pro Senectute
Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, si svolgerà la conferenza «Celti, Carni e origini di Trieste» a cura del prof. Renè Fuchs.

Minipoesie
all'Art Gallery

Oggi, alle 18, all'Art Gallery (via S. Servolo 6), in omaggio alla III Mostra nazionale del miniquadro Liliana Bamboschek leggerà «Minipoesie» di autori classici e moderni, tracciando una panoramica che va dall'epigramma greco e latino agli haiku giapponesi fino alla lirica ermetica. L'ingresso è libero.

Che cos'è
l'esperanto

Oggi, nella sede dell'Associazione esperantista triestina, via Crispi 43, l'«piano», alle 19 avrà luogo una presentazione della lingua internazionale, seguita da un'introduzione ad un corso di primo grado.

Conversazione
sui funghi

Il Circolo Giovanni Calegari organizza tre incontri su «i funghi» a partire da oggi (ore 18.45). Nella sala convegni delle Cooperative Operaie, in largo Barriera Vecchia 13, parlerà Livio Tomini sul tema: «L'influenza del fungo nella natura e nella storia».

Raccolta
di giocattoli

La cittadinanza è invitata ad una raccolta di giocattoli, materiali educativi, elettronici in buone condizioni a sostegno di strutture di aggregazione giovanili della città. La raccolta si svolge nelle sedi dei circoli Acli di via Campanelle 140/m e via Muzio 5. Per informazioni telefonare all'823221.

Conferenza
all'Acnin

Con inizio alle 20, all'Acnin di Campo San Giacomo 3 conferenza del dott. Vittorio Pribaz su «Programmazione neuro-linguistica: uno strumento efficace per migliorare la propria comunicazione».

In visita
al Carli

Per gli incontri di orientamento didattico, oggi, dalle 17.30, visita all'istituto commerciale «Gian Rinaldo Carli» di via Diaz 20.

Incontri
di poesia

Domani alle ore 18, presso la sede del club Vip, associazione di autoaiuto volontariato, in via delle Becherie 14/b, ci sarà l'incontro con la poesia di Manuela Canziani. Chi scrive e vuole proporsi può partecipare o telefonare al 365687 al pomeriggio.

Patrono
dei giornalisti

Anche quest'anno i giornalisti festeggeranno il loro patrono, San Francesco di Sales, per iniziativa dell'Associazione della stampa. Domani il vescovo, mons. Bellomi, celebrerà la messa alle 11, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario. Farà seguito, nella sala parrocchiale, il tradizionale incontro dei giornalisti con il vescovo. Alla funzione religiosa e all'incontro che seguirà sono invitati non solo i giornalisti ma tutti coloro che operano nel settore dell'informazione.

Corso
all'Aism

La sezione provinciale dell'Aism, Associazione italiana sclerosi multipla, promuove un corso teorico-pratico sull'assistenza ai pazienti affetti da sclerosi multipla indirizzato ad operatori sociali e sanitari, obiettori e volontari. Il corso si terrà nei giorni 3-4 e 10-11 febbraio. Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di frequenza. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede dell'Aism in via Machiavelli 3, tel. 364563.

Volontari
di equitazione

L'Unione italiana sport per tutti organizza un corso per operatori sportivi volontari inerenti all'equitazione. Il corso si terrà il 28 e 29 gennaio, il 4 e 5 febbraio e il 19 febbraio al centro ippico Piancavallo a Budoia (Pordenone). Informazioni e iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV piano), tel. 639382.

RISTORANTI E RITROVI

I Los Pedritos

Sabato prossimo 28 gennaio al Paradiso.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

L'amore di Carnevale muore in Quaresima.

Inquinamento

n.p.
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati
meteo

Temperatura: minima 5,9 gradi, massima 7,4; umidità 86%; pressione 1020,9 in diminuzione; cielo: coperto; vento: da sud-ovest lieve; velocità di 6 km/h; mare: poco mosso con temperatura di 8,1 gradi.

Le
maree

Oggi: alta all'1.36 con cm 38 e alle 13.46 con cm 4 sopra il livello medio del mare; bassa alle 8.28 con cm 19 e alle 19.23 con cm 22 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 2.39 con cm 35 e prima bassa alle 10.13 con cm 23.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e della Stazione Meteorologica Militare)

Associazione
Famiglia e scuola

L'Associazione «Famiglia e scuola» comunica che sono stati organizzati corsi di sostegno e di recupero nelle materie letterarie, scientifiche e di lingua straniera. E' stato organizzato anche un corso preparatorio di latino per gli studenti della terza media che hanno intenzione di frequentare l'istituto magistrale o i licei. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria in via C. Battisti 13, lunedì e giovedì, dalle 17.30 alle 18.30 (tel. 371102).

In gita
con la XXX

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 29 gennaio un'escursione alla Vedetta Tiziana Weiss (153 m.). Partenza da Prosecco (249 m.), poi Santa Croce (209 m.), la Torre Liburnia, la Vedetta e Aurisina (144 m.). Informazioni e prenotazioni al Cai XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500), tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

Centro yoga
Satyananda

Venerdì 27 gennaio, alle 20, al Centro yoga Satyananda in via Economio 2, Swami Gurupujana Sarawati, proveniente dall'India, terrà un sat sang (domande e risposte su argomenti inerenti lo yoga) con particolare riguardo a nada yoga (lo yoga del suono e della musica) e chakra (centri pranic del corpo umano). Seguirà il canto dei kirtan (ripetizione di mantra con accompagnamento musicale). Entrata libera. Domenica 29 gennaio avrà luogo un seminario sullo stesso tema.

RISTORANTI E RITROVI

I Los Pedritos

Sabato prossimo 28 gennaio al Paradiso.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

L'amore di Carnevale muore in Quaresima.

Inquinamento

n.p.
(Soglia massima 10 mg/mc)

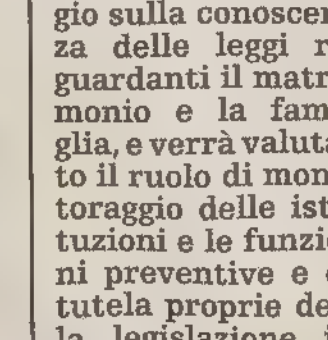
Dati
meteo

Temperatura: minima 5,9 gradi, massima 7,4; umidità 86%; pressione 1020,9 in diminuzione; cielo: coperto; vento: da sud-ovest lieve; velocità di 6 km/h; mare: poco mosso con temperatura di 8,1 gradi.

Le
maree

Oggi: alta all'1.36 con cm 38 e alle 13.46 con cm 4 sopra il livello medio del mare; bassa alle 8.28 con cm 19 e alle 19.23 con cm 22 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 2.39 con cm 35 e prima bassa alle 10.13 con cm 23.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e della Stazione Meteorologica Militare)

Associazione
ispano-americana

L'Associazione culturale italoispano americana di via Valdirivo 6 rende noto che sono aperte le iscrizioni per nuovi soci ai corsi gratuiti di spagnolo, portoghese, inglese e di italiano per stranieri per il periodo dal 13 al 18 febbraio prossimi. Per informazioni tel. 367859, 16.15-20.

Treno storico
Trieste-Bled

Il 25 febbraio (sabato), per iniziativa dei volontari del Museo ferroviario di Campo Marzio (Sat/Dif), si ripeterà la gita con il treno a vapore sulla ferrovia Transalpina sino al lago di Bled, con partenza e arrivo alla stazione di Trieste Campo Marzio. L'effettuazione del viaggio è subordinata all'adesione del numero minimo di partecipanti da raggiungere entro domenica 12 febbraio. Informazioni e adesioni, fino a esaurimento dei posti, al Museo ferroviario di Campo Marzio, via Giulio Cesare 1, tutti i giorni, eccetto il lunedì, dalle 9 alle 13; tel. 3794185.

Italo
francese

Corso intensivo di 50 ore basato soprattutto sull'approccio comunicativo situazionale con lessico inerente il quotidiano nei mesi di febbraio e marzo. Per informazioni ed iscrizioni, la segreteria di piazza S. Antonio Nuovo 2 è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 18.30. Si ricorda anche che viene effettuato un servizio di consulenza per corsi di francese in Francia ogni primo e ultimo mercoledì del mese.

Calendario
dell'Istria

All'Unione degli istriani, via Silvio Pellico 2, è ancora disponibile (a libera offerta) il calendario storico 1995, con immagini delle varie cittadine dell'Istria.

OGGI

Farmacie
di turno

Dal 23 gennaio al 29 gennaio 1995
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte
anche dalle 13 alle 16:

via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89 - Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte
anche dalle 19.30 alle 20.30:

via Tor S. Piero 2; via Revoltella 41; piazza Goldoni 8; via Flavia 89 - Aquilina; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio
notturno dalle 20.30 alle 8.30:

piazza Goldoni 8, tel. 634144.
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Club
cinematografico

Il Club cinematografico triestino Capit anche quest'anno bandisce la rassegna «Carnevale», libera a tutti i videocineamatori non professionisti. Le opere in video nello standard Vhs e S/Vhs oppure in pellicola Super 8 non dovranno superare la durata di dieci minuti e dovranno essere inedite. La consegna dei filmati dovrà essere effettuata nella sede del club in via Mazzini 32 venerdì 24 marzo. Lo svolgimento della rassegna e le premiazioni avverranno venerdì 31 marzo.

Anteprime
all'Ariston

Nell'ambito del 15.º Festival del Festival, al cinema Ariston verranno presentate alcune anteprime, tra gennaio e maggio. Tra gli altri verranno presentati «Smoking» e «No Smoking» di Alain Resnais, «Genesis» di Ermanno Olmi, il cartoon «L'Erpe dei due mondi» di Guido Manuli, «Little Odessa» di James Gray (Leone d'argento a Venezia '94). Il programma completo è in distribuzione alla cassa del cinema Ariston. S'inizia giovedì 26 gennaio con «Smoking» di Alain Resnais.

Circolo
fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza, nella sede di via Zovenzoni 4, un corso di fotografia per principianti. L'inizio è previsto per il 6 febbraio. Per ulteriori informazioni, rivolgersi in sede tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle 18 alle 19, oppure telefonare al 635396.

Filo d'argento
Auser

Incontro dell'associazione con la cittadinanza per illustrare i 1000 giorni di attività sociale e di volontariato organizzato dal Filo d'argento-Auser e i progetti per il futuro, alle 19.30 di martedì 31 gennaio, nella sala feste dell'Itis, via Pascoli 31.

Montagna
in Slovenia

La Lega montagna Uisp organizza dal 5 al 12 marzo un soggiorno montano dedicato allo sci a Kranjska Gora (Slovenia). Informazioni e iscrizioni all'Unione italiana sport per tutti, in piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV p.), tel. 639382.

Alcolisti
anonimi

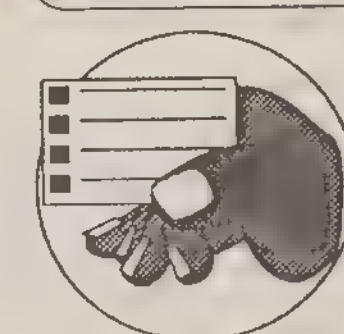
Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388), al martedì 19.30, e al giovedì 17.30.

PICCOLO ALBO

Cerco testimoni per danni subiti alla vettura Peugeot, targata TS 382663, color canna di fucile, regolarmente posteggiata in via del Monte, altezza Scala dei Giganti, in data 20/1/95 dalle 8 alle 12.30. Telefonare al numero 44897, ore pasti.

Chi ha assistito all'incidente avvenuto il 15/1/94 alle 18.45 fra un ciclomotore, vicino al Mercato Coperto, in via Carducci, e una Fiat 126, telefoni al 413813 per valutare la possibilità di testimoniare sulla dinamica.

RUBRICHE



DIARIO

Sessanta,
cinquanta,
quaranta
anni fa

60 1945 23-29/1

Il Podestà delibera di intitolare alla città di Lugano l'attuale via del Toro, «denominazione priva di ogni significato e non perpetuante nemmeno alcun fatto di memoria paesana».

Sono rientrati gli ufficiali e gli equipaggi del Lloyd Triestino, che hanno guidato due guardiacoste russi, costruiti in Italia, guidandoli a Vladivostok, dove furono consegnati dopo la cerimonia dell'ammaina e dell'alza bandiera e l'intonazione dei reciproci inni nazionali.

Conferenze al R. liceo Petrarca, dove il prof. Gino Farolfi parla su «Impressioni di crociera sulla Russia», e nella sede del Dopolavoro Acegat, dove il prof. Silvio Rutteri inizia una serie di proiezioni su «Epitodi di vita triestina».

Vengono disputate sul campo della Casa Balilla «S. Filosa» e Santo Giovanni le due gare della seconda giornata del campionato provinciale di pallanuoto (uno sport fra il calcio e la pallacanestro), aventi per arbitri il caposquadra Gino Galimidi e il capocenturia Ricciotti Ranzano.

La Provincia di Trieste comunica a tutti gli interessati che la distribuzione dei sussidi agli illegittimi assistiti avrà luogo, per il mese di febbraio, verso presentazione del libretto di assistenza.

50 1945 23-29/1

Per facilitare le comunicazioni con le province occupate e l'oltre mare, l'Ufficio stampa del Comune informa che è stato istituito un nuovo tipo di messaggio radio per marinai, che dall'8 settembre 1943 non hanno dato più notizie di sé.

Nell'ambito annuario, la ragione dei fiammiferi per uso domestico è portata da 50 a 100 fiammiferi al mese, mentre ha inizio la distribuzione del sapone da bucato (razione 75 gr) verso il ritiro del buono unico del sapone.

Si invitano i frequentatori dei cine di via XX Settembre di non recarsi tutti, in caso di allarme aereo, nella galleria di via Treves della Croce intasandola, ma di porsi al riparo in quelle di via Fabio Severo o nella galleria Sandrinelli.

Il Kriegsteinsatzkommando «Adria» organizza per i giovani e le loro famiglie tre spettacoli cinematografici, a ingresso libero al Cinema Excelsior, con inizio alle ore 8 del mattino di sabato 27, domenica 28 e lunedì 29, con la proiezione del film tedesco «Aquila d'acciaio» in edizione italiana.

Inizia il torneo di calcio «Coppa Sustersich-Rasini», indetto per onorare la memoria di due compianti atleti e diviso in due gironi: girone A: Triestina, Guardia Civica, O. Todt Trieste, Fortitosa; girone B: Poniziana, Sant'Anna, Tergeste, Modiano.

40 1955 23-29/1

Per il campionato di rugby di serie B, il Trieste pareggia 3-3 a Milano con la Faenza schierando questi giocatori: Bruschi, Battista, Tiziani, Scatighi, Peronuzzi, Calzini, Giacomelli, Edomi, Volisca, Scaramella, Bevilacqua, De Cecco, De Leporini.

A Roma, il Vescovo e il sindaco di Trieste, mons. Santin e ing. Baroli, assistono alla cerimonia d'inaugurazione del colosso «Casa della bambina giuliana e dalmata», realizzazione promossa tra gli altri da Oscar Sinigaglia, alla cui vedova viene donato, nell'occasione, il sigillo triestino.

Per conto della segreteria, alloggi della Prefettura, la dott. Mia L'Abate prende in consegna i due giardini con campi giochi per bambini, sorti a cura del personale della Selad sui terreni incolti siti fra le sette case di Chiarbola superiore, in via Baiaumonti, costruite a suo tempo per i senza-tetto.

Fra le conferenze in programma in questi giorni al Cca, vanno ricordate quelle seguitissime del regista e scrittore Mario Soldati e del baritone Paolo Silveri, impegnato al Verdi nell'interpretazione del «Don Giovanni» di Mozart.

Il Municipio informa dell'istituzione del divieto di transito per autocarri e autotreni (oltre i 35 q) lungo via Carducci, largo Barriera Vecchia, via Oriani e viale D'Annunzio fino alla via Settefontane.

Roberto Gruden

TERZO VOLUME

«Funghi del Carso»:
per conoscere e capire
guidati dalle immagini

«Funghi del Carso» del prof. Renato Mezzena, terzo volume dell'omonima collana, è stato tenuto a battesimo in questi giorni al Circolo della stampa.

A parlarne è stato lo stesso autore, che con una avvincente conversazione ha illustrato innanzitutto le motivazioni che lo hanno indotto ad amare appassionatamente il nostro Carso. «Scampato miracolosamente agli orrori della guerra che mi avevano reso più egoista, diffidente verso tutto e verso tutti — ha affermato Mezzena — più arido per le privazioni di ogni genere sofferte, e in più avendo tragicamente assistito ora per ora alla distruzione della nostra città, delle nostre case, dalla perdita non soltanto delle persone care, di tanti amici, ritrovandomi vivo di fronte all'atmosfera serena e ai prodigi della natura quando forse avevo ormai perso l'entusiasmo di vivere, sul Carso ho ritrovato me stesso, l'entusiasmo di vivere e di operare. Mi sono così buttato a capofitto alla ricerca dei meravigliosi quanto innumerevoli tesori scientifico-naturalistici che il Carso gelosamente custodisce».

Sono nati così i suoi splendidi libri: quattro volumi sulla «Flora del Car-

so», tre su «I funghi del Carso», le «Viole», le «Gigliacee» del Carso, «Rettili e anfibi» (in collaborazione col dott. Sergio Dolce) e così via.

Nelle sue 318 pagine corredate da stupende immagini a colori scaturite dalla pazienza certosina dell'autore, che le ha composte di sua mano con mirabile sensibilità cromatica, «Funghi del Carso» reca una presentazione del prof. Guido Bressan, associato di Algologia nel nostro ateneo, e si dipana attraverso uno studio rigorosamente scientifico dei funghi del Carso. Presenta una tavola sistematica, una chiave dicotomica di determinazione, una caratterizzazione delle specie trattate, un elenco etimologico dei nomi latini, un vocabolario comparato in sei lingue, un glossario illustrato da un indice analitico ed una ricca bibliografia.

Un volume — come è stato detto — rigorosamente scientifico come tutti quelli dell'autore, ma che mira, con scioltezza di linguaggio, facilità di lettura e consultazione, a farci amare una volta di più una delle facce che il nostro Carso, patrimonio inesauribile e unico al mondo, ci offre.

Fulvia Costantinides

«SINFONETTA» AL REVOLTELLA

Valzer e marce frizzanti
della Vienna romantica

Alla presenza di un folto pubblico, che ha

completamente riempito i posti disponibili della sala dell'auditorium del museo Revoltella (diverse persone non hanno potuto accedere alla sala essendo la capienza completamente esaurita), ha avuto luogo l'altra sera il concerto del complesso Louis Spohr Sinfonietta di Graz-Kassel, organizzato dal Circolo di cultura italo-austriaca e dall'Associazione Italia-Austria sezione del Friuli-Venezia Giulia.

I 13 componenti della «Sinfonietta», diretti da Lore Schrettmeyer, hanno dato vita ad

un'esecuzione perfetta e coinvolgente delle più belle melodie classiche del loro repertorio, riportandoci nell'atmosfera frizzante di una Vienna romantica, con i pezzi dei compositori austriaci più famosi, dal brio raffinato dei valzer alle marce più trascinanti.

I brani, da sempre amati dal pubblico triestino, tra i quali: il Kaiserwalzer, la Tik-Tak-Polka, il Donauwalzer di Strauss, Oro e argento di Lehar, Vienna città dei miei sogni di Siczynski e altri, per concludere con la Radetzky-Marsch, sono stati seguiti da prolungati e ripetuti applausi.



Revival della Sal dedicato a Fraulini

Una serata particolare, praticamente un «revival», quella che si è svolta l'altro giorno nelle sale dello storico caffè Tommaseo, organizzata dalla Sal, la Società artistica letteraria di Trieste. Il consueto appuntamento è stato infatti dedicato a Marcello Fraulini. Il fondatore della Società artistica letteraria è stato ricordato, tra gli altri, dalla professoressa Irene Visintini e dal poeta Claudio Martelli. Il regista Ugo Amodeo ha letto alcune poesie. Nella foto Sterle un momento della manifestazione.

ELARGIZIONI

— In memoria del dott. Amedeo Baldini dalla figlia Leda 100.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Salomone Bellelli nel II anniv. (23/1) dalla moglie e figli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Enrico (23/1) da Melita e Michela 200.000 pro Missione triestina nel Kenya.

— In memoria di Lina Fedele nel I anniv. (23/1) dalla sorella Olimpia e nipoti Ricchetta, Romano e Massimo 25.000 pro Ass. de Banfield, 25.000 pro Comitato Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatini, 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); dalle nipoti Loredana

e Maria Letizia 100.000 pro Astad.

— In memoria di Alberto Saxida nell'anniv. (23/1) dal figlio Roberto e Antonietta 20.000 pro Banca del sangue, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Chiesa SS. Andrea e Rita.

— In memoria di Paola Urbanic ved. Godini (23/1) da Laura e Renata 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Ermanno de Walderstein dalla cognata Vera, nipote Magda e famiglia 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria della maestra Gabriella Angelomé da maestri e maestre del Padovano 120.000 pro Ricreativo G. Padovani - comitato ex allievi.

— In memoria della prof. Ginevra Artusi da Delia ed Elda Raffaelli 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa; da Emanuela Deneaud Bonduini 50.000, da Franca Zuliani e Sergio Gregorat 100.000, dalla fam. Pollanzi 200.000 pro Astad.

— In memoria di Guido Balbi dalla sorella e dai colleghi 100.000 pro Ass. Cuore amico - Muglia.

— In memoria di Alma Bernardis da Liliana Furlani 100.000, dalle amiche di Rita 350.000 pro chiesa S. Marco Evangelista.

— In memoria di M. Luisa Bonivento dalla V C 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ottavio Breccelli da Vittoria 50.000

pro Ist. Burlo Garofolo, 30.000 pro Airc.

— In memoria di Giovanni Busdon dalla nipote Adriana e fam. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Carich da Anna e Adriana Lugetti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Italia Carisi ved. D'Errico e Giovanni (Gianni) D'Errico dai nipoti M. Grazia e Claudio Carisi 100.000 pro chiesa S. Giovanni Decollato, 50.000 pro Lega Nazionale - sez. di Fiume; da Sofia Stopar ved. Gasperi e Giorgio Gasperi 100.000 pro chiesa S. Bartolomeo.

— In memoria di Bruna Cechet ved. Tenco da Anna e Dora 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Giorgio Denich dalle famiglie Mervini 100.000 pro Centro riabilitazione visiva.

— In memoria di Giovanni Desensibus da Liliana Locchi 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Vito Duietz dai colleghi del figlio Paolo ferroviere personale viaggiante di Ts 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Elda Fobber dalle fam. Bronzini, Kotler, Jacc e Tullachi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gea Gortan Nesbeda da Maria e Marisa Kjuder 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalle cugine Clelia, Marisa e Dodi Pharisien 100.000 pro Cav.

— In memoria di Antonietta e Mario Macorin dalle figlie 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Giorgio Maffei da Mariuccia e Giacomo Russi 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Annoni e Scaleri 100.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Silvana Marinelli da Marcella e Bruno Drioli 100.000 pro Ass. donatori di sangue, 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianto midollo osseo), 100.000 pro Comitato Lucchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin, 100.000 pro Cri, 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Sogit,

100.000 pro Astad, 100.000 pro Villaggio del fanciullo.

CIRCOLAZIONE

Aspettando il 2000 e l'auto elettrica

Attualmente circolano sulla Terra circa 600 milioni di vetture, con una previsione di aumento fino a due miliardi

E' risaputo da molti che le autovetture circolanti a Trieste sono oltre 150.000. Tante: praticamente una ogni 1,8 abitanti, contro la media nazionale di 2,1. Il bello è che il numero è in costante crescita, a Trieste, in Italia e nel mondo. Attualmente circolano sulla Terra qualcosa come 600 milioni di veicoli con una previsione di 900 milioni nel 2000; se il trend di crescita non muta, nel 2020 saranno 2 miliardi.

E' ovvio che la massima parte di questo incremento sarà nei paesi oggi in via di sviluppo. Ed è anche certo che in quell'epoca, nonostante l'attuale tendenza ad introdurre veicoli innovativi, la massima parte del circolante sarà a combustione interna: basti pensare, per esempio, che attendibili stime, affermano che nel 2010 le vetture elettriche saranno ap-

pena 5,7 milioni negli Usa; 2,5 milioni in Europa e 2,4 milioni in Giappone, e rappresenteranno in tutto appena il 3% del parco. Un po' poco.

Il lento progresso di questo tipo di veicoli è dovuto alla mancanza di accumulatori di energia elettrica affidabili, di grande capacità e di basso costo. Siamo nella fase sperimentale della ricerca di nuove tecnologie per migliorare la resa di tali accumulatori.

Una delle ultime novità è rappresentata dagli accumulatori a zinco/aria, che pare permetteranno di poter fare a meno di punti di ricarica fissi, potendo essere alimentati alla stregua del rifornimento dei carburanti tradizionali. Vedremo. Ed è un gran peccato che il problema non sia stato ancora risolto, perché la trazione elettrica consentirebbe il decentramento delle emissioni fuori dalle aree urbane, la controllabilità delle stesse, nonché la possibilità di diversificare le fonti primarie.

Per il momento, quindi, non resta che accen-

Giorgio Cappel

VIVERE VERDE

Rivoluzione computer

L'informatica può essere di aiuto anche all'equilibrio ambientale

Dopo aver parlato di un mezzo di comunicazione come la Tv, è ora la volta del protagonista di una rivoluzione sociale, tuttora in corso: il computer. Computer e reti telematiche stanno infatti modificando la nostra vita con la stessa radicalità con cui la cambiano la rivoluzione industriale e l'elettricità.

L'argomento coinvolge non solo aspetti sociali, ma anche ecologici: nella società industriale l'informaticizzazione può infatti essere di grande aiuto per rispettare maggiormente gli equilibri naturali. Vediamo perché.

I personal computer (Pc) entrano ormai a far parte di ogni ufficio, e di molte famiglie; e un Pc, dal costo di poco più di

due milioni, ha enormi potenzialità. Innanzitutto vi si possono elaborare testi, disegnare, progettare, effettuare calcoli, con procedure rapide e precise, senza dover lavorare su supporti cartacei. Il che diminuisce i tempi di lavoro, e permette anche di archiviare grandi quantità di documenti su supporti magnetici di pochi centimetri quadrati.

Tutto ciò non rappresenta solo un risparmio di tempo, ma anche di tonnellate di materie prime. Si può dire che ogni documento informatizzato sia un risparmio di carta, e cioè di alberi usati per realizzarla.

Ma gli aspetti ecologici più importanti riguardano le reti telematiche. Disponendo in-

fatti di un modem (che converte i dati in impulsi elettronici) e di una comune linea telefonica (o di linee appositamente "dedicate") è possibile collegarsi ad altri computer e "dialogare" con loro.

Si possono così inviare e ricevere informazioni di tutti i tipi, in pochi istanti, dalla propria scrivania a un computer in Australia, o dall'Università di Los Angeles a una casa in campagna in Friuli. Il tutto in tempi enormemente più brevi di una normale telefonata, e a costi più ridotti.

Ciò determina non solo un drastico abbattimento dei tempi e dei costi di comunicazione, ma soprattutto rende superflui molti spostamen-

ti fisici. Infatti così non si muovono automobili, mezzi pubblici, aerei, ma si viaggia elettronicamente via cavo. E le reti telematiche permettono oramai di tutto: dialogare, consultare banche dati o libri e giornali, inviare posta, effettuare operazioni commerciali o prenotazioni... Il tutto semplicemente — click click click — digitando sulla tastiera di un computer!

Quanto risparmio di traffico, di inquinamento, di attese e sprechi di materie prime ne deriva? Quanto ci permette una vita "più ecologica"? Lo vedremo le prossime puntate. Cercando però anche di capire i rischi di questa rivoluzione dell'informatica.

Maurizio Bekar

Per la pelliccia rubata nel locale risarcimento sì, ma limitato

Una sera d'inverno, la signora Carla, indossata la sua bella (e costosa) pelliccia decideva di andare a cena in un noto ristorante della città in compagnia di amici.

Al termine della cena si accorgeva della sparizione del pregiato capo d'abbigliamento, e per tale motivo chiedeva al proprietario del locale il risarcimento del danno in quanto responsabile della sottrazione delle "cose" portate dal cliente nel locale.

Il proprietario però rifiutava ogni addebito, sostenendo che la signora non aveva formalmente consegnato la pelliccia a nessun addetto del locale, e quin-

di non sussisteva responsabilità per omessa custodia.

Il Tribunale di Milano risolveva così la controversia con sentenza 2 dicembre 1993 n. 11562 così statuendo: «Il contrasto tra le deposizioni dei testi indotti dall'attrice su circostanze riguardanti l'asserita consegna di una pelliccia al personale di un ristorante e la richiesta di riconsegna dopo il pranzo, valutata unitamente alle deposizioni dei testi di parte convenuta che hanno negato di aver ricevuto in consegna il capo di abbigliamento, fa ritenere non provata la dazione della pelliccia a titolo di custodia.

«Quando però i testi

di parte attrice abbiano concordemente riferito che il cliente prima di entrare nel ristorante indossava la pelliccia e che al termine del pranzo la pelliccia non si è più trovata, anche se comprensibilmente i testi di parte convenuta non ricordino la circostanza proprio per non aver avuto in consegna la pelliccia, non trova applicazione l'art. 1874 c.c. non potendosi considerare assolto l'onere probatorio relativo alla consegna in custodia del capo (che avrebbe obbligato all'integrale risarcimento), ma opera la disciplina dell'art. 1783 c.c. richiamato all'art. 1786 c.c. secondo cui gestori di ristoranti rispondono della sottra-

zione delle cose "portate" dal cliente nel locale, vale a dire delle cose che il cliente debba tenere con sé mentre usufruisce del servizio quale è senza dubbio la pelliccia indossata da una signora nel mese di gennaio.

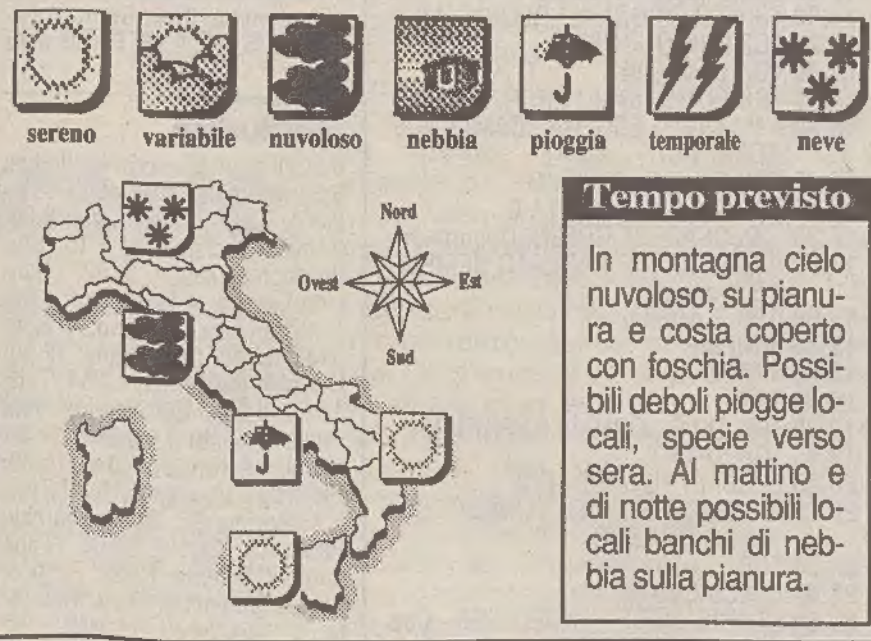
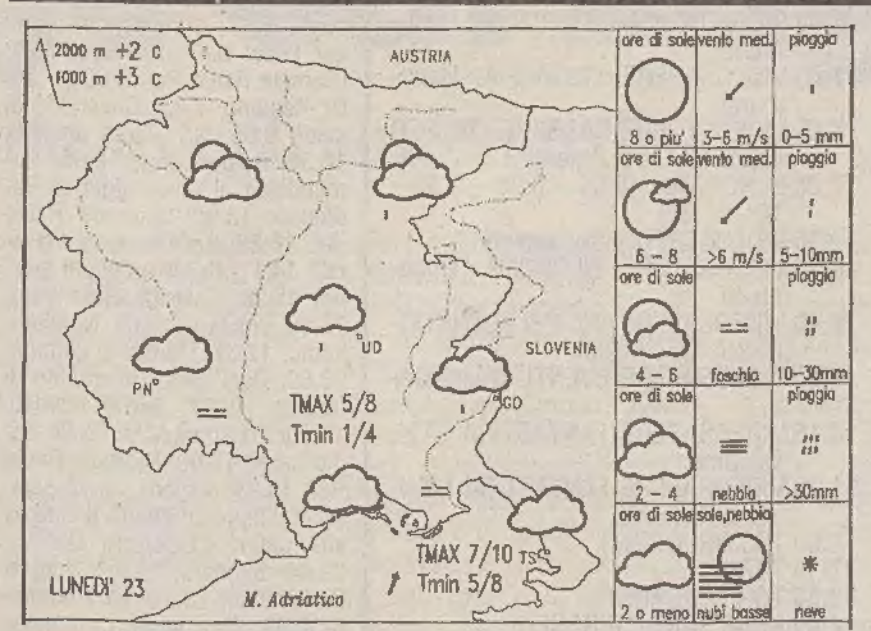
«Tenuto conto che l'albergatore deve rispondere ex art. 1783 c.c. solo fino all'equivalente di cento volte il prezzo di locazione dell'alloggio per giornata, il risarcimento deve essere contenuto entro il limite di cento volte il prezzo del pranzo pagato, risultante dall'importo della fattura diviso per il numero dei commensali».

Franco Bruno e Paolo Paoletti

Ogni **MARTEDI'** con **IL PICCOLO** **Settegiorni** radio

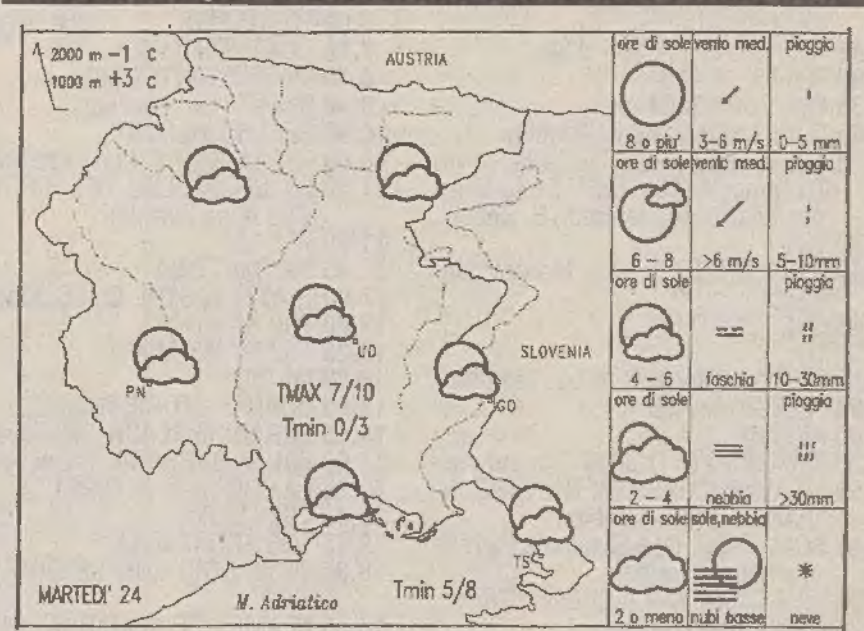
E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 23.1.1995 con attendibilità 70%



E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 24.1.1995 con attendibilità 70%



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	nuvoloso	3	8
Atene	nuvoloso	3	10
Bangkok	nuvoloso	24	32
Barcellona	sereno	24	29
Belgrado	sereno	8	14
Berlino	sereno	-2	3
Buenos Aires	pioggia	3	7
Cairo	nuvoloso	18	24
Casablanca	pioggia	9	11
Ceranea	sereno	20	28
Chicago	sereno	19	31
Copenaghen	neve	-7	-3
Costanza	pioggia	0	3
Frankfurt	pioggia	6	6
Gerusalemme	sereno	3	10
Helsinki	nuvoloso	-7	-4
Hong Kong	nuvoloso	19	23
Honolulu	sereno	21	29
Istanbul	nuvoloso	2	7
Jakarta	sereno	6	17
Johannesburg	nuvoloso	14	25
Kiev	sereno	-16	-4
Los Angeles	pioggia	8	8
Madrid	nuvoloso	3	12
Manila	nuvoloso	21	30
La Mecca	nuvoloso	19	30
Montevideo	sereno	17	29
Montréal	nuvoloso	-1	2
Mosca	sereno	-18	-11
New York	nuvoloso	0	8
Nicosia	nuvoloso	3	11
Oaxaca	nuvoloso	2	3
Parigi	nuvoloso	5	10
Perth	nuvoloso	17	27
Rio de Janeiro	nuvoloso	20	33
San Francisco	pioggia	10	13
San Juan	sereno	22	33
Santiago	sereno	13	31
San Paolo	nuvoloso	21	31
Seul	nuvoloso	0	3
Singapore	nuvoloso	24	32
Stoccolma	nuvoloso	0	0
Tokyo	pioggia	5	8
Toronto	neve	-2	4
Vancouver	nuvoloso	-1	5
Varavia	nuvoloso	-10	-4
Vienna	np	np	np

LUNEDÌ 23 GENNAIO S. EMERENZIANA V.

Il sole sorge alle 7.36 La luna sorge alle 23.29
e tramonta alle 16.57 e cala alle 10.33

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max.
TRIESTE	5,9	7,4
GORIZIA	6	8
Bolzano	-6	5
Milano	1	2
Cuneo	0	2
Bologna	0	5
Perugia	3	7
L'Aquila	-3	7
Campobasso	3	9
Napoli	2	14
Reggio C.	10	16
Catania	1	16
Venezia	1	5
Torino	-4	5
Genova	6	13
Firenze	5	13
Pescara	2	14
Roma	1	15
Bari	6	13
Potenza	3	9
Palermo	11	16
Cagliari	2	16

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana cielo nuvoloso o molto nuvoloso con locali precipitazioni, anche nevose oltre i 1400 metri. Sulla Sardegna, sulle altre zone centrali e sulla Campania parzialmente nuvoloso, con nuvolosità in graduale aumento, associata a deboli precipitazioni dalla serata. Sul resto d'Italia cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: senza variazioni significative, al più in lieve aumento sulle regioni tirreniche.

Venti: moderati occidentali, con rinforzi sulla Sardegna.

Mari: inizialmente mossi i bacini occidentali, poco mossi gli altri mari; tutti con moto ondo in intensificazione.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: lungo il versante adriatico nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con possibili isolate precipitazioni. Su tutte le altre zone iniziali condizioni di variabilità con schiarite sempre più ampie ad iniziare dal settore Nord-occidentale.

Temperatura: in generale diminuzione.

Venti: moderati con locali rinforzi da Nord-Ovest sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna; moderati intorno Ovest su tutte le altre zone.



PER ALCUNI E' UN ADORABILE CUCCIOLO SOLTANTO PER UNDICI MESI ALL'ANNO.

IL PICCOLO

CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si getta sul ring - 4 Striscia di tessuto - 9 Sigla di Imperia - 11 Diva del cinema - 12 Un Vallone attore - 16 Ampolle sulle tavole - 18 Fu detto "Il Grammatico" - 21 Diodo luminoso - 22 Dispositivo per lampadari - 24 Eduardo, l'autore di Misericordia e nobiltà - 25 Asti - 26 Che gira da destra verso sinistra - 28 Pila atomica - 29 Titolo per baronetti - 31 Il simbolo del titanio - 32 Estremamente scuri, corvini - 33 Usare lo scudiscio - 37 Oltre agli estremi - 38 Incremento dei mezzi militari - 39 Occidente, ponente - 41 Si fa con le tessere... - 42 Uno dei più grandi profeti.

VERTICALI: 1 Provocare tensione nervosa - 2 Sigla di Genova - 3 Pari in pari - 5 Del nord - 6 Gambi, peduncoli - 7 Costoso - 8 La trasmissione genetica - 10 Relativa ai soldi - 13 Fu trasformata in ragno - 14 Raffica di vento - 15 Governi assoluti - 17 Mammiferi nobilissimi - 19 Il rettilineo d'arrivo di una pista - 20 Albero d'alto fusto - 23 Forza, sul - 27 Spinto... alla francese - 30 Furiosi, rabbiosi - 32 Cade a fiocchi - 33 La pena che si paga - 34 Dignitario etiopico - 35 Un colpo all'uscio - 36 Rovigo - 38 Dispari in Roma - 40 Articolo spagnolo.

ENIGMISTICA 100 pagine di giochi e rubriche **Ogni mese in edicola**

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Segno	Periodo	Caratteristiche
Ariete	21/3 - 20/4	In serata la protezione di Venere, Giove e Plutone al vostro bel segno vi fa da sottofondo musicale in un incontro galante e vi dà ampie chances di successo se il vostro obiettivo è di natura sentimentale-amorosa...
Gemelli	20/5 - 20/6	Saturno ostile può provocare dolori insistenti alla spina dorsale, specialmente nella sua parte mediana, oppure insistenti mal di schiena diffusi. Derivano quasi certamente da una vostra posizione sbagliata alla scrivania.
Leone	22/7 - 23/8	Una capacità di comprensione accentuata, sponsorizzata da Venere, Giove e Plutone positivamente, propone una tregua nella vita di coppia che da litigiosa diventa serena, appagante e in grado di darvi veramente contentezza.
Bilancia	23/9 - 22/10	Parecchie occasioni di socialità nel pomeriggio e in serata, con il piacere di constatare che godete in parecchi campi di una gradevole e diffusa popolarità. Incontri interessanti anche per probabili sviluppi di carattere professionale.
Sagittario	23/11 - 21/12	Una persona competente e prestigiosa comprende la portata delle vostre positive ambizioni e il valore dei vostri progetti. Può darvi utili suggerimenti affinché le vostre idee non rimangano nel limbo delle cose non realizzate.
Aquario	21/1 - 19/2	Se siete in forse fra l'affidare a terzi parte della vostra attività o proseguire a gestirla in prima persona, ascoltate il consiglio delle stelle: ora sia il volitivo Sole che lo scaltrissimo Mercurio vi danno pressanti consigli d'anonimati.
Toro	21/4 - 19/5	Le tensioni che ultimamente hanno percorso il settore professionale vi hanno fatto venir l'idea di aprire un'attività da soli. Il progetto potrebbe essere risolutivo rispetto alla crisi che non accenna affatto ad allentare la sua morsa.
Cancro	21/6 - 21/7	Un Pesci potrebbe darvi filo da torcere mentre un Gemelli, intraprendente e capace, potrebbe avere in tasca la soluzione ai vostri problemi attuali. State in compagnia con un Vergine e non dite bugie a uno scaltro Scorpione.
Vergine	24/8 - 22/9	Vi siete fidati troppo e vi rendete conto che certe confidenze vi sono sfuggite dalle labbra perché vi sentivate bisognosi d'appoggio e di conforto. Se il partner attuale non è in grado di capirvi, che ci sta a fare il vostro fianco?
Scorpione	23/10 - 22/11	Il ferro proposito di non dipendere più da una persona che ama la sua libertà più di quanto ami voi vi fa assumere atteggiamenti polemi, in rotta di collisione con l'egoismo e gli interessi di chi vi vive accanto.
Capricorno	22/12 - 20/1	La presenza di Urano e Nettuno nel vostro volitivo segno, e il contemporaneo favore del depresso Marte, vi assicurano una intensa stagione d'amore poiché sanno farvi esprimere alla persona cara ciò che nutrite in cuore.
Pesci	20/2 - 20/3	Per chi è solo, single come si usa dire adesso, la giornata ha suggerimenti davvero importanti di come investire l'instabile patrimonio che è il vostro tempo: solo ed esclusivamente per voi e per i fini che vi stanno a cuore.



Servizio di
Mezzana Lona

TRIESTE — Guai ad allontanarsi dalla sala per più di un'ora. In quel preciso momento potrebbe passare sullo schermo uno dei migliori film dell'intera rassegna. Chi segue da vicino gli «Incontri di Alpe Adria Cinema» ha imparato a sue spese il truccetto. Così, talvolta, il pubblico abbandona il campo solo dopo un'overdose impressionante di proiezioni.

Regola, questa, confermata anche nelle due ultime giornate del festival, che ha chiuso ieri la sesta edizione. Sabato sera, ad esempio, per la Rassegna ufficiale è stato proiettato al Cinema Excelsior un lavoro dal fascino torbido, ma indiscutibile. Alludiamo a *«Lauter Feigheit gibt es kein Erbarmen»* (E' la troppa vigliaccheria che non consente la miseri-

CINEMA / TRIESTE

E la lepre fugge dal Lager

Ancora fantasmi del nazismo nell'ultima giornata degli «Incontri di Alpe Adria»

cordia), firmato dal quarantenne austriaco Andreas Gruber.

Nazisti, ancora nazisti. Gruber racconta una storia vera avvenuta nel febbraio del 1945 nel campo di Mauthausen. Cinquecento ufficiali sovietici, internati nel lager, decidono di fuggire. Convinti che attendere la morte sia molto peggio che farla finita subito.

Le SS si lanciano con rabbia sulle tracce dei fuggitivi, affiancati da brutale disponibilità dalla gente del villaggio. Solo una famiglia si ribella alla «caccia alla lepre», come la definiscono i nazisti. I Kraner decidono di nascondere due russi, Nikolai e Michail, rischiando la pelle per salvarli. E quando Dio vuole, il potere della svastica svanisce.

Arriva il tempo di sorridere, di dimenticare. Anche se la barbarie dal volto umano non spari-

sce con il crollo rovinoso del Terzo Reich.

Ma, a ben pensarci, la guerra tra poveri è sempre quella più crudele. Sotto la svastica, molte persone denunciavano altre per salvare se stessi. Oggi, anche dove regna la democrazia, chi poco ha s'accapiglia con chi non possiede proprio nulla. E' il tempo delle

streghe, come recita il titolo del film polacco *«Czarownice»* di Piotr Laskiewicz.

Jola e Andrzej sarebbero pronti a lasciare il marciapiede. A vivere senza prostituirsi, lavorando. Ma come? L'unica chance che la società offre loro, sieropositivi, è quella di aggregarsi alla comunità di padre

Jan. Una corte di disperati, che nella vita ha conosciuto droga e violenza, eccessi sessuali e solitudine. Anche l'esperienza comunitaria, però, finirà male. Perché l'edificio in cui trovano rifugio i ragazzi è già stato promesso a un gruppo di famiglie senza casa, sull'orlo della disperazione. I poveri, ormai, neanche l'anima possono più vendersi. Perché Mefistofele ha trovato il modo di riempire l'Inferno al ritmo di una catena di montaggio. Come? Semplice: lo racconta il ceco Jan Svankmajer in *«Faust»* (La lezione di Faust). Un uomo qualunque riceve una misteriosa mappa, e si mette a cercare la casa che il documento indica dove trovare. Entrato in un fatisciente palazzo inizia, quasi per gioco, a recitare alcuni passi del «Faust» di Goethe.

Bastano poche battute per trasformarlo veramente in Faust. Fino a quando il diavolo viene a reclamare la sua anima. Lui fugge, si allontana dalla casa dell'incubo, riemerge alla luce del sole. Ma trova la morte in mezzo alla strada, investito da un'automobile al cui volante non siede nessuno. E subito, nel misterioso teatro, entra un altro poveraccio. E poi un altro an-

CINEMA / PREMI

Età ingrata, ma vincente

TRIESTE - La parola finale degli «Incontri di Alpe Adria Cinema» l'hanno pronunciata ieri sera le giurie. Così, è andato a uno dei due film favoriti, *«Margarece Gode»* (L'età ingrata) (1992) del regista bosniaco Nenad Dizdarevic, il Premio per il miglior film della rassegna, premio che viene assegnato dalla presidenza della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Il «Premio Trieste per la pace» (della Provincia) è stato invece attribuito a *«Pora ne czarownice»* (Il tempo delle streghe) del polacco Piotr Laskiewicz, mentre il «Premio Trieste per un nuovo cinema» (del Comune) è stato assegnato ex aequo a due cortometraggi della sezione «Immagini»: *«Der Bach. The Stream»* di Garry Lane (Germania) e *«Tik»* di Igor Vrtacnik (Slovenia).

CINEMA / PREMI

I pre-Oscar a Forrest Gump e al Re leone

Tre «Golden Globe» al film di Zemeckis, tre a quello disneyano. Sconfitto Tarantino

LOS ANGELES — «Forrest Gump» e «Il re leone» sono stati votati rispettivamente miglior film drammatico e miglior film leggero dell'anno dalla Hollywood Foreign Press, l'associazione dei giornalisti stranieri che assegna ogni anno i prestigiosi «Golden Globe».

«Forrest Gump», che era il favorito assieme a *«Pulp Fiction»*, ha trionfato, portando a casa una statuetta anche per Tom Hanks, votato miglior attore drammatico, e per il regista Robert Zemeckis. Hanks aveva vinto un «Golden Globe» anche l'anno scorso per la sua interpretazione di un malato di Aids in *«Philadelphia»*, per la quale aveva ricevuto poi l'Oscar.

Nella categoria delle commedie e dei musical «Il re leone» ha battuto l'altro «Pret-à-porter» di Robert Altman e *«Quattro matrimoni e un funerale»* e, come previsto, ha rastrellato altri due premi, per la colonna sonora (Hans Zimmer) e per la miglior canzone («Can you feel the love tonight», composta da Elton John e Tim Rice).

Jessica Lange ha invece vinto come miglior attrice drammatica per *«Blue Sky»*, in cui interpreta la parte della moglie di un ufficiale dell'esercito Usa (l'attore Tommy Lee Jones). Nella categoria degli attori leggeri, Jamie Lee Curtis ha vinto per *«True Lies»*, in cui ha recitato a fianco di Arnold Schwarzenegger, mentre l'attore inglese Hugh Grant ha vinto per *«Quattro matrimoni e un funerale»*.

«Pulp Fiction» di Quentin Tarantino, il vincitore della Palma d'oro del Festival di Cannes che era entrato in competizione con ben

sei «nominations» (incluse quelle per il miglior film, il miglior regista, il miglior attore e la miglior sceneggiatura) ha avuto solo un «Golden Globe», per la miglior sceneggiatura, dello stesso Tarantino.

Il veterano del cinema Martin Landau ha ricevuto il riconoscimento come miglior attore non-protagonista in *«Ed Wood»*. Tra i film stranieri l'ha spuntata infine «Farinelli», che racconta la vita dell'ultimo cantante castrato, l'italiano Farinelli.

I «Golden Globe», la cui cerimonia di premiazione si è tenuta in una sala gremita di star all'Hotel Beverly Hilton di Los Angeles, sono considerati ottimi indicatori per l'assegnazione degli Oscar, i massimi premi cinematografici che verranno conferiti a Los Angeles il 27 marzo. A differenza della Academy of Motion Pictures Arts and Sciences, l'associazione che assegna gli Oscar, la Hollywood Foreign Press conferisce i premi a due categorie di film, le commedie e i film drammatici.

Un'altra importante differenza è l'assegnazione di premi televisivi: quest'anno il «Golden Globe» per la miglior serie tv drammatica è andato a *«The X-Files»*, mentre l'attore Dennis Franz ha vinto per il telefilm poliziesco *«NYPD Blue»* e Heather Locklear per *«Melrose Place»*.

Tra le commedie il premio è stato vinto a pari merito dal telefilm *«Frasier»* e *«Mad about you»*. Un riconoscimento postumo è andato infine all'attore Raoul Julia, scomparso recentemente, che ha vinto una statuetta come miglior attore nel film per la tv *«The Burning Season»*.

1 u.



CINEMA / PERSONAGGIO

Premio alla carriera: e Sofia inghiotte lacrime di pura gioia

LOS ANGELES — Raggiante e visibilmente commossa, una splendida Sofia Loren ha ricevuto il premio «Cecil B. De Mille» per la carriera dalle mani di Charlton Heston nel corso della cerimonia di conferimento del Golden Globe a Los Angeles. «Mio figlio mi ha raccomandato di non piangere», ha detto l'attrice italiana inghiottendo le lacrime. Vestita in un abito nero lungo con un corpetto di tulle, Sofia Loren ha ricevuto un'ovazione dal pubblico in sala, dove erano seduti tra gli altri Tom Hanks, Sharon Stone, Arnold Schwarzenegger e Robert Altman. «E' un onore particolare ricevere un premio dedicato a Cecil De Mille, un regista cui sono molto affezionata e di cui ho visto tutti i film quando ero bambina», ha detto.

Sofia Loren è stata presentata al pubblico da Charlton Heston (nella foto accanto), che ha ripercorso le tappe della sua lunga e prolifica carriera, mostrando spezzoni di alcuni suoi film, tra cui *«Accadde a Napoli»* con Clark Gable, *«Orchidea nera»* con Anthony Quinn, *«Arabesque»* con Gregory Peck e *«El Cid»* con Heston. «Vorrei avere 30 anni di meno e poter rivivere ancora quel bacio» ha detto Charlton Heston.

Dal canto loro, Gregory Peck e Anthony Quinn hanno espresso la loro ammirazione per l'amica e collega in due filmati registrati, mentre Robert Altman, che ha appena diretto la Loren in *«Pret-à-porter»*, è salito sul palcoscenico per lodare la grande professionalità della diva. «E' bravissima, è un'attrice seria e soprattutto è una vera signora» ha detto Altman.

«Bob, Chuck, Tony e Gregory» ha risposto Sofia Loren riferendosi a Altman, Heston, Quinn e Peck. «Ciascuno di voi ha un posto nel mio cuore». Rispondendo alle domande dei giornalisti dopo la premiazione, la Loren ha rivelato che il regista con cui è stato più difficile lavorare è stato Charlie Chaplin. «Voleva l'assoluta perfezione» ha detto. Ma quello che le ha dato di più è sempre uno solo: Vittorio De Sica.

Oltre al premio alla Loren, un'altra piccola soddisfazione per la cinematografia italiana è venuta, nella notte dei «Golden Globe», dall'assegnazione di un riconoscimento al film «Farinelli», che è una coproduzione italiana, francese e belga, realizzato per la parte italiana da Leo Pescarolo e Fulvio Lucisano. Regista del film è il francese Gérard Corbiau, mentre i protagonisti sono Stefano Dionisi nella parte di Farinelli, nella parte del celebre cantante castrato osannato nelle corti europee del '700, ed Enrico Lo Verso, suo fratello. Italiani sono anche lo scenografo, Gianni Quaranta, e la costumista, Olga Berluti.

MUSICA

Violoncello e pianoforte: Duo di rango oggi a Udine

UDINE — Appuntamento con gli Amici della Musica stasera al Palamostre di Udine: suona il Duo formato dal violoncellista brasiliano Antonio Meneses e dalla pianista filippina Cecile Licad, con un programma comprendente la Sonata di Beethoven in sol minore op. 5 n. 2, la Pòndakka di Janacek, la Sonata di Debussy e la Sonata in re min. op. 40 di Sciotakovic. Meneses, nato nel '57, ha suonato con le migliori orchestre, diretto da maestri quali Abbado, Muti, Bychkov e Rostropovic; la Licad, nata nel '61, ha bruciato in poche stagioni le tappe di una carriera straordinaria, suonando sotto la direzione di Ozawa, Solti, Mehta e Abbado.

TEATRO Il «Settimo» a Pordenone: una rassegna monografica

PORDENONE — Si inaugura oggi la nuova sezione che l'Associazione pordenonese per la prosa ha voluto aprire nel cartellone teatrale di quest'anno, per rendere più complete e aggiornate le proprie proposte. Si tratta di un omaggio (ecco il perché del titolo: «Dedica») a uno dei gruppi che negli anni '80 e '90 hanno portato un respiro significativamente nuovo nel panorama del teatro italiano: Laboratorio Teatro Settimo. Articolata come una monografia, «Dedica» proporrà, nell'arco di due mesi, un vero e proprio repertorio degli spettacoli più recenti di Teatro Settimo.

L'odierna serata inaugurale prevede, all'Auditorium Concordia, alle 20.45, la messa in scena di «Le smanie per la villeggiatura» (fino al 25 gennaio), il lavoro che il regista Gabriele Vacis e il gruppo hanno tratto dalla nota trilogia di Goldoni. E' sconcertante (si rileva nelle note di regia) la modernità di queste tre commedie: l'illusoria ricchezza dei villeggianti goldoniani, il loro vivere al di sopra delle proprie possibilità, il non rendersi conto di non partecipare alla vigilia di grandi avvenimenti politico-sociali.

Nel corso della settimana si avvierà, nelle scuole superiori, a cura di Roberto Canziani, la serie di incontri pensati per documentare le esperienze più interessanti del teatro italiano degli anni '80 e '90.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/95. «La Bohème», musiche di Giacomo Puccini. Sesta rappresentazione martedì 24 gennaio ore 20 (Turno E). E in corso la vendita per le rappresentazioni. Biglietteria della Sala Tropicovich (oggi riposo).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Lunedì 23 gennaio ore 18. In collaborazione con l'associazione Amici della lirica «Giulio Viozzi», recital del soprano Cecilia Tosi. Biglietteria del Museo Revoltella dalle ore 17. Ingresso L. 5000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «Maudie e Jane» (spettacolo 2V) e «I giganti della montagna» (spettacolo 3) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063. Prosegue in teatro l'esposizione «40 stagioni in mostra». Orario 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Lunedì 21 febbraio ore 21. Fiorella Mannino in concerto. Unica rappresentazione. Unica abbonamento. Oggi prevendita riservata agli abbonati.

TEATRO MIELA. Oggi, ore 17: ospite «La riforma del corpo della Guardia di Finanza».

TEATRO MIELA. Solo domani, ore 20.45: il Circolo Triestino del Jazz presenta il concerto del trombettista Art Farmer, accompagnato da George Arvanitis al pianoforte, Dave Lynne al contrabbasso, Tony Mann alla batteria. Ingresso interi L. 25.000, soci L. 15.000.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore 20.30, Emanuela Bello e Massimo Somenzi eseguiranno musiche per pianoforte a quattro mani. Programma: Franz Schubert: «Diversimento all'ungheese» in sol minore, op. 54 D. 818; Robert Schumann: «Balladen» 9 Charakteristische Tonstücke, op. 109; Johannes Brahms: «Variazioni in mi bemolle maggiore su un tema di Schumann», op. 23.

AUDITORIUM REVOLTELLA. Giovedì 26, ore 18 e 21: inaugurazione del ciclo sul cinema underground americano curato dal Museo Revoltella in collaborazione con la Cappella Underground. Ingresso libero.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì: omaggio ad Akira Kurosawa con «I sette samurai» e «Rashomon». Per tutti.

AMBASCIATORI. 17, 18.40, 20.25, 22.15: «The mask» con il nuovo talento comico Jim Carrey. Il film fenomeno del '95. In digital sound.

ARISTON. Una straordinaria donna tra amore, violenza ed emarginazione. Un nuovo sorprendente capolavoro dal cinema degli

antipodi. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Once Were Warriors - Una volta erano guerrieri» di Lee Tamahori (Nuova Zelanda 1994), con Rena Owen e Temuera Morrison. L'orgogliosa ribellione di una donna maori nell'universo metropolitano di Auckland... e una colonna sonora da applausi. Premiati al Festival di Montreal 1994: miglior film, miglior attrice, premio del pubblico, premio della critica, premio della giuria ecumenica. Premiato alla Mostra di Venezia '94 (premio Anica Agis). V. m. 14.

NAZIONALE 1. 16, 16.30, 22.15: «Stargate» con Kurt Russell e James Spader. La chiave d'accesso al futuro per entrare nella più straordinaria avventura di tutti i tempi! Nella dimensione del Panavision e del Digital sound.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Occhi nelle tenebre» con Madeleine Stowe e Aidan Quinn. Il primo grande thriller del '95! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Interview with a vampire» con Tom Cruise. Dolby stereo. Ultimissimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tre vedove e un delitto» con Mia Farrow, Joan Plowright e Natasha Richardson. Una commedia divertente, un giallo straordinario in puro stile Agatha Christie. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 18, 20, 22: «Il mostro» di Roberto Benigni con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Il re leone», il più grande successo dell'anno. Un capolavoro della Walt Disney.

LUMIERE FICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Nightmare before Christmas» di Tim Burton. Il regista di «Edward mani di forbice» e la produzione della Walt Disney hanno creato un film unico di animazione con le bellissime canzoni interpretate da Renato Zero. Domani inizio ore 15.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Tre porcone sul biliardo» con Zuccheri & C. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sirene» di John Duingan con Hugh Grant e la top model Elle Mac Pherson. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16, 16.30, 22.15: «Stargate» con Kurt Russell e James Spader. La chiave d'accesso al futuro per entrare nella più straordinaria avventura di tutti i tempi! Nella dimensione del Panavision e del Digital sound.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Occhi nelle tenebre» con Madeleine Stowe e Aidan Quinn. Il primo grande thriller del '95! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Interview with a vampire» con Tom Cruise. Dolby stereo. Ultimissimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tre vedove e un delitto» con Mia Farrow, Joan Plowright e Natasha Richardson. Una commedia divertente, un giallo straordinario in puro stile Agatha Christie. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 18, 20, 22: «Il mostro» di Roberto Benigni con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Il re leone», il più grande successo dell'anno. Un capolavoro della Walt Disney.

LUMIERE FICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Nightmare before Christmas» di Tim Burton. Il regista di «Edward mani di forbice» e la produzione della Walt Disney hanno creato un film unico di animazione con le bellissime canzoni interpretate da Renato Zero. Domani inizio ore 15.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Tre porcone sul biliardo» con Zuccheri & C. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sirene» di John Duingan con Hugh Grant e la top model Elle Mac Pherson. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16, 16.30, 22.15: «Stargate» con Kurt Russell e James Spader. La chiave d'accesso al futuro per entrare nella più straordinaria avventura di tutti i tempi! Nella dimensione del Panavision e del Digital sound.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Occhi nelle tenebre» con Madeleine Stowe e Aidan Quinn. Il primo grande thriller del '95! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Interview with a vampire» con Tom Cruise. Dolby stereo. Ultimissimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tre vedove e un delitto» con Mia Farrow, Joan Plowright e Natasha Richardson. Una commedia divertente, un giallo straordinario in puro stile Agatha Christie. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 18, 20, 22: «Il mostro» di Roberto Benigni con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Il re leone», il più grande successo dell'anno. Un capolavoro della Walt Disney.

LUMIERE FICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Nightmare before Christmas» di Tim Burton. Il regista di «Edward mani di forbice» e la produzione della Walt Disney hanno creato un film unico di animazione con le bellissime canzoni interpretate da Renato Zero. Domani inizio ore 15.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Tre porcone sul biliardo» con Zuccheri & C. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sirene» di John Duingan con Hugh Grant e la top model Elle Mac Pherson. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16, 16.30, 22.15: «Stargate» con Kurt Russell e James Spader. La chiave d'accesso al futuro per entrare nella più straordinaria avventura di tutti i tempi! Nella dimensione del Panavision e del Digital sound.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Occhi nelle tenebre» con Madeleine Stowe e Aidan Quinn. Il primo grande thriller del '95! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Interview with a vampire» con Tom Cruise. Dolby stereo. Ultimissimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tre vedove e un delitto» con Mia Farrow, Joan Plowright e Natasha Richardson. Una commedia divertente, un giallo straordinario in puro stile Agatha Christie. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 18, 20, 22: «Il mostro» di Roberto Benigni con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Il re leone», il più grande successo dell'anno. Un capolavoro della Walt Disney.

LUMIERE FICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Nightmare before Christmas» di Tim Burton. Il regista di «Edward mani di forbice» e la produzione della Walt Disney hanno creato un film unico di animazione con le bellissime canzoni interpretate da Renato Zero. Domani inizio ore 15.

CONCERTO: TRIESTE

Art Farmer, una tromba al servizio di tutti i grandi del jazz

TRIESTE — Sono rimasti davvero in pochi, i grandi della musica jazz ancora in attività. Fra questi c'è di sicuro Art Farmer, che domani sera, con inizio alle 20.45, per la stagione del «Circolo triestino del jazz», suonerà al Teatro Mielia.

Sessantasei anni, americano dello Iowa, trombettista e flicornista, Farmer ha cominciato la sua attività negli anni Quaranta, partecipando alla nascita del «bebop».

I critici considerano il suo stile «a metà strada fra Miles Davis e Chet Baker». Comunque, ha

suonato con tutti i grandi: da Dexter Gordon a Lionel Hampton (da cui fu scritturato nei primi anni Cinquanta), da Benny Carter a Gerry Mulligan (nel cui quartetto prese nel '58 il posto proprio di Chet Baker), da Horace Silver a tanti altri ancora.

Gli appassionati ricordano ancora il suo «Jazz-tzetz», da lui fondato nel '59 con Benny Golson: un sestetto che ha lasciato il segno, e che ha tenuto tournée praticamente in tutto il mondo.

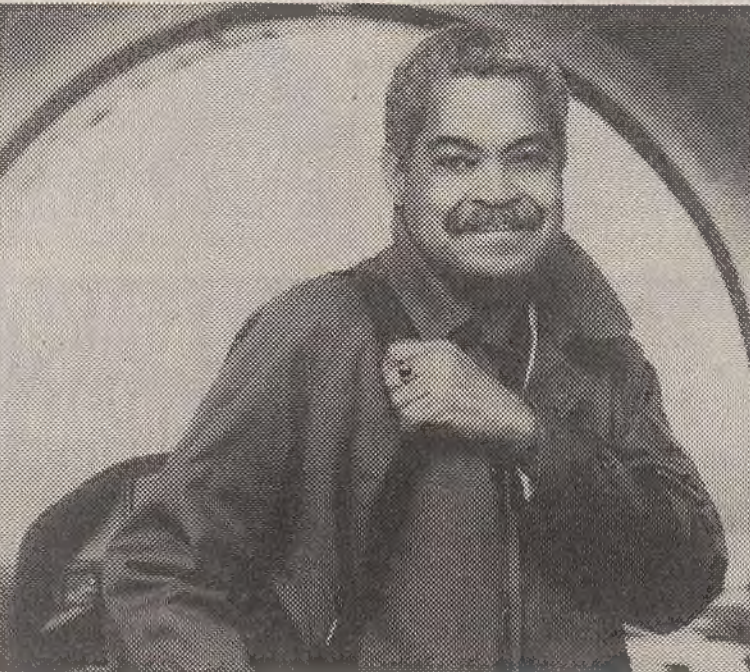
Con Farmer, in questo tour italiano che tocca

anche Trieste, ci saranno Georges Arvanitis al pianoforte, Dave Lynne al contrabbasso e Tony Mann alla batteria.

Ma il 1995 del «Circolo triestino del jazz» riserva nelle prossime settimane anche altre sorprese agli appassionati. Martedì 7 marzo, sempre al Teatro Mielia, si terrà un concerto di «Brother» Jack McDuff, organista statunitense, che sarà accompagnato da un gruppo italiano, comprendente fra gli altri Massimo Farad al pianoforte. Mercoledì

15 marzo arriverà invece a Trieste Denise Perrier, cinquantasettenne cantante di blues con una carriera che l'ha portata a calcare i più importanti palcoscenici americani.

Altri appuntamenti sono in via di definizione, fra cui la seconda edizione del «Jazz Triestifal», dedicato ai gruppi di jazz tradizionale della comunità di Alpe Adria, e che si svolgerà a settembre.



Ca. m.

IPPODROMO DI MONTEBELLO TRIESTE

MERCOLEDI' 25 GENNAIO

TRIS NAZIONALE

LA CORSA MILIONARIA!

INIZIO ORE 14.30

UNA STRAORDINARIA AVVENTURA RECORD DI SPETTACOLO NELLA STORIA DEL CINEMA. OGGI AL

NATIONAL CINEMA MULTISALA

DALL'EGITTO DEI FARAONI AD UN FUTURO INIMMAGINABILE!

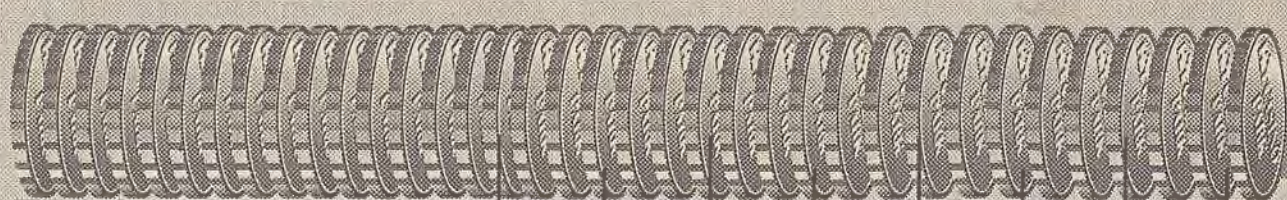
KURT RUSSELL **JAMES SPADER**

STARGATE

Regia di ROLAND EMMERICH - PANAVISION

DOLBY STEREO DIGITAL

JACKPOT



MILIONI 20 40 60 80 100 120 140 160 180 200 220 240 260 280

168.500.000

HIT HOTEL CASINÒ PARK

IL WILD SEVEN JACK POT È UN'ESCLUSIVA DEL HIT CASINÒ INCREMENTA GIORNALMENTE DI OLTRE UN MILIONE DI
PARK DI NOVA GORICA. SI PARTECIPA GIOCANDO ALLE LIRE. HIT CASINÒ PARK, IL NUOVO MONDO DEL
SLOT MACHINES CON SOLE 3.000 LIRE ED IL MONTEPREMI DIVERTIMENTO.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **MILANO:** viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/575771; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604-379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele I, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione, non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro offerte

CERCASI impiegati amministrativi contabili uffici tecnici, ufficio vendite controllo qualità. 040/631371. (G11)

MULTINAZIONALE cerca giovani con forti aspirazioni per lavoro consulenza settore ecologia industriale. Guadagno iniziale 5.000.000 mensili. Appuntamento telefonando 0432-505825. (GPD)

SOCIETÀ di distribuzione alimentare ricerca salumieri per propri punti vendita età massima 35 anni. Inviare curriculum a: Fin Cofal Uff. Personale, via Cisl 36, 33050 Strassoldo di Cervignano. (C035)

5 Rappresentanti

AZIENDA arredamenti su misura per alberghi bar ristoranti ricerca segretari operanti nelle zone Trieste Gorizia Monfalcone. Si garantiscono ottime provvigioni. Massima discrezione. Contattare il tel. 0432/520240 dalle 9-12. Astenersi perditempo. (G603)

BER.CO.BEN Spa distributore dei marchi Creativa - Jean Louis David nel settore Colifre ricerca nel quadro di una costante espansione agente Monomandatario da inserire presso acconciatori a Trieste, Gorizia e Provincia. Candidato ideale giovane diplomato mass. 30 anni, residente in zona, fortemente motivato a realizzarsi professionalmente nell'ambito commerciale, iscrizione Albo Agenti. Telefonare per informazioni allo 030-3701877 chiedendo del sig. Entronchi. (G041088)

6 Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/384374. (A799)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituisce le batterie di automobili restaura appartamenti. Telefonare 040/384374. (A799)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330-480600 0431-93388. (C000)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

GORIZIA: affittarsi ultimi appartamenti e uffici/negozi primo ingresso rifiniture prestigiose posizione centralissima. Telefonare ore ufficio 0481/381421 - 422 - 423. (G00)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186 (G00)

CREDIT EST srl Finanzia fino a 30.000.000 nessuna spesa anticipata - esito in giornata VIA S. LAZZARO 17 Tel. 634025 - TRIESTE Fogli analitici in loco

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (G00)

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopraluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI 10.000.000 rate 200.000 IN 2 ORE FIRMA SINGOLA 040/630992

CASA Editrice Fgm cerca frequenza radiofonica Fm in acquisto oppure in gestione. Per contatti telefonare allo 040/637873. (A00)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione tel. 0041-91-544475. (G00)

APE PRESTA FINANZIAMENTI IN GIORNATA TASSI BANCARI Es. L. 4.000.000 in 60 rate da L. 96.000 Restituzione con bollettini 040/639647

21 Case-ville-terreni acquisti

IMPRESA cerca stabili o rustici anche occupati in qualsiasi zona o stato di conservazione con eventuale terreno. Tel. 040-634215 ore 9-13/16-19. (A722)

IO TE VUOLIO NUOVO DAL VIVO 144.11.1020 Contessa Marina Garavaglia Regina di Notte Tutto per la tua seduzione non accetti più compromessi. 144.11.4986/144.11.4301

Boccaccio 90 144.11.4512

AMORE? SÌ 144.11.4712

NUOVI INCONTRI 144.11.4030

SOS INCONTRI 144.11.4612

144.11.4110

144.11.4412

22 Case-ville-terreni vendite

A.A.A. TARVISIO impresa vende appartamenti termoauntonomi, presso golf, 200 mq, piste sci. Ottimi prezzi. Vi aspettiamo a Tarvisio ogni sabato e domenica in via Priesnig. Tel. 035/995595. (G00)

APPARTAMENTO via Bellpoggio 26 signorile bellissima vista golfo vendesi occupato con patto in deroga di 4 + 4 anni. L. 350 milioni, rendita 6,17% annua, ottimo investimento. Tel. 051/239916. (A00)

BIBIONE mare: vendo appartamento 5 posti piscina e tennis 65.000.000 e villetta due camere, giardino privato, posto auto, prezzo da concordare. 0431/430428-439515. (A00)

BOX auto in nuovo garage vendesi o affittasi in via Molino a Vento 11. Tel. 040-634215 ore 9-13/16-19. (A722)

CORMONS vendesi casa bifamiliare indipendente con ampio scoperto. Tel. 0481/62177. (B34)

GORIZIA centro vendesi appartamento - tricarere - cucina abitabile - due ripostigli - veranda - riscaldamento autonomo. Tel. 0481/530968. (B36)

GORIZIA centro, due appartamenti (bicamera e monocamera) ristrutturati sovrapposti in vano scale indipendente. BMSERVICES 0481/93700. (C00)

GORIZIA corso Italia, vendesi villa unifamiliare con dipendenza 430 metri quadri più giardino, prezzo adeguato. Riservatezza. Scrivere: Carta identità n. 38061640 Fermo Posta Gorizia. (B43)

GRADISCA bella posizione, rustico accostato da ristrutturare, 700 mq giardino. BMSERVICES 0481/93700. (C00)

GRADISCA-FARRA primo piano bicamera, spazioso, terrazzo, mansarda. L. 97.000.000. BMSERVICES 0481/93700. (C00)

IMPRESA vende direttamente costruendo ville bifamiliari Barcola lussuose. Scrivere a cassetta n. 21/G Publied 34100 Trieste. (A637)

IMPRESA vende direttamente costruendo ville bifamiliari Barcola lussuose. Scrivere a Cassetta n. 21/G Publied, 34100 Trieste. (A637)

PRIVATO vende Barcola immobile ufficio arredato 180 mq mq 80. Tel. 040/420939.

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-419617

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.12 R Venezia S.L.
5.36 D Venezia S.L.
6.10 IC (*) Torino P.N.
6.16 R Portogruaro (feriale)
6.48 IC (*) Roma Termini
7.12 E Venezia S.L.
8.12 R Venezia S.L.
9.25 R Portogruaro (festivo)
10.12 IR Venezia S.L.
11.12 IR Venezia S.L.
12.47 R Portogruaro (feriale)
14.12 IR Venezia S.L.
15.12 IR Venezia S.L.
16.10 IC (*) Genova
17.12 E Venezia S.L.
17.18 R Venezia S.L.
18.12 E Lecce
18.12 IR Venezia
19.45 R Portogruaro (bus nel prefestivo)
20.28 E Ginevra (WL-CC)
21.12 IR Venezia S.L.
21.16 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo per Genova)
22.10 E Roma Termini

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.16 E Zagabria
12.04 E Budapest
17.58 IC (*) Zagabria
23.43 E Budapest (WL-CC)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.28 E Budapest (WL-CC)
10.57 IC (*) Zagabria
16.50 E Budapest
19.49 E Zagabria (WL-CC)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.47 IR Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Carnia/Udine - Via Cervign.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.25 R Udine (feriale - si effettua fino al 30/7 e dal 29/8)
6.29 D Udine (feriale)
6.54 R Udine
7.25 D Udine/Venezia S.L. (feriale)
7.52 D Udine (festivo)
8.42 R Udine (feriale)
9.35 R Udine (festivo)
10.46 R Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

18.00 R Udine (festivo)
18.21 R Udine (feriale)
19.07 R Udine
19.29 D Udine (feriale)
19.58 D Tarvisio
20.39 R Udine (feriale)
20.54 IR Venezia - via Udine (feriale)
21.28 R Udine (festivo)
21.56 D Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.47 IR Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Carnia/Udine - Via Cervign.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.25 R Udine (feriale - si effettua fino al 30/7 e dal 29/8)
6.29 D Udine (feriale)
6.54 R Udine
7.25 D Udine/Venezia S.L. (feriale)
7.52 D Udine (festivo)
8.42 R Udine (feriale)
9.35 R Udine (festivo)
10.46 R Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

18.00 R Udine (festivo)
18.21 R Udine (feriale)
19.07 R Udine
19.29 D Udine (feriale)
19.58 D Tarvisio
20.39 R Udine (feriale)
20.54 IR Venezia - via Udine (feriale)
21.28 R Udine (festivo)
21.56 D Udine

IL PICCOLO
Giornale di Trieste
Anno 112 - Numero 139 - L. 1800
IN BOSTNAI CROATI ASSALTANO IL "CONVULGO DELLA GIOIA" MEZZO PUNTO IN MENO DA LUNEDÌ

DAL VIVO! RAGAZZE SOLE
Scopri una chiamata a casa. TELEFONA ADESSO!
144.11.6.116
144.11.6.166

AUMMA AUMMA
144.11.65.31

Tarocchi
144.11.4987/144.11.48.48
Fantasy Story 144.11.65.29
144.11.44.12